

l'Unità

1€ | Sabato 8 Agosto 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 215

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

L'accordo tra Russia e Turchia per il gasdotto era già stato raggiunto quando Ankara ha ricevuto l'inaspettata richiesta di Berlusconi di partecipare alla cerimonia della firma. La sorpresa è aumentata quando Berlusconi ha detto che l'accordo era merito suo. Reuters, 7 agosto

Coca, l'inchiesta di Bari

In manette per spaccio il socio di Tarantini, l'uomo chiave dei party hard nelle dimore del Cavaliere

Berlusconi a ruota libera

Convoca una conferenza «depistante» e si loda. Attacca il Tg3 e i giornalisti che fanno domande



Intervista a Emiliano

Il sindaco di Bari: in questa città troppi amici del capo del governo. Va scardinato il vecchio consociativismo

Mobilizzazione Pd

Franceschini in difesa della libertà di stampa «In piazza contro l'arroganza del premier»

NELLA POLVERE

→ ALLE PAGINE 4-7

L'Italia spezzata tra bimbi invisibili, ronde e steccati

Oggi entra in vigore il «pacchetto sicurezza». I più colpiti saranno i minori stranieri privati dell'identità appena nati → ALLE PAGINE 10-13



Dell'Utri, peana per Mussolini «Un pacifista davvero gentile»

Il senatore presenta i Diari del Duce e ne elogia la figura di poeta e santo → A PAGINA 14

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA RISPOSTA. GIORDANI
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



Luigi Manconi
Sociologo

L'editoriale

L'ossessione del diverso

In appena pochi giorni, due fondamentali «ideologici» della campagna sulla sicurezza, condotta dal centro destra, hanno rivelato la loro fragilità. Prima, un bilancio finalmente razionale degli effetti dell'indulto, a tre anni dall'approvazione, ha mostrato inequivocabilmente come quella misura, pur con i suoi limiti, sia stata utile al carcere e alla società (la recidiva tra chi ne ha beneficiato è assai meno della metà di quella registrata tra chi ha scontato per intero la pena). Poi, i dati del 2008 sulla criminalità hanno confermato che le statistiche dei delitti sono permanentemente in calo da alcuni decenni, pur presentando occasionali picchi e temporanei incrementi per una o l'altra tipologia di reato. Basti pensare agli omicidi volontari, ridottisi a un terzo rispetto ai primi anni 90.

Questo vuol forse dire che la vita quotidiana dei cittadini, specie dei meno garantiti, si svolge in un clima di incondizionata serenità? Assolutamente no. Ma si tenga conto di due fattori. Il primo: il centrodestra ha operato alacramente affinché la categoria di insicurezza, che oggi evoca in primo luogo incertezza economica e precarietà sociale, si concentrasse tutta sul pericolo vero o presunto, di attentati all'incolumità personale. Secondo fattore: il centro destra ha fatto sì che la sicurezza correlata alla paura per sé e per i propri beni, diventasse una sorta

di paranoia collettiva! Tra il 2006 e il 2007, lo spazio dedicato complessivamente dai telegiornali alle notizie sulla criminalità è passato da circa il 10% a circa il 23% (!). Chi di noi, anche il più dotato di nervi di acciaio, avrebbe potuto resistere ad una tale «galvanizzazione emotiva?» Ancora un dato: tra i beneficiari dell'indulto, gli stranieri reiterano il reato in misura assai inferiore a quanto facciano gli italiani, a conferma del fatto che le dimensioni della criminalità immigrata, certo assai diffusa, risultano profondamente alterate dal sistema mediatico. Se ne dovrebbe ricavare che sia l'insicurezza reale (i vecchi e i nuovi reati) che quella percepita (le condizioni di stress collettivo) esigerebbero politiche pubbliche di segno tutt'affatto diverso. Politiche indirizzate verso un controllo del territorio, affidato oltre che alle forze dell'ordine, a una intensificazione della vita sociale e delle relazioni collettive. Invece che al ricorso a milizie private e a un sistema di veti, interdizioni, proibizioni e vincoli: dal controllo sugli stili di vita individuali sino al divieto di indossare gli zoccoli in alcune aree urbane e di costruire castelli di sabbia in certe spiagge (non scherzo: è tutto vero). E così, con le nuove norme sulla sicurezza, si è scelto di operare innanzitutto sul piano simbolico e dell'immaginario: inevitabile che questo esigesse l'indicazione di un capro espiatorio.

Facile, troppo facile che esso assumesse i tratti fisiognomici e culturali, caratteriali e comportamentali del diverso, proveniente da un altrove, presentato come fatalmente nemico. Ma osservateli meglio, quei tratti: essi risultano ricalcati, connotato per connotato, su quelli che, agli inizi del '900, le autorità di polizia americane attribuivano agli italiani immigrati in quel paese. Uguali uguali, come in una decalcomania.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

«Salviamo il Pd». I non allineati del partito fanno proseliti



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Istat, Pil in caduta libera mai così male dal 1980



PAG. 28-29 ■ NERO SU BIANCO

Addio all'alpinista Cassin l'uomo che viveva in verticale



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Abruzzo, l'esodo forzato degli sfollati

PAG. 24-25 ■ MONDO

Ucciso il capo dei talebani in Pakistan

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Fiumicino in tilt, voli Alitalia nel caos

PAG. 41 ■ CULTURE

Muore Willy De Ville, il pirata del rock

PAG. 46-47 ■ SPORT

Inter-Lazio, Supercoppa alla cinese



Claudia Mauri

TUTTE LE DONNE DEL PRESIDENTE

Le rocambolesche avventure di Silvio Berlusconi, scopritore di talenti

Il libro ripercorre con una prosa leggera e frizzante la lunga vicenda della debolezza dell'uomo più potente d'Italia. Un carosello variopinto, boccaccesco, pieno di gag e di sorprese, rivelatore di molti italiani costumi. Che fa ridere e pensare.

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo** EDITORE

Staino



La voce della Lega

I lampadati

Soprattutto dietro agli sportelli delle banche di periferia, consumano la loro vita i «lampadati». Sono quasi tutti giovani tra i 30 e i 44 anni, non hanno soldi per una vacanza al sole del Mar Rosso o in montagna. Il loro sole sono i raggi UVA di un tragico parrucchiere sotto casa. Dopo il lavoro si infilano nudi in un grande baccello come se partissero per un viaggio nel tempo. Quando escono il fetido parrucchiere che prima faceva il fornaio, dice: «Sei splendido! Sembri proprio uno che ha fatto una vacanza a Sharm el Sheik». In realtà al posto degli occhi hanno due carboni ardenti, il colore della pelle è indescrivibile; sotto il color mogano della fronte spicca il naso rosso fuoco dei nani da circo. Se un cliente domanda: «Giovannotto com'era l'Egitto?». Lui finge di non sentire.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Tangenti in Abruzzo: Taormina avvisò Berlusconi

Fabrizio Cicchitto querela *L'Espresso*, querela la signora Maria Maurizio, ex moglie del suo braccio destro Sabatino Aracu, e chiunque racconti cosa sia stato consegnato alla magistratura di Pescara. Allo stesso tempo però, cosa insolita per un fustigatore di toghe, esprime «il massimo rispetto per l'operato della magistratura pescarese che certamente farà presto e bene il suo lavoro, tanto che ho già provveduto da tempo spontaneamente a fornire ad essa tutte le delucidazioni e le smentite».

Ma allora Cicchitto è indagato o no? La Maurizio quelle cose alla magistratura pescarese le ha dette o no? Rappresentano o meno un'ipotesi accusatoria sulla quale gli inquirenti abruzzesi stanno lavorando? E soprattutto è vero o no che le

cose dette dalla signora Maurizio hanno trovato riscontro nelle parole di Vincenzo Angelini, cioè tra i principali «contributori» della Forza Italia abruzzese gestione Aracu, ai tempi del coordinamento nazionale Bondi-Cicchitto? Se Angelini alla magistratura ha confermato - come risulta - le cose dette dalla ex moglie di Aracu risulterà un po' difficile vincere le querele. Angelini è il re della sanità abruzzese in convenzione, lo era con la giunta Pace, dal 2000 al 2005, lo è stato con la giunta Del Turco, dal 2005 al 2008, lo è ancora oggi con la giunta Chiodi. Se davvero Angelini avesse confermato le accuse della signora Maurizio le sue parole potrebbero pesare come macigni nell'inchiesta.

Soprattutto le accuse della Maurizio coincide-

rebbero in gran parte con il contenuto del memoriale consegnato al suo avvocato Carlo Taormina da Giancarlo Masciarelli, il cervello della macchina finanziaria legata alla cartolarizzazione del debito sanitario abruzzese per la cui gestione venne arrestato nell'ottobre 2006. Fu in quei mesi di carcere che scrisse il suo memoriale, quasi tre anni fa. Se lui e la signora Maurizio, a distanza di tanto tempo, dicono le stesse cose l'impianto accusatorio si rafforza. Taormina sostiene che, Cicchitto o non Cicchitto, i fatti raccontati dalla signora Maurizio coincidono con quelli scritti da Masciarelli. Lo stesso Taormina avvertì naturalmente di tutto Silvio Berlusconi, in un «colloquio franco» nel quale non si limitò certo a parlare di Aracu. ♦

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'inchiesta
sulla sanitàSvolta
nel caso-BariLa Regione
Puglia querela
il Giornale

L'Amministrazione Regionale della Puglia respinge con sdegno le vergognose considerazioni riporta-

te nell'articolo pubblicato ieri su Il Giornale dal titolo «Soldi al legale della D'Addario» e annuncia di aver dato mandato ai propri legali di querelare il quotidiano milanese.

Il Giornale, di proprietà del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e che da pochi giorni è passato sotto le mani di Vittorio Feltri, ha scritto che in piena bufera giudiziaria, il

21 luglio scorso, la regione ha erogato 50mila euro dell'Onlus "la Giraffa" il cui presidente è Maria Pia Vigilante e cioè l'avvocato che ha assistito Patrizia D'Addario nella sua denuncia. Secondo la Regione invece quei soldi fanno parte di una convenzione firmata il 31 luglio del 2000, e cioè nove anni prima dello scoppio dello scandalo. ♦

→ **Massimiliano Verdoscia**, imprenditore, è accusato di rifornire con la droga alle feste «bene»→ **Stefano Iacovelli** sarebbe il pusher. La vicenda è quella legata alle escort a Palazzo Grazioli«Cocaina
con Gianpi»
Arrestato
il socio Max

C'è sempre bella gente, imprenditori, veline e starlette della tv. C'è chi paga conti favolosi che fanno rabbrivire gli investigatori della Finanza (una serata dell'estate scorsa trascorsa in un locale di Montecarlo costa 12mila euro).

ENRICO FIERRO
ROMA

«Si va da Gianpi a... pippare». Cocaina purissima. Da offrire agli ospiti negli appartamenti del centro di Bari usati per i festini a luci rosse, nella Villa in Sardegna, a Cortina. Dovunque gli affari del rampante imprenditore barese amico di Silvio Berlusconi richiedessero «l'uso» di donne affascinanti e polvere bianca. Massimiliano Verdoscia, imprenditore pure lui con la voglia matta di emergere, e soprattutto amico e socio di Gianpi, aveva il compito di procurare le girls che arricchivano la scuderia e di rifornire la compagnia di cocaina. Per questo lo hanno arrestato ieri pomeriggio, insieme a Stefano Iacovelli, il pusher per il pm della procura antimafia Giuseppe Scelsi.

Massimiliano Verdoscia, detto Max, è accusato di «condotte atte a detenere, custodire, cedere gratuitamente e offrire cocaina e altre

sostanze, in occasione di diverse feste e di riunioni mondane che si sono tenute all'interno di ville private o di noti locali, alle quali partecipava anche il suo socio». È l'ultimo capitolo in ordine di tempo, dell'inchiesta sugli scandali della sanità pugliese.

PATRIZIA E VILLA CERTOSA

È il filone nato dopo le rivelazioni di Patrizia D'Addario, che hanno portato alla scoperta del giro di escort al seguito di Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli e Villa Certosa. Di cocaina, in questa storia, hanno parlato

La testimone
«Pippava sempre
usando una banconota
da 500 euro»

in tanti. Una ragazza, una delle diciannove sentite in queste settimane dai pm, ha parlato di un personaggio politico. «Dottore, pippava sempre usando una banconota da 500 euro». Altre ospiti hanno descritto con dovizia di particolari una delle tante serate allegre. «C'era un tavolino con la polvere bianca e una fila di persone in attesa della sniffata». Alessandro Mannarini, il giova-

ne di buona famiglia che accompagnò e assistette per un periodo Tarantini nel suo sbarco in Costa Smeralda, ha parlato del rapporto stretto tra Verdoscia e Tarantini. «Noi tre eravamo sempre insieme, poi lui è rimasto con Gianpi». Il sospetto degli investigatori, rafforzato da alcune intercettazioni telefoniche nelle quali si parla di valigie, asciugamani, posate e cibarie, è che nella trasferta in Sardegna sia stata trasportata polvere bianca. La Finanza sta indagando anche su una serie di assegni e titoli che l'estate scorsa Tarantini avrebbe «girato» al suo socio-amico Max Verdoscia: 500mila euro. Per i pm si tratterebbe di somme utilizzate per pagare la droga, per la difesa di Tarantini, quei soldi servirono a pagare le consulenze che Verdoscia forniva alle aziende dell'imprenditore barese.

Di droga nel mondo dorato costruito da Gianpi Tarantini ne è sempre circolata tanta. «È da un po' che pippavo...te la lascio. Un grammo, va bene? Ne abbiamo tre. Io mi sono fatto cinque o sei piste», dice in una conversazione con un amico del febbraio 2002. Già allora era intercettato dai carabinieri che indagavano su mazzette e sanità per conto del pm Roberto Rossi. Come oggi la polvere bianca non mancava mai. Come nelle gite su lussuosi yacht affittati a 5mila euro al giorno e ormeggiati a Montecarlo. C'è sempre bella gente, imprenditori, veline e starlette della tv, paga conti favolosi che fanno rabbrivire gli investigatori della Finanza (una serata dell'estate scorsa passata in un locale di Montecarlo gli costa 12mila euro). Vacanze dorate, sempre condite dalla cocaina, che in alcune feste - ha rivelato uno dei partecipanti - veniva offerta nelle coppe di champagne. Bari da Bere, Italia da scalare, con belle donne, ville in Sardegna e amicizie politiche eccellenti. Quella di Silvio Berlusconi in primo luogo. Il premier, grato per avergli fatto conoscere Patrizia D'Addario, lo prende in simpatia. C'erano dei periodi che Tarantini riceveva fino a 20 telefonate al giorno da Silvio Berlusconi. ♦

La vicenda

Il re delle protesi d'oro
Favori in cambio di appalti

Appalti pilotati nel mondo della sanità. E per accedere alle partite a favore della sua Tecno Hospital, protesi chirurgiche e ortopediche, Tarantini oliava la macchina. Escort, regali e quant'altro. C'è un fascicolo aperto dalla Procura di Bari sulla cocaina che sarebbe stata ceduta dall'imprenditore pugliese ai propri ospiti nei party tra Puglia e Sardegna.

D'Addario, la teste chiave
Le notti con il Cavaliere

Due notti nell'ottobre e nel novembre 2008 trascorse a Palazzo Grazioli come un'intrattenitrice professionista. Patrizia D'Addario, 42 anni, barese, è la grande accusatrice del premier col quale ha raccontato di aver trascorso le ore in intimità, documentate poi da una registrazione audio allegata agli atti dell'inchiesta.

L'aggancio con «Papi»
nella Sardegna smeralda

Nell'estate 2008 Tarantini affitta una villa da 100mila euro in Sardegna, nei pressi della Certosa. Si fa notare in fretta tra Billionaire e feste da capogiro con molte amiche. «Portai alcune ragazze in casa del premier - ha detto Gianpy - solo per fare bella figura. Lui non sapeva nulla».

Sabina alias l'«ape regina»
Quel giro di escort e feste

Sarebbe Sabina Began, l'«ape regina», il tramite nel rapporto Tarantini-Berlusconi su cui sta indagando la procura di Bari. Grazie a lei, vero nome Beganovic, Tarantini avrebbe conosciuto il premier nel 2006. La Procura ha interrogato numerosi testimoni a conoscenza di questi fatti.

Foto dal sito giornali.myblog.it



Gianpaolo Tarantini e alcune amiche

Affari e rapporti politici Il sistema Tarantini

Regali e feste. Amicizie eccellenti. Appena l'estate scorsa la svolta nella carriera dell'imprenditore: l'incontro con Berlusconi, i rapporti con Fitto, le telefonate di Gasparri

Il dossier

E.F.

ROMA
efierro@unita.it

Donne, droga, amicizie politiche eccellenti. Regali e feste. Gianpi Tarantini aveva trovato la chiave di volta per emergere. Non più protesi, non più file negli uffici degli assessorati, ma glamour per conquistare il mondo politico e fare affari. Il business iniziale, quello di famiglia (la fornitura di prodotti medicali e protesi alle Asl) gli stava stretto. L'estate scorsa la fortuna lo aveva baciato in fronte,

aveva conosciuto Silvio Berlusconi, gli era risultato simpatico, era suo ospite quasi fisso a Villa Certosa. Il grande salto era già cominciato. Per questo Gianpi, decide di affittare una mega villa in Sardegna e di trasferire la sua allegra compagnia. Alessandro Mannarini, giovane di buona famiglia un po' scapestrato che gli fa da consulente-autista-confessore, e Max Verdoscia, imprenditore a tutto raggio, dalle macchine di lusso alla sanità, ma soprattutto «uomo di mondo» che gli presenta Patrizia D'Addario, la escort che farà perdere la testa a Silvio Berlusconi. Quando entra nelle grazie del premier Gianpi è sull'orlo del tracollo finanziario, i giornali che hanno spulciato i suoi bilanci parlano di un

«buco» di sette milioni. Troppi per andare avanti, pochi per impensierire un uomo che si vede spalancare le porte del potere politico. Gianpi Tarantini ha costruito a Bari una rete fittissima, bipartisan. Ha ottimi rapporti con gli uomini del centrodestra. Con Raffaele Fitto, il ministro ed ex governatore, tanto che pensa addirittura di candidarsi, prima alle regionali del 2005, poi alle europee. Grazie a Tato Greco, ex parlamentare dell'Udc, poi passato col centrodestra, nipote dei potentissimi Matarrese, riesce a piazzare nelle liste per le ultime comunali due girls della sua scuderia: Patrizia D'Addario e Barbara Montereale. Ma le relazioni di Gianpi guardano anche al centrosinistra. Ha buoni rapporti con l'ex vicepresidente della giunta regionale, Frisullo, che dopo le indiscrezioni sull'inchiesta è costretto a dimettersi, ed è tra gli organizzatori di una cena alle ultime politiche tra imprenditori della sanità ed esponenti del Pd. Quella sera alla «Pignata», uno dei più famosi ristoranti della città, passò anche Massimo D'Alema. «Ma solo per un saluto - rivela Michele Emiliano, il sindaco di Bari - quando vidi le facce di certa gente dissi a Massimo di andar via di corsa».

Ma sono i legami col centrodestra a fare la fortuna del giovane e rampante imprenditore barese. Legami che coltiva dal 2004, anno in cui è già intercettato dai carabinieri. Che scoprono telefonate della segreteria del ministro Gasparri. «Chiedevano sostegno elettorale», annotano gli investigatori. Telefonate anche alla segreteria dell'allora ministro alla Salute Girolamo Sirchia e con due senatori del Pdl, Salvatore Mazzaracchio e Guido Viceconte. Legami stretti tra il «sistema Tarantini» e il centrodestra barese. Massimiliano Verdoscia, il braccio destro di Tarantini arrestato ieri, è difeso da uno dei più noti avvocati della città, il professor Francesco Paolo Sisto, deputato del Pdl, membro dell'Antimafia e della Commissione Giustizia. E' lo stesso difensore di Fitto in un altro scandalo della sanità, quello delle mazzette pagate alla lista di Fitto dagli Angelucci, i re della sanità a Roma. L'inchiesta va avanti e promette di riservare altre sorprese. Giampi Tarantini è libero, ma ha riempito pagine e pagine di verbali nelle quali ha parlato del suo «sistema», dei rapporti con la politica e della sua folta scuderia di escort.❖

Ipse dixit

Distrazioni di massa: dai militari allo spumante per i terremotati

Nomine a Viale Mazzini

«E allora? Che aria si respira in Rai adesso con i nuovi direttori che ho fatto io?»

Il G8 e il maestrale

«La Maddalena? Avevamo il terremoto e poi un vecchio velista come me si ricordava del maestrale»

Sisma e fantasia

«In Abruzzo sono tutti contenti, quando entreranno nelle nuove case troveranno spumante»

Sicurezza

«Abbiamo impiegato 4.250 militari nelle città, ora pensiamo di aumentare fortemente il numero»

Balle nucleari

«Ritorniamo all'atomo che avevamo abbandonato a causa degli ambientalisti. Ora energia meno cara»

Guerra fredda

«Merito della mia politica se abbiamo evitato un nuovo scontro tra la Russia e la Nato»



Senza freni: il premier ieri a Palazzo Chigi

→ **Le raffiche** Il premier spariglia elencando i pirotecnici successi per oscurare inchieste e gaffe

→ **L'attacco al Tg3** La cronista chiede conto delle polemiche sul gas: «Insopportabile»

Berlusconi sente la bufera: «La Rai non può attaccarmi»

Nel giorno in cui l'inchiesta di Bari porta in carcere due uomini del sistema Tarantini, il presidente del Consiglio tenta il diversivo di una infinita sequela di prodigi di governo. E di solite minacce.

ANDREA CARUGATI
acarugati@unita.it

«Che aria si respira in Rai con i direttori che ho fatto io?». Silvio Berlusconi, appena arrivato in sala stampa a palazzo Chigi, chiarisce subito il tono della mattinata ai malcapitati cronisti. Seguono 40 minuti di monologo, con questi argomenti: «Nessun governo ha mai fatto tanto in 14 mesi», «Se non è scoppiata una nuova guerra fredda è merito mio», grazie alla «politica del cucù, che vuol dire suscitare negli altri simpatia». E ancora: «Quando il presidente del Consiglio va nei campi in Abruzzo c'è grandissima simpatia e riconoscenza, contentezza in tutti, ora molti so-

L'affaire South Stream Fonti di Ankara: Erdogan e Putin imbarazzati



La notizia viene battuta ieri mattina dalla Reuters. Fonti del governo turco riportano lo sconcerto per il blitz di Berlusconi ad Ankara per gli accordi sul gasdotto. Dei quali si è assunto il merito. «Reazione esagerata» commentano. Di più: Erdogan e Putin avrebbero addirittura sorriso tra di loro per la comparsata del premier italiano.

no in crociera o sulla costa».

LA RABBIA CONTRO IL Tg3

Non appena le pacate dei domande dei cronisti squarciano lo scenario dell'imperatore, la rabbia esplode. Come quando una cronista del Tg3 parla delle critiche del governo turco al protagonismo sull'accordo per il gasdotto South Stream. «Saranno quelli dell'opposizione a Erdogan a sostenerlo. Io ho lavorato con Erdogan su mandato di Putin e viceversa. Dimostri lei che non è un nostro grande successo. Ma lei appartiene a una testata che ieri ha fatto 4 titoli contro il governo. Non possiamo più sopportare che la Rai, pagata con i soldi di tutti, attacchi il governo». Disappunto anche quando viene citata l'intervista della figlia Barbara a *Vanity Fair* («Un politico non può distinguere tra pubblico e privato»): «Parole estrapolate, mia figlia mi vuole un bene dell'anima. Suo papà non ha nulla da rimproverarsi della sua vita privata, nulla di cui scusarsi con nessuno, nemmeno

con i miei familiari». E ancora, rivolto ai giornali stranieri: «Dicono che odio le donne, ma se c'è qualcosa che adoro sono le donne, anche come ministre, è risaputo». Sorriso eloquente. Sulle famose telefonate hard dell'anno scorso, ripescate da Paolo Guzzanti: «Non ci sono telefonate, e lo conferma anche la magistratura. Abbiamo toccato il fondo, chi diffonde queste chiacchiere si deve vergognare».

«Scuse in famiglia? No»

Pubblico e privato:
la risposta
alla figlia Barbara

«ANTI-ITALIANO CHI MI ATTACCA»

Poco prima aveva tirato fuori l'ennesimo sondaggio: «Sono al 68,2% di fiducia, record assoluto nelle democrazie occidentali, il governo è al 56%, è forte che durerà altri 4 anni». «Il presidente non ha scheletri nell'armadio,

LE REAZIONI

Il sindacato Usigrai:
«È una vera minaccia
per l'informazione»

ROMA ■ «Di fronte ad attacchi in stile editto bulgaro come quello di Berlusconi al Tg3 oltre ad esprimere ai colleghi solidarietà possiamo solo mettere in campo una speranza: quella di un risveglio civile delle coscienze dei cittadini italiani. La libertà di informazione è già oltre il limite del rischio». Lo afferma il segretario nazionale dell'Usigrai, Carlo Verna, a proposito delle dichiarazioni del premier su Rai e Tg3. «Quella di Berlusconi - aggiunge Verna - è una vera e propria minaccia all'indomani di nomine che cancellano il pluralismo nel servizio pubblico radio televisivo. Siamo di fronte ad un premier che non ha il senso della misura e la percezione del termine pudore».

non è ricattabile da nessuno, non si lascia demoralizzare». «Anti-italiano chi porta avanti una campagna di calunnie», annuncia, poche ore dopo arriveranno gli arresti degli amici di Gianpaolo Tarantini a Bari. C'è spazio per altri autoelogi, dal «colpo di genio dei tre turni nei cantieri che mi ha permesso di ultimare in tempo i lavori per il G8 alla Maddalena», alla pensata «notturna» del «premier velista», che ha capito che «il maestrale avrebbe potuto ostacolare elicotteri e barche» dei grandi e dunque ha deciso di trasferire il vertice all'Aquila. «Siamo in anticipo di tre giorni con il cronoprogramma delle nuove case in Abruzzo», annuncia. «Entro novembre entreranno in quartieri con prati, alberi di alto fusto, sculture nei giardini, case arredate. In frigo ci saranno una torta e una bottiglia di spumante e per qualcuno anche le lenzuola cifrate, molto apprezzate dai leader del G8». «Con 34 miliardi abbiamo garantito la pace sociale, oggi in Italia non c'è una persona che perde il lavoro e non trova l'aiuto dello Stato», prosegue. «Alitalia ha ripreso a funzionare, è in accordo con il budget», «l'Ocse dice che siamo i primi in Europa per i segni di ripresa». Pil in caduta? Neppure un accenno. «Aumenteremo i militari nelle città», dice il premier. Sui rifiuti, infine, un allarme: «Tra poco ci saranno emergenze in altre regioni». Chiusura rivolta alla stampa: «Dopo le ferie spero lavoreremo tutti per l'Italia, e non contro...». ❖



Basta bavagli: una manifestazione per la libertà di informazione

Garimberti: le notizie
non hanno colore
Il Pd: mobilitiamoci

Tutte le opposizioni contro il premier che attacca il Tg3. Il segretario del Pd: «La smetta o sarà mobilitazione». Di Pietro: come le peggiori dittature. Il presidente della Rai: le notizie vanno date tutte.

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Un risultato non scontato, le frasi di Berlusconi contro il Tg3 «insopportabile» e la Rai che «non può» attaccarlo, l'hanno ottenuto subito: mettere insieme tutte le opposizioni, da Ferrero all'Udc passando per Di Pietro, nel netto stop alla deriva censoria del premier.

IL FASTIDIO DEI FATTI
Non solo, il Cavaliere ha anche spinto il mite presidente Rai Garimberti a una inusuale reazione: «L'informazione del servizio pubblico non è - e non deve mai essere - né pro né contro alcuno ma ha l'obbligo di raccontare i fatti», spiega il numero uno di Viale Mazzini. «Le notizie non hanno colore né odore e vanno date tutte, sempre. Tutto il resto è specula-

zione politica che non mi interessa e non mi tocca».

FRANCESCHINI: BASTA INTIMIDAZIONI
Durissimo il leader Pd Franceschini: «Un uomo impaurito che sfugge il confronto con il Parlamento e con l'opposizione e teme le critiche della stampa riesce solo a fare uno show mediatico, un lungo monologo senza contraddittorio in cui si autoassolve per la vita privata e si autocelebra per quella pubblica come il miglior capo del governo del mondo». Prose-

Franceschini
«Basta attacchi, siamo pronti a "chiamare" la società civile»

gue Franceschini: «Vuole intimidire ogni voce libera. Se non la smetterà con questa arroganza, da settembre noi chiameremo a raccolta tutte le forze della società civile disposte a mobilitarsi in difesa della libertà di stampa e di informazione». La proposta è subito accolta dall'associazione Articolo 21: «Ormai Berlusconi ha perso il controllo e vorrebbe cancel-

lare tutti i fatti a lui sgraditi. Non si può fingere di non vedere», dice Beppe Giulietti. «Il premier sa concepire sa concepire l'informazione solo come acritico altoparlante del potere», attacca la Fnsi. «Preferisce l'Italia finta del Tg1 e del Tg2 e dei tg Mediaset», accusa Anna Finocchiaro. «Ci auguriamo che il Tg3 continui a lavorare come ha sempre fatto». E aggiunge: «Quella di Berlusconi sembrava la stanca e patetica replica di una commedia di avanspettacolo». «Nel giorno dei nuovi drammatici dati sul Pil lui si preoccupa del Tg3», dice Bersani. E Giovanna Melandri accusa: «Vuole un'informazione di tipo sovietico». L'europarlamentare Pd Gianni Pittella ricorda l'editto bulgaro: «Berlusconi controlla di fatto 5 tg, ma non è ancora soddisfatto e vuole imporre a tutti il modello Emilio Fede: è ora di dire basta». Di Pietro non usa giri di parole: «Solo nelle peggiori dittature si pretende il silenzio dell'informazione e purtroppo noi siamo su quella strada. Siamo già alla violenza psicologica, per arrivare a quella fisica, come accaduto in Russia, il passo è breve». «Sono nostalgici di Telekabul», si indigna Paolo Bonaiuti, Gli risponde il portavoce di Bersani: «Si tranquillizzi. non abbiamo nostalgia di Telekabul, sentiamo la preoccupazione per una democrazia costantemente picconata».

Anche l'Udc, di solito poco sensibile ai temi «girotondini», alza la voce: «Senza diritto di critica non c'è neppure la democrazia», dice Roberto Rao. ❖



PIETRO SPATARO
INVIATO A BARI

Scusi, ma sono un po' stanco» - dice Michele Emiliano affondato nella poltrona da sindaco. Certo, non devono essere giorni facili qui in Puglia. Ieri sono stati arrestati un pusher e un socio di Giampaolo Tarantini. La magistratura sta frugando anche nei cassetti del centrosinistra e mette sotto accusa il governo affaristico della sanità.

Sindaco, che ne dice di questi arresti in casa Tarantini? È un filone ricco di colpi di scena...

«Vede, quando ci sono capi d'imputazione il giudice agisce e prende decisioni. Se c'è sostanza si arriva a conclusioni chiare. Questi sono accusati di aver fornito la droga a Tarantini, non è poca cosa. E il pm ha agito con nettezza».

Lei è il primo cittadino di una città cuore giudiziario d'Italia?

«Ma no, Bari non è il cuore giudiziario di nulla. Diciamo che siamo nella modernità e quando si sta nella modernità si finisce per vivere vicino agli amici di Berlusconi. I fratelli Tarantini, ormai mi pare chiaro, erano la chiave d'accesso a Berlusconi. Ma Bari non è solo questo, non tutti i baresi hanno questa chiave d'accesso. Questa città è tante altre cose, belle e pulite».

Quindi non c'è del marcio anche nella "primavera pugliese" come fa pensare l'inchiesta sulla sanità?

«Assolutamente no. La nostra stagione è cominciata per reagire all'isolamento del centrosinistra, al suo atteggiamento servente nei confronti del centrodestra e per dare un volto pulito alla politica. Se Emiliano e Vendola sono in campo lo si deve al corpo vivo del centrosinistra che non si è rassegnato al dominio di Fitto».

Sì, però sembra quasi che abbiate ereditato gli stessi vizi: affari e politica, le mani sulla sanità...

«Senta, qualcuno oggi dice che Vendola non poteva non sapere. Il punto è che di questa inchiesta, a differenza di quella Tarantini, nessuno sa niente. Non sono ancora stati individuati i capi di imputazione, né si conoscono gli elementi su cui si basa l'accusa».

Anche lei, ex magistrato, contro la magistratura?

LA BUFERA PUGLIESE/ MICHELE EMILIANO

CUORE GIUDIZIARIO

«Bari non è il cuore giudiziario di nulla. Diciamo che siamo nella modernità e quando si sta nella modernità si finisce per vivere vicino agli amici di Berlusconi»

NESSUN MARCIUME

«La nostra stagione è cominciata per reagire all'isolamento del centrosinistra e per dare un volto pulito alla politica»

Intervista a Michele Emiliano

«Il Pd scardini il patto bipartisan per gestire gli affari della sanità»

La prassi dura da 30 anni, stesse aziende, stessi uomini per tutte le stagioni
Io e Vendola non ci rassegniamo al dominio di Fitto, perciò siamo «scomodi»

Foto di Luca Turi/Ansa



L'ospedale San Paolo

ACCANIMENTO MEDIATICO

«Non sono contro la magistratura. Faccia il suo lavoro. Io noto invece che c'è stato uno scatenamento mediatico contro Vendola»

IL CASO TEDESCO

«L'assessore Tedesco era lì da tre anni per conto di un'area ben determinata. Diciamo un'area post Ds o, meglio, post Pci»

D'ALEMA

«Non ho mai detto che c'è sempre l'ombra di D'Alema. Non mi ha mai telefonato. Diciamo che è molto presente politicamente»

«Niente affatto. La magistratura faccia il suo lavoro. Io noto invece che c'è stato uno scatenamento mediatico contro Vendola».

Ma il caso Tedesco non è un'invenzione dei giornali: l'ex assessore è accusato di essere il centro di un giro di affari, i suoi familiari hanno le mani nella sanità...

«Ma certo, si figuri. Però, guardi che l'assessore Tedesco era lì da tre anni per conto di un'area ben determinata».

Quale?

«Diciamo un'area post Ds, o meglio post Pci. Pensi che dopo un lungo colloquio con Tedesco che diede ampie rassicurazioni, Vendola intervenne

Nel Pd

«Non mi arrendo nella competizione per la segreteria regionale. Il dalemiano Blasi? È uno bravo...»

in Consiglio Regionale e convinse tutti. Vede, il fatto è che Nichi, quando è stato eletto per la prima volta nel 2005 era un grande profeta del cambiamento ma non aveva mai amministrato nulla. E si è dovuto misurare coi problemi del governo avendo alle spalle un partitino e accanto un molosso come il Pd».

È d'accordo nel dire, come fa Vendola, che siamo di fronte a un teorema giudiziario?

«Diciamo che non ho elementi per dire che Vendola si sbaglia. Dico che il pm deve accelerare e chiarire al più presto. Basta con il detto e non detto, se c'è da dire si dica. Ma intanto contro il malaffare combattono Vendola e il suo nuovo assessore alla sanità. Di loro mi fido».

Però c'è già chi pensa al dopo-Vendola. Avremo la Poli Bortone al suo posto in un'alleanza Pd-Udc? Lei che ne sa?

«Niente. Però non penso che sia solo una invenzione della stampa. Vedremo. Intanto dico che personalmente non vedo altre possibilità al di fuori di Nichi».

Ma allora perché ci sono tutte queste manovre contro la ricandidatura?

«Perché noi diamo fastidio. Anche a me all'inizio non mi voleva nessuno. Né i Ds né la Margherita. Lo stesso è accaduto con Nichi. La nostra amicizia oggi è una brutta notizia per molti».

Lei parla spesso della presenza in Puglia di un governo bipartisan della sa-

nità, di un comitato d'affari. Ci spiega che cos'è e dove abita?

«Non parlo di comitato d'affari. Io dico che negli affari della sanità ci sono sempre gli uomini delle stesse aziende e degli stessi schieramenti politici».

Anche del Pd?

«Diciamo che c'è una prassi trentennale di gestione della sanità che coinvolge tutti. Nessuno finora l'ha scardinata e va scardinata con la politica. Vendola ha cominciato. Ma io penso che il compito principale del Pd debba essere proprio quello di annientare questo sistema».

In qualche dichiarazione lei ha lasciato intendere che in Puglia c'è sempre l'ombra di D'Alema nella gestione del potere. È così?

«No, non è così. Non ho detto questo: D'Alema è sempre assente nelle questioni di gestione. Da quando sono sindaco non mi ha mai fatto una telefonata per chiedermi di occuparmi di una persona o di affari concreti. Mai. Diciamo che D'Alema è molto presente politicamente, questo sì. Vuole sapere perché spesso si parla male di lui? È il suo fascino che attira meriti e demeriti...».

Emiliano ma perché si è candidato come quarto uomo alla segreteria regionale del Pd?

«Non mi piace il congresso nazionale, sembra quasi un regolamento di conti. Qui in Puglia mi sono permesso di dire, visto che sono il segretario regionale uscente, che sarebbe stato utile che io restassi alla guida del partito. Qualcuno ha detto che non si può avere il doppio incarico ma pare che sia una regola valida solo per me. Insomma, ho capito che tutto questo è il sintomo di un cambiamento politico che accoglierò».

In che modo?

«Voglio verificare se la mia candidatura ha un fondamento. Dobbiamo incontrarci, noi candidati, e vedere che cosa è meglio per il partito».

Si sussurra che lei potrebbe ritirarsi dalla corsa e far convergere i suoi voti proprio sul candidato di D'Alema, Sergio Blasi...

«Blasi è un bellissimo risultato, fa parte della Puglia che cambia».

La sua sembra quasi una dichiarazione di voto...

«Se non mi candidavo io Blasi non sarebbe mai stato scelto. Quindi no, penso che se uno decide di candidarsi è perché vuole andare fino in fondo...».

Vendola scrive al pm di Bari: «L'inchiesta Asl mira a colpire me»

Scrive il presidente della Regione: «La sua indagine sta diventando, suo malgrado, lo strumento di una campagna politica e mediatica che mira a colpire la mia persona pur non essendo io accusato di nulla».

GI.VI.
BARI

«L'amore per la verità non mi consente più di tacere. Ho l'impressione di assistere ad un paradossale capovolgimento logico per il quale i briganti prendono il posto dei galantuomini e viceversa». Dopo l'intervista all'«Unità» il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha scritto una lettera aperta al pubblico ministero della Direzione Distrettuale Antimafia, Desiree Digeronimo, titolare di una delle inchieste della Procura sulla sanità regionale, che vede indagato l'ex assessore alle Politiche della Salute Alberto Tedesco e l'ex manager della Asl Bari Lea Cosentino.

«Io ho la buona e piena coscienza non solo di non aver mai commesso alcun illecito nella mia vita, ma viceversa di aver dedicato tutte le mie energie a battaglie di giustizia e legalità. "Nichi il puro" titola *Panorama* per stigmatizzare le mie presunte relazioni con un imprenditore che non conosco (Carlo Columella titolare della azienda Tradeco ndr) e a cui ho chiuso, dopo trent'anni, una discarica considerata un autentico eco-mostro. Stupefacente notare che *L'Espresso* pubblica un articolo fotocopia del rotocalco rivale - sottolinea il governatore - sarebbe carino indagare sul calco diffamatorio che origina questa singolare sintonia di scrittura. In effetti mi conside-

Chi è
Cinquantuno anni
Da quattro guida la Puglia



Nichi Vendola, Sinistra e Libertà, è presidente della Regione Puglia dall'aprile 2005. Ha sconfitto l'economista Francesco Boccia con 40.358 voti (50,8%) contro le 38.676 (49,2%) preferenze ottenute dal suo avversario. Vince le elezioni regionali del 3 e 4 aprile ottenendo il 49,8% dei consensi, sovvertendo i pronostici che lo davano in svantaggio su Raffaele Fitto.

ro un puro: e non rinuncio ad aver fiducia nel genere umano e a credere che la giustizia debba alla fine trionfare».

Vendola evidenzia che «in questi anni di governo, ogni volta che ne ho ravvisato la necessità, ho adottato provvedimenti tanto tempestivi quanto drastici a tutela delle istituzioni: sono fatti noti, che fanno la differenza tra il presente e il passato. Ma la sua indagine, dottoressa Digeronimo, sta diventando, suo malgrado, lo strumento di una campagna politica e mediatica che mira a colpire la mia persona pur non essendo io accusato di nulla».

Sicurezza
da destraDa oggi in vigore
le nuove normeNo della Iervolino:
«Tutela dell'ordine
alle forze di polizia»

Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino è «nettamente contraria» alla possibilità offerta dal pacchetto sicurezza votato dalle Ca-

mere di istituire ronde di cittadini perché le giudica «inutili e improduttive». L'opinione del primo cittadino partenopeo è affidata a una nota articolata che ribadisce come a suo giudizio «la tutela dell'ordine e della sicurezza deve rimanere un compito essenziale delle istituzioni pubbliche e delle forze di polizia dello Stato, che hanno acquisi-

to in materia un'altissima professionalità». Tra le motivazioni del suo «no», spiega, «un'ulteriore preoccupazione di suscitare o rafforzare nell'opinione pubblica quel convincimento del "fai da te perché lo Stato non è capace" che rischia di radicare l'autotutela in settori delicati per la convivenza civile».

→ **Il piano di Berlusconi e Maroni** La nuova legge frutto avvelenato del patto con la Lega

→ **Razzismo nero su bianco** Il reato di clandestinità: un marchio che ci mette fuori dall'Ue

Ronde e bimbi-fantasma: ecco la «nuova Italia»

Uno schiaffo a chi crede che la convivenza e la multiculturalità siano valori cardine per il futuro di un Paese: la destra ci consegna a un periodo cupo di paura e intolleranza. Ecco la loro «rivoluzione».

SUSANNA TURCO

sturco@unita.it

Nella sua consueta conferenza stampa fiume dedicata alle magnifiche sorti e progressive dell'attività di governo, Silvio Berlusconi gli ha dedicato solo un passaggio, senza particolari enfasi. E in fondo se si ricorda che in uno dei momenti più difficili nell'iter di approvazione del pacchetto sicurezza il premier sbottò: «Noi delle ronde non sentivamo il bisogno», se ne intuisce persino il perché. Eppure il complesso di norme che entra in vigore da oggi è un'ottima cartina al tornasole per capire da quali rapporti di forze è governata la maggioranza, e soprattutto rappresenta una rivoluzione non da poco per il nostro Paese.

NEONATI FANTASMA

Una rivoluzione non tanto bella da immaginare. Certo, nel provvedimento è previsto l'obbligo di denuncia da parte degli imprenditori per i tentativi di estorsione subiti: è, come ha detto ieri Maroni, «una rivoluzione nella lotta alla mafia», ma è anche l'unico elemento al quale il centrodestra si appende quando vuol dimostrare la «bontà» di questa legge. Accanto, ci sono però elementi destinati a



Foto Andrea Sabbadini

Con la nuova legge le neomamme non regolari potrebbero non denunciare i figli

modificare profondamente le abitudini di un Paese che, come ripetono anche i meno allineati nel Pdl, «ha cambiato fisionomia» e ha bisogno si pensi «a governare l'integrazione», piuttosto che a radicalizzare le differenze tra italiani e non.

Per quanto ammorbidite, infatti, alcune norme porteranno fatalmente i clandestini che pur vivono in Italia, e che continueranno a viverci, a

non poter godere di libertà fondamentali. Le neomamme non regolari, per esempio, difficilmente andranno a denunciare la nascita dei loro bambini. Per quanto il sottosegretario Alfredo Mantovano ripeta che sono «protette» dalla legge Bossi-Fini, che le sottrae all'espulsione fino al sesto mese di vita del bambino, di fatto si può sfidarla a contare le signore che andranno all'Anagra-

fe, sapendo che in questo modo si autodenunciano di un reato che le costringerà a lasciare il Paese. Nasceranno dunque bambini invisibili, sottratti a qualunque tipo di riconoscimento e persino al diritto di farsi visitare da un medico della Asl, quando non «scoperti» e affidati dal giudice a persone diverse dai genitori naturali. Ci saranno, per esempio, altri bambini che non andranno a



Roberta Pinotti (Pd)

«È grave che il ministro Maroni sottovaluti ancora

le mille ricadute che questi provvedimenti avranno già dai primi giorni in cui entreranno in vigore»

scuola: perché anche con l'abolizione dell'obbligo di denuncia da parte di presidi (e medici), è un fatto che il personale di una scuola è composto da pubblici ufficiali, obbligati a denunciare un reato. Compresa la clandestinità, se lo diventa.

LA LEGA VINCE, IL PDL SEGUE

Nello stesso tempo, la legge sulla sicurezza dice anche molto sui rapporti di forze che governano la maggioranza, sulle fazioni interne che vi si oppongono, sul ruolo che si vuol dare al Parlamento. Non è un segreto, infatti, che il pacchetto piace per lo più alla Lega, le cui preferenze Berlusconi soddisfa tanto più quanto ritiene l'alleato indispensabile alla propria sopravvivenza. Né è un segreto che le parti più controverse della legge sono state migliorate grazie al pressing di Fini delle fazioni dell'ex An a lui più vicine. Né è un segreto che gli inciampi, come la bocciatura alla Camera proprio delle ronde (poi reintrodotti al Senato) sono uno dei frutti più visibili di

Le denunce

Un sistema di delazione del più debole E del più ricattabile

questa tensione tra chi vuole un Pdl «a trazione leghista», come ebbe a scrivere la fondazione Farefuturo, e chi invece immagina un partito diverso dai proclami di Bossi.

Di tutto ciò, spiegano nella maggioranza, la sintesi più potente è proprio nelle ronde. Passato come bandiera per compiacere la Lega che su questa battaglia almeno mediaticamente vince sul Pdl, di fatto il provvedimento è per adesso un'etichetta vuota. A riempirla di contenuti, ossia a decidere nei fatti se si tratterà di squadroni o di cittadini che sentono forte in sé il senso civico, arriveranno i regolamenti ministeriali. L'ultima parola, a proposito di «Parlamento esautorato delle sue funzioni», l'avrà dunque il governo, non il Parlamento. Così la Lega incassa, mediaticamente, un successo. Il Pdl segue. Il governo decide. E le Camere possono dedicarsi al prossimo giro di giostra. ❖

Maramotti



Il direttore del Secolo d'Italia

**Dubbi anche a destra
Flavia Perina: «Chi lavora non è un criminale»**

Dalle colonne del suo giornale, il Secolo d'Italia, Flavia Perina in questi mesi non ha risparmiato colpi di martello sulle parti più criticabili del ddl sicurezza. «Le ronde? Vi prego diteci che non è vero», è uno dei tanti titoli sparati in prima pagina. Ma ora il finiano direttore del Secolo d'Italia e deputata di An preferisce smetterla con le critiche. «Non possiamo continuare a discutere di un provvedimento che ormai è legge: sarebbe una battaglia di retroguardia. Vedremo i regolamenti sulle ronde e le loro applicazioni: ma bisogna pensare al futuro».

E quale sarebbe il futuro?

«Lavorare per governare l'integrazione, perché l'Italia è diventato un Paese dove vivono e lavorano tanti immigrati. Abbiamo detto che serviva una operazione di severità, e che poi ci saremo occupati della nuova fisionomia italiana. Bene, è arrivato il momento».

E cosa si aspetta che accadrà?

«A settembre dovrà aprirsi una fase nuova. Quella, ad esempio, per una nuova cittadinanza, non burocratica, ma consapevole, volontaria, cui si accede con requisiti come la conoscenza di lingua e Costituzione».

Ossia la proposta di legge Granata-Sarubbi per dimezzare i tempi di accesso allo status di italiano?

«Ieri gli ho dato la prima pagina». **Però Maroni insiste a dire che «non se ne parla» di estendere la regolarizzazione per colf e badanti.**

«Maroni non è tutto il governo. Una parte autorevole dell'esecutivo è convinta che non si possa trasformare in soggetto di reato penale una persona che lavora. Sono convinta che questo problema sarà risolto».

Proposta bipartisan

«Dobbiamo snellire le procedure per la cittadinanza»

Nonostante la Lega.

«Certo, quel che si dice ora è solo una questione di immagine».

Non crede che ronde, clandestinità, eccetera, siano favori che il Pdl fa alla Lega?

«Il Pdl ha accettato la visione tattica del Carroccio, è vero. E la Lega enfatizza la parte più criticabile della legge per dare un'idea cattivista cui tiene. Ma l'importante è che la tattica non diventi strategia. Perché il vero tema è governare un Paese in cui vivono e lavorano onestamente tanti stranieri: è un processo lungo, e questo è il futuro».

SU.TU.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Rondisti di oggi e di ieri, la storia si ripresenta sempre

Oggi, 8 agosto 2009, entra in vigore la normativa sull'istituzione della «ronda». Ma già nell'aprile del 1919 nasceva *La Ronda*. I suoi sette savi ispiratori, come vennero soprannominati da Antonio Baldini, erano Vincenzo Cardarelli *pubblicista*, Emilio Cecchi *esquire*, Antonio Baldini *baccelliere in lettere*, Riccardo Bacchelli *possidente*, Lorenzo Montano *industriale*, Aurelio Emilio Saffi *docente nelle scuole governative*, Bruno Barilli *compositore*. In aperta polemica con il futurismo e l'avanguardia, *La Ronda* auspicava un ritorno al nitore e alla grandezza della tradizione italiana. Fu un movimento colto fino all'erudizione ed elegante fino alla classicità. Ah, ma allora non è la stessa ronda, non è quella di Roberto Maroni e delle camicie verdi? Che casino! Cerchiamo di mettere un po' d'ordine: la rivista *La Ronda*, importante esperienza letteraria, visse tra il 1919 e il 1923. Poi, la conclusione. Nulla a che fare con le ronde fortissimamente volute dalla Lega Nord: e il fatto che la nascita de *La Ronda* (la rivista) coincidesse temporalmente con i primi passi del regime fascista non significa in alcun modo – non siamo mica matti – che vi sia un parallelo tra le attuali ronde e un sistema che tende all'autoritarismo. Al contrario, spiace che le nostre speranze nell'avvento di una nuova grande stagione letteraria vadano deluse. Non ci resta che ricorrere alla abusatissima, ma sempre buona, citazione di Marx secondo cui tutti i grandi fatti della storia universale si presentano due volte: la prima volta come tragedia, la seconda come farsa. Il lirico Cardarelli non è certo il *rondista* Calderoli (pur se, ammettiamolo, anche l'ottusità può aspirare a conoscere il sublime poetico!). ❖

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

I provvedimenti punto per punto

Foto Tam Tam



Foto di Tony Gentile/Reuters



I «cittadini-sceriffi»: in 3 e senza armi

Gruppi formati da non più di tre persone, divieto di portare armi e di fare i giri di ispezione con cani al guinzaglio. Sono queste le indicazioni di Maroni per le ronde. L'età minima necessaria per far parte di un'associazione scende da 25 a 18 anni. Le associazioni dovranno invece essere iscritte in un apposito albo tenuto dai comuni (ma il nullaosta sarà concesso dalle prefetture).

Quei giustizieri
dei «corpi paralleli»

I paradossi della retorica muscolare: i gruppetti di 5 cittadini che vigilano passeggiando nei quartieri finiscono fuorilegge

Ronde

NANDO DALLA CHIESA

www.nandodallachiesa.it



Proprio ronde dovevano chiamarle. Non attività di volontariato - che so - per la sicurezza e la socialità dei quartieri. Perché era il messaggio muscolare che doveva passare: la retorica del giustiziere, la buona novella di ronde civili e di militari per le strade. Più militarizzazione dell'ordine pubblico e, al contempo, creazione di corpi civici paralleli. Con quella immagine delle camicie verdi e nere sempre pronta a materializzarsi in soccorso di collettività impaurite. Insomma, il grande tema della sicurezza come eterno appannaggio di corpi separati. Siccome però i rischi di una simile impostazione sono

tanti, forze dell'ordine, sindaci e prefetti puntano comprensibilmente a neutralizzarla. E infatti... Partecipo da mesi a una esperienza di volontariato di cittadini che, volendo solo difendere l'abitabilità del proprio quartiere, si mobilitano regolarmente a decine soprattutto la sera. Ma che, con le regole giustamente fissate per le ronde, sarebbero del tutto fuori legge. Sono più di tre, infatti. Non sono autorizzati da nessuno e non sono stati iscritti ad alcun album. Non portano alcun segno di riconoscimento. Escono e si trovano la sera con tre (vietatissimi) cagnolini al seguito. Sono gente comune che ha scelto di sedersi e chiacchierare all'aperto anche le sere d'inverno per non abbandonare le strade alla criminalità. Domanda. Ammesso e concesso che il problema c'è, è più efficace l'annuncio di una forza (per fortuna) inesistente o una bella e generosa iniezione di partecipazione civile? ❖

Fino a 4 anni di carcere per gli «illegali»

I clandestini vengono sanzionati con ammenda da 5mila a 10mila euro e in caso di recidiva, se cioè tornano clandestinamente in Italia, possono essere condannati da un minimo di un anno ad un massimo di quattro anni di carcere. Viene poi aumentato a sei mesi il tempo massimo di permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie).

La legge del ricatto
e del lavoro nero

Lo ricordava Barrot: questo reato è contro i principi della Ue. Ma «funziona» benissimo per alimentare lo sfruttamento

Clandestini

DIJANA PAVLOVIC

dijana.pavlovic@fastwebnet.it



Il 17 luglio Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione europea e Commissario della giustizia, della sicurezza e delle libertà ricordava che il reato d'immigrazione illegale non è compatibile con la norma comunitaria poiché la nuova legge sull'immigrazione si scontra con un principio base dell'Ue che è quello della libertà di circolazione. «Quando il governo italiano fa votare una legge che introduce il reato d'immigrazione illegale - ha dichiarato Barrot - e quando questo reato può accompagnarsi ad un'espulsione immediata, allora la legislazione italiana è contro il diritto comunitario» perché in Italia possono facilmente trovarsi in queste condizioni anche

cittadini Ue, ad esempio rumeni o bulgari che, per la maggior parte, non hanno diritto di lavorare legalmente in Italia. Lo stesso discorso vale per i rom. Mi viene in mente «baba», una anziana rom che vive in un campo di Milano, cittadina bosniaca, superstite del campo di concentramento di Jasenovac, che da 20 anni vive in Italia e ora è clandestina. Mi chiedo che Stato è quello che per 20 anni tiene in stato di irregolarità una donna che nel frattempo ha avuto figli e nipoti nati in Italia, anche loro clandestini, e poi la trasforma in una criminale. Come lei sono migliaia i rom che ora diventano delinquenti come i raccoglitori di pomodoro nelle campagne del sud sfruttati dai caporali, ma alle belle famiglie italiane le badanti ucraine, rumene, russe continueranno a cambiare il pannolone ai loro vecchi perché questo Stato fa una deroga ipocrita e discriminante. Viva la famiglia e viva il lavoro nero. ❖

Foto di Andrea Sabbadini



Foto di Andrea Sabbadini



La tagliola dei documenti

La legge Maroni creerà di fatto un gruppo di «figli di nessuno», ovvero figli fantasma che non saranno registrati di fatto in nessuna anagrafe italiana. Questo il risultato della legge che di fatto impedisce a qualsiasi immigrato con figli di compiere qualsiasi atto civile (quindi compresa la registrazione della nascita dei figli) senza esporre il permesso di soggiorno.

Così i bambini diventano invisibili

Una madre clandestina non potrà registrare il proprio figlio nato in Italia. E rischierà di vederselo strappare dal giudice

Anagrafe

IGIABA SCEGO

igiaba74@alice.it



Sono una bambina appena nata. Peso 2 chili e 30. Mia mamma è clandestina. È venuta da lontano, da una regione tra Etiopia e Somalia. Non sa dire se sia più somala o etiopica. Ha fatto un viaggio difficile. Ha attraversato un deserto, un mare, la sua paura, gli stupri. Una volta qui le hanno negato il permesso per ragioni umanitarie. Dicono che non si capisce da dove viene. E loro, se non capiscono, non stanno a perdere tempo, dicono no e basta. Ma tu con quel NO ci devi convivere. Mamma si è presa il NO e si è nascosta. Con me in pancia. Poi un'amica l'ha portata in ospedale perché le si sono rotte le acque. Lei all'ospedale non voleva veni-

re: faccio da sola, diceva. Oh mamma, mi puoi rimettere dentro la pancia? Questo fuori non mi piace. Dentro nuotavo felice, mentre qui fuori è tutto cattivo. Mi dovresti registrare all'anagrafe, ma siccome sei clandestina non puoi. Qualcuno ti ha detto che avrai il permesso temporaneo e mi potrai registrare. Ma per il permesso serve un passaporto. E tu non hai passaporto, mamma. Né etiopica, né somala. Niente passaporto, niente registrazione. Ci vogliono separare. La legge italiana, lo ha spiegato quella signora bionda nel letto accanto, è cattiva. Tua figlia, ha detto, è una neonata sconosciuta all'anagrafe. Un fantasma. Il tribunale dei minori la tratterà come una bimba senza genitori. Il giudice la affiderà ai servizi sociali. Te la strapperanno dalle braccia. Mia madre ha pianto. Capisce poco l'italiano, ma la cattiveria dentro le parole la conosce bene. Per me e mamma ora è solo buio. ♦

Tassa di 500 euro per la regolarizzazione

Costa 500 euro la regolarizzazione di colf e badanti. Il provvedimento dovrebbe coinvolgere circa 130mila cittadini comunitari presenti in Italia e circa 170mila extracomunitari. A presentare la domanda potranno essere solo cittadini italiani, in pratica i datori di lavoro, e solo se con un reddito annuo non minore di 20mila euro se in casa c'è una sola persona che guadagna.

Perché le badanti sì e gli edili no?

Regolarizzare un immigrato in base al tipo di lavoro che svolge è una violazione dei principi costituzionali

Colf

EMMA BONINO

www.emmabonino.it



La regolarizzazione di colf e badanti è una discriminazione rispetto a tutti i lavoratori extracomunitari impiegati in altri settori (industria, edilizia, agricoltura, ecc.) che, in quanto irregolari, diventano penalmente perseguibili in base al «reato di clandestinità». A spiegare gli effetti di una discriminazione sulla base del tipo di lavoro basta un esempio. I coniugi Rossi gestiscono un ristorante. Hanno alle loro dipendenze i coniugi Ibrahim, egiziani, in «nero» perché non riescono a legalizzarli: la signora Fatima fa la colf e la badante, e pertanto sarà regolarizzabile; il marito Isham, che fa il cuoco nel ristorante, non è invece

legalizzabile. Il signor Rossi, cioè, sarà per metà legale e per metà fuorilegge (favoreggiamento) mentre i coniugi Ibrahim saranno costretti a separarsi. È una pazzia giuridica, logica e morale. Immagino che questo paradosso imporrà un'altra ondata di regolarizzazioni, magari a ottobre. In questo senso abbiamo da tempo presentato una proposta di legge bipartisan per regolarizzare coloro che ne hanno fatto richiesta e sono in possesso di tutti i requisiti. Selezionare i lavoratori in base al criterio dell'utilità sociale - accogliere le badanti e buttar via gli edili - è incostituzionale prima che ingiusto. È un altro tassello di quella Peste Italiana di violazione dello Stato di Diritto che noi Radicali denunciavamo da sempre. Tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge senza distinzione alcuna. Idraulici, pizzaioli e raccoglitori stagionali di pomodori sono forse meno uguali degli altri? ♦

L'ANALISI

C'è persino un dialogo immaginario con Gabriele D'Annunzio, appena deceduto. «Che fai?», chiede il Duce. «Sono morto», risponde ovviamente il Vate. Ci sono scappellotti che dall'aldilà sembrano arrivare direttamente sul cranio, artificialmente ripopolato, di Silvio Berlusconi: l'uomo innamorato, «se varca i limiti concessi dagli anni», avverte Mussolini, va incontro a un «incretinimento» che «avanza a dismisura». «Ogni riferimento a fatti e personaggi dell'attualità è puramente casuale», se la ride Marcello Dell'Utri, che per la serata annuncia di aver riposto l'abito da senatore per indossare quello di bibliofilo e scopritore dei diari, veri o presunti tali, di Benito Mussolini. Scritti vergati su cinque vecchie agende della Croce Rossa ritrovate in Svizzera e ora in cerca di un editore. «I francesi», ammonisce il creatore di Publitalia, «potrebbero arrivare prima di noi, perché in Italia queste carte hanno suscitato soprattutto preoccupazione».

Patacca o documento di portata storica? La critica è divisa, dice Dell'Utri, «c'è chi dice che siano falsi, altri sostengono che sono veri. Altri ancora dicono che potrebbero essere veri come essere falsi. Io personalmente sono convinto della loro loro autenticità, ma non ci metto la mano sul fuoco: non perché non creda alla loro genuinità, ma perché non sono uno storico». Poi ci sono pareri autorevoli, come quello di Denis Mack Smith, che secondo Ugo Finetti, già esponente socialista con qualche problema all'epoca di Tangentopoli, testimone ufficiale della lettura dei diari, spezzano una lancia a favore della bontà del documento. Per la verità in modo un po' sibillino. «Possono essere autentici al di là della loro autenticità», ha dichiarato, secondo Finetti, lo storico, anglosassone e «di sinistra».

Insomma, quelle carte sarebbero comunque un caso e tra verità e falsità spunta una terza via, la pubblicità. Di questa, Dell'Utri, coautore delle fortune di Fininvest-Mediastet, è sicuramente un esperto. Il messaggio, rilanciato due sere fa nella sofisticata cornice estiva del milanese Teatro di Verdura, nato da una costola della Biblioteca di via Senato, fondata dallo stesso Dell'Utri, è che Mussolini, al di là



Il senatore Marcello Dell'Utri mostra i presunti diari di Mussolini

Gigi Marcucci

gmarcucci@unita.it

MUSSOLINI? BUONO E ANTIFASCISTA

Il senatore Dell'Utri, presentando i Diari, rivisita la figura del Duce. Anche sulle donne... «Se l'uomo varca i limiti degli anni è incretinimento»

della «dittatura che era una schifezza», era uomo gentile e colto, sensibile e umano. Un poeta, a tratti un filosofo, persino un pacifista. Forse un antifascista? In oltre un'ora di lettura il paradosso viene più volte sfiorato ma accuratamente evitato. Anche perché, secondo Dell'Utri, momentaneamente dimentico delle fatiche di un processo per mafia (condanna in primo grado per concorso esterno), l'antifascismo è «concetto obsoleto» e resta che «Mussolini era

uomo di valore dal punto di vista sia umano che culturale». Portò l'Italia in guerra, emanò leggi razziali divenendo compartecipe dell'Olocausto, spedì al confino («in villeggiatura», avrebbe detto Berlusconi) gli oppositori, scatenò sanguinose guerre coloniali. Ma Lui era «troppo buono», e quelli erano tempi duri, ha più volte sottolineato il senatore. Insomma, «tempi duri per i troppo buoni», come recitava negli anni Settanta la pubblicità di famosa marca

di biscotti.

Nell'appartato cortile interno di via Senato ci sono 150 persone e almeno duemila zanzare affamaticissime, un caldo e un'umidità da giungla tropicale, aroma di zampirone mescolato a raffinate essenze per signora. Un brivido percorre la platea quando Dell'Utri comincia da un'annotazione mussoliniana del 10 gennaio 1935. Il Duce ha appena rifiutato di concedere un'intervista e siccome di politica non era educato discutere, è chiaro che l'oggetto del colloquio sarebbe stata la sua vita privata. «Non concedo interviste. Sono un uomo qualunque con caratteristiche comuni». In particolare l'amore per la famiglia, i figli e la moglie Rachele. Se avesse avuto tre reti televisive e potuto disporre di altre tre, se avesse mandato opuscoli patinati agli italiani, forse avrebbe goduto di miglior fortuna.

E il 16 luglio del '39, Mussolini è sul litorale romano e si lascia incantare dall'«aria tiepida» e da una «brezza marina» che sembra da sola giustificare la «bellezza della vita». Del resto il Duce, almeno quello dei Diari, sa di non essere un poeta, ma sa anche che «ci sono momenti della vita che tutto l'animo si predispone alla poesia», come quelli che ha vissuto con Claretta Petacci. «Non sono un santo» scriveva. «Mi ricorda qualcuno», riddacchia Dell'Utri riferendosi a Berlusconi.

Dal Duce intimista a quello pacifista il passaggio è più semplice di quanto sembri. Non si sa, annota, se Hitler sia «un genio o un esaltato». E dopo l'attentato in birreria a cui sfuggì il Führer, scrive: «Se fosse andato a buon fine si sarebbe respirato aria di pace. Accidenti alla sventura!». Il quadrumviro De Vecchi? «Un violento». Idem Farinacci. Cronista alla morte di D'Annunzio - sarebbe stato un grande inviato speciale, commenta Dell'Utri - poeta, pacifista, quasi antifascista. In poche parole, buono, «troppo buono». Ma siamo sicuri che, ad esempio, Adolf Eichmann, minuzioso e solerte esecutore dell'Olocausto processato a Gerusalemme, fosse cattivo? Era solo un burocrate, ha spiegato Hannah Arendt. E il suo era un giudizio più netto di quello attribuito all'ottimo Mack Smith. Potenza delle contraddizioni umane. A guardare il film di Herzog, neanche il principe Nosferatu mancava di sensibilità. Peccato che adorasse il sangue umano. ♦



Assessorato Agricoltura
Assessorato Turismo

vivi un'emozione



dentro e fuori il mare pescaturismo, ittiturismo e agriturismo in Campania



chiama il numero verde 800 881017
www.sito.regione.campania.it/agricoltura/pesca/pescaturismo.html



Per chi ha voglia di emozioni più autentiche
un'esperienza di turismo responsabile, per godere
delle bellezze di una natura mite e generosa,
che allo svago associa aspetti culturali
e di valorizzazione di usi e costumi
che risalgono alle più antiche tradizioni.

... e navigar m'è dolce in questo mare



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRISTA

I matrimoni gay

Il problema delle unioni di fatto, etero o omosessuali, si può benissimo risolvere con una scrittura privata, se il diritto privato ad oggi non lo permette completamente, si facciano gli adeguati correttivi giuridici. Il matrimonio non è un'invenzione culturale ma un istituto naturale.

RISPOSTA ■ La corte d'Appello di Trento ha giudicato non palesemente infondato, rinviandolo alla Consulta, il ricorso di una coppia di gay contro il comune che aveva rifiutato le pubblicazioni del loro matrimonio. Quello che si riapre così, di fronte ai giudici della Suprema Corte, è il dibattito aperto dalle organizzazioni che difendono il diritto alle pari opportunità degli omosessuali. Senza mai mettere in discussione, ovviamente, il diritto della Chiesa Cattolica e delle altre comunità religiose a non riconoscere le coppie di fatto e il matrimonio tra omosessuali e con forza sostenendo, tuttavia, il diritto degli omosessuali a sposarsi civilmente nel rispetto dei diritti e dei doveri che al matrimonio civile corrispondono. Quello che è davvero difficile capire, invece, è il no a tale proposta dei politici che dovrebbero difendere l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Soprattutto nel caso in cui il no viene giustificato con l'idea di voler difendere la famiglia (degli altri) da parte di uomini e di donne che in modo così sfacciato e vergognoso offendono ogni giorno l'idea stessa di una famiglia fondata sull'amore e sul matrimonio.

DANIELA LOI

Quando la Santanchè fa l'avvocato

Leggo che ancora una volta la signora Santanchè ritorna ad indossare i panni dell'avvocato (delle cause perse) per difendere l'indifendibile e accusare i componenti della famiglia del signor Silvio Berlusconi. Relativamente alla recente intervista rilasciata da Barbara Berlusconi, la Santanchè dice: «Barbara è una ragazza fortunata e dovrebbe per questo essere più misurata ed avere più rispetto per suo padre. A me piacciono di più

le persone che nella vita hanno mangiato tanto filo spinato, hanno fatto molta fatica per arrivare e che si possono permettere di parlare per quello che hanno fatto loro e non per quello che hanno fatto i loro genitori! Voglio dire una cosa a Barbara, da donna matura quale credo di essere, che bisogna sempre capire da dove si parte e dove si arriva». A questo punto chiedo: perché la signora rifiuta il nome paterno, Garnerò, e continua a farsi chiamare con il cognome di un ex-marito noto chirurgo estetico? Inoltre come donna dovrebbe essere meno spregiudicata nel difendere chi pone in essere comportamenti che definire medioevali è poco.

LORENZO CATANIA

Un'altra Italia è possibile

Sono pessimista sul futuro del nostro Paese sempre più minato dalla criminalità organizzata, dalla corruzione diffusa e dalla inefficienza delle amministrazioni pubbliche, soprattutto nelle regioni del Sud. La notizia che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la moglie Clio hanno raggiunto la meta delle loro vacanze sbarcando a Stromboli con un traghetto della Siremar ci dà conforto. Un'altra Italia, sobria e civile, ancora (r)esiste.

MARIO SACCHI

Se il nemico pubblico n.1 è il Tg3...

Cara Unità, nell'immane conferenza stampa, ormai quasi quotidiana, per decantare i suoi successi interni ed internazionali, l'ultimo ieri in Turchia col suo amico Putin, il Berlusconi ha ripetuto di vedere segnali di ripresa dell'economia, proprio nel giorno, che malasorte!, in cui l'Istat segnala un'ulteriore caduta del pil, a meno 6%, il peggior dato dal 1980. La cosa deve essergli andata per traverso ed allora cosa meglio che prendersela col malcapitato giornalista del TG3, testata nemica, rea, il giorno prima, di aver fatto ben «tre titoli negativi, una cosa che non possiamo più sopportare». L'editto, né bulgaro né turco, ma da Palazzo Chigi, è scagliato contro l'unica testata giornalistica del servizio pubblico televisivo che è riuscita a dimostrare e mantenere un minimo d'indipendenza nell'asfissiante occupazione a cui la Rai è sottoposta da parte della maggioranza. La pistoletta è partita, a breve ne vedremo le conseguenze.

Cordiali saluti.

PIERLUIGI SABATTI

Alla corte di Bokassa

Alla faccia di quelli che... il berlusconismo non paga. Alla faccia degli intelligenti che... il conflitto di interessi non è certo prioritario. Avete sentito l'anziano libidinoso al Tg3? Quando ha accusato la testata di ben quattro titoli contro il governo e ha ripetuto due o tre volte: «Non lo sopporto». Ma dove siamo? Nell'impero di Bokassa? Si muoverà il Pd con una manifestazione (ci vorrebbero girotondi dappertutto)? O sarà solo Di Pietro a protestare suscitando la stizza dei soliti intelligenti che... il berlusconismo... Ma quando finirà questa tragica farsa? La gente non ha più un briciolo di sensibilità? Che cosa dovrà fare ancora l'"utilizzatore finale" perché gli italiani capiscano dove stiamo precipitando? Oppure ha proprio ragione lui: è semplicemente lo specchio del Paese. Che schifo!

CLAUDIO MICHELOTTI

Caro don Filippo benvenuto nel giornale

Carissimo, ho letto il tuo articolo di martedì 4 sulla scomunica e volevo darti il benvenuto nel «mio» giornale (sono un lettore). L'Unità aveva bisogno di una voce che aiutasse il popolo del centrosinistra a leggere la realtà ecclesiale in termini non solo politici e sociologici. La tua collaborazione sarà preziosa per rendere il giornale più aperto alla cultura che il Pd vuol creare. Dico creare perché attualmente la cultura cristiana e in modo particolare la cattolica e la radical-socialista della sinistra tentano di "dialogare" ma non di fondersi e il tempo spendersi per la costruzione di una cultura nuova è ancora lontano. Tu puoi darci una mano. Auguri vivissimi.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

VALERIO, UNA VITA DI RISPARMI

Fioravanti e famiglia partono per le vacanze, mi sono fatto una domanda molto banale: di questi tempi molte famiglie di lavoratori devono rinunciare alle vacanze pur non avendo mai ucciso o rubato... La suddetta famiglia dove trova i soldi?

LUCIANO, COLLECCHIO PR

LA FAMOSA STORIA DI SILVIO

Una Storia Italiana, 130 pagine inviate agli italiani per sfruttare la propria vita privata per promozione politica: decine di foto di famiglia, racconti edificanti encomiastici giudizi dei tanti estimatori. Dopo 9 anni certi giornalacci violano la sacralità della vita privata di Silvio per sporchi scopi politici... Specie in questi giorni è divertente e triste sfogliare queste 130 pagg... In particolare a pag 38 le ispirate parole dei due adoranti Guzzanti e Adornato.

CESARE, RM

PIÙ RISPETTO PER GLI ANIMALI

Perché offendere il porco paragonandolo al nano berlusca? Il vero animale che gli somiglia e il serpente.

VITTORIO MOSCA

IL PIÙ GRANDE BUGIARDO

Ho seguito la squallida conferenza stampa del cavaliere che con sprezzo inaudito ha insultato e accusato giornali e tivù (tutte controllate da lui) di nefandezze nei suoi confronti come se gli italiani fossero tutti stupidi. Dovrebbero dargli il nobel del bugiardo più grande del mondo.

VALENTINO S'MAUR

NON S'ACCONTENTA MAI

Al differentemente alto piacciono i giornalisti che non fanno domande!! Non gli bastano gli italiani che non vedono e non pensano? Ma già lui è insaziabile!!

DALIA, TREVISO

TAGLI ALLA SCUOLA? NON PER TUTTI

È mortificante vedere come la scuola pubblica stia sempre più andando alla deriva grazie alla logica del risparmio, espressa dai pesanti tagli, che avvilito e sviscono le speranze di chi crede nella scuola e non potrà più lavorare per essa. Ma se si deve risparmiare, xché quando Mons. Bagnasco ha chiesto un bonus per la scuola privata è stato subito accontentato?

DONATELLA

LA LEGA PER L'INNSE

I signori leghisti sono troppo occupati ad inventare proposte provocatorie ed improbabili x intervenire concretamente nella vicenda Innse. Eppure si definivano attenti ai problemi dei lavoratori lombardi! Ma tra il dire ed il fare...

GINA

MARCINELLE E L'ITALIA DELLE RONDE

UN PAESE
SENZA MEMORIA

Toni Fontana

GIORNALISTA



L'8 agosto 1956, 274 lavoratori scesero ad una profondità tra i 765 e i 1035 metri nella miniera di carbone di Marcinelle in Belgio. Un carrello tranciò i cavi dell'alta tensione; si scatenò un incendio. Morirono 262 minatori. 136 erano italiani. Tra le vittime 67 abruzzesi, 12 marchigiani, 7 friulani, 5 emiliani, 5 veneti. Provenivano da 13 regioni italiane. La strage di Marcinelle fu un eccidio provocato dall'assenza di misure di sicurezza, controlli e regole. Il «sacrificio del Lavoro italiano nel mondo» (nel 2001 l'allora ministro Mirko Tremaglia ottenne la proclamazione per l'8 agosto della "Giornata nazionale" con questo nome) comprende i nomi di 867 minatori italiani morti tra il 1946 e il 1963 nelle miniere del Belgio. Migliaia di emigranti sono morti di silicosi nei decenni successivi.

Anche allora c'erano i «flussi». Nel 1946 il governo di Roma concordò con quello di Bruxelles l'invio di 2000 minatori alla settimana in cambio di forniture di carbone a basso costo. I minatori compivano viaggi di 52 ore, venivano sottoposti ad una visita medica a Milano; quelli «sani» salivano sui vagoni che finivano il viaggio nelle stazioni merci del Belgio. Venivano alloggiati nelle baracche liberate pochi mesi prima dai prigionieri di guerra. Molti locali espongono la scritta: «Ingresso vietato ai cani e agli italiani».

Oggi il presidente della Camera Gianfranco Fini visiterà il luogo della strage. Saranno presenti i parlamentari italiani eletti all'estero e le rappresentanze dei comuni colpiti dalla strage. Il ministro degli Esteri Frattini ha disposto che in tutte le ambasciate ed i consolati venga osservato un minuto di silenzio per commemorare l'eccidio. Basterà un minuto di raccoglimento nel chiuso delle sedi diplomatiche per ricordare la più grande tragedia del lavoro nell'Italia del dopoguerra?

Oggi l'Italia pare aver dimenticato e rimosso questo capitolo della sua storia. Nella discussione, spesso accademica, sui 150 anni dell'unità d'Italia non trovano posto «incidenti» come quello di Marcinelle che hanno unito veramente il Paese, ma mille metri sotto terra, tra i fumi e le fiamme. Mentre Fini parlerà oggi dell'immigrazione italiana, Maroni annuncerà l'inizio dell'era delle ronde. Nel Veneto, la regione che più di altre ha dato all'immigrazione, molti sindacati leghisti alzano muri contro gli stranieri. A Cittadella (Padova) il sindaco Bitonci, considerando che «il centro storico è zona monumentale di pregio storico» ha vietato «tutte le merci che nulla hanno a che vedere con la cultura e la tradizione della nostra terra, come certi prodotti etnici o certi alimenti, come il kebab, che mal si inseriscono nel contesto storico, tradizionale e territoriale nel quale viviamo». ❖

LE CELLULE COL BOLLINO ROSSO

STAMINALI EMBRIONALI:
IL DIVIETO DEL MINISTRO

Sergio Bartolommei

UNIVERSITÀ DI PISA



Cosa diremmo se il Ministro della Pubblica Istruzione emanasse un bando di concorso in "creatività artistica" invitando gli studenti a partecipare ma escludendo di proposito i provetti musicisti? Parleremmo di palese discriminazione, di atto di imperio che non ha altra giustificazione che il pregiudizio verso la musica.

Eppure qualcosa del genere è accaduto col bando del Ministero del Welfare a proposito della ricerca sulle cellule staminali. In un punto del bando si dice esplicitamente che dall'accesso ai finanziamenti «saranno esclusi i progetti che prevedono l'utilizzo di cellule staminali embrionali di origine umana». Le ragioni? Non sono dette. Le conseguenze? Alcuni dei migliori docenti, ricercatori e ricercatrici del nostro Paese sono stati tagliati fuori dai finanziamenti e, in mancanza dei fondi, vedono limitata o compromessa la libertà (e le prospettive applicative) delle loro ricerche.

Il ricorso presentato al Tar da alcune di queste ricercatrici è stato respinto. Nessuna voce politica di rilievo – dalla maggioranza o dall'opposizione – si è levata per denunciare l'accaduto. Senza entrare qui nel merito delle finalità della ricerca sulle staminali, occorre chiedersi se l'Italia ambisca ancora a far parte del consesso delle nazioni che vedono nella libertà intellettuale e di espressione il presupposto imprescindibile delle libertà civili. Non sembra sia così. In questa e in molte altre occasioni il potere politico interviene d'autorità per censurare o boicottare questa o quella ricerca mettendo una pesante ipoteca sulla autonomia della scienza. I motivi vanno cercati – nel caso delle embrionali come in quello delle limitazioni degli interventi di procreazione medicalmente assistita – nell'adesione a credenze religiose o pregiudizi ideologici spacciati per unici principi morali. Non vi è niente di illegittimo nell'impegnarsi, per chi creda nella natura spirituale delle cellule embrionali, a non svolgere su di esse alcuna ricerca. È invece del tutto illecito vietarla a chi, avendo titoli e competenze, intenda svolgerla. Si ribatte che in gioco non è la fede o l'ideologia, ma solo l'opportunità tecnico-scientifica di "lavorare" su un tipo o un altro di ricerca. A maggior ragione, tuttavia, se tale è la questione, il potere politico e amministrativo dovrebbe ritrarsi per lasciare che a dibatterla siano gli stessi scienziati.

Evolvendo altrove la ricerca sulle staminali embrionali con i probabili benefici che ne deriveranno anche per la cura di importanti patologie, c'è da chiedersi come giustificare agli occhi dell'opinione pubblica decisioni tanto arbitrarie, causa di ritardi imperdonabili.

Consulta di Bioetica

Ritorno a L'Aquila tra paura e nostalgia per i mesi sulla costa

In due giorni almeno 100 terremotati hanno lasciato gli alberghi per fare ritorno nella loro case. «Negli hotel ci trattavano bene Eravamo diventati una grande famiglia». I timori e le attese

Il reportage

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A L'AQUILA
nlombardo@unita.it

La casa prima era un rifugio, adesso non ti senti più sicuro. La notte non si dorme, non vedi l'ora che viene il giorno. Le scosse continuano e così non sai dove stare. Volevamo tutti tornare a casa, ma quando abbiamo lasciato gli alberghi della costa piangevamo tutti». La casa dove sono tornati Antonietta e Remigio con le due figlie, una villetta a Tempèra, ha retto alla scossa del 6 aprile, ha delle crepe all'esterno ma è classificata come "classe A". A come "agibile". L'ordinanza della Protezione civile, firmata da Berlusconi, dispone che entro il 6 agosto le persone ospitate negli hotel della costa, nelle case in affitto o nelle tende, rientrino a casa. Un'altra ordinanza, emessa dal sindaco di L'Aquila, Massimo Cialente, stabiliva i rientri da fine maggio a patto che ci fossero le utenze. Ma molte abitazioni non avevano il gas allacciato, o vi pioveva dentro, molti hanno chiesto una seconda verifica e sono passati alla classe B.

Problemi via via risolti, quindi

Le abitazioni

Molte sono di classe A, agibili, ma tanti non si fidano a entrare

I rischi

Potrebbe scoppiare una «guerra tra poveri» per le assegnazioni



L'illustrazione della «New Town» berlusconiana è di Reno Ammendolea

è scattata l'ora X" ed è cominciata, alla spicciolata, una "transumanza" all'inverso, dal mare alle montagne. C'è chi, come la suocera di Antonietta, da quella tragica notte ha una casa senza pareti, a San Gregorio. L'anziana donna non si può muovere, ma ha detto ai figli: "Anche con i calcinacci voglio andare a casa mia". Negli ultimi due giorni hanno lasciato gli alberghi 100 persone, quasi 6000 se ne sono andati altrove dal 25 maggio, secondo la Protezione civile. Certo il costo dell'accoglienza per lo Stato, finora, è di circa 250 milioni di euro. Dai dati di Bertolaso le persone assistite sono 28.903 (di cui 19.267 negli alberghi e 9.636 nelle case, 20.243 nelle tendopoli).

"Abbiamo lasciato l'albergo in lacrime, stare insieme ci dava sicurezza". Antonietta e la famiglia si sono rifugiati all'Hotel "Sette note" di Silvi Marina, sull'Adriatico. L'altro ieri si sono messi in macchina. La strada che dal mare riporta all'interno soffoca tra i camion e chi ogni giorno fa la spola con L'Aquila per andare a lavorare. Difficile riprendere la vita normale. "Ci pensi, ci provi", spiega Remigio sulla via del ritorno, ma "hai subito il trauma". Non resta che dormire con le luci accese, vicino alla porta, pronti alla fuga. "In albergo ci hanno trattato bene, era quasi una famiglia". Ora, a casa, li aspetta "la solitudine".

Per gli albergatori la stagione è strana ma funziona. "Abbiamo aperto un mese e mezzo prima per ospitare gli aquilani, qui erano 60, adesso ne restano 21 che hanno la casa distrutta", raccontano alla reception dell'Hotel Silvi di Silvi Marina. La Protezione Civile paga 55 euro a persona vitto e alloggio negli alberghi. "I turisti non si sono spaventati, tedeschi, belgi, francesi, sono tornati, convivono tranquillamente con gli ospiti". E' andata bene anche alla grande residence "Serena Majestic" di Montesilvano, che dei 1200 posti ad aprile ha ospitato "600, 700 sfollati. I turisti sono venuti lo stesso, molti italiani anche per solidarietà", spiega la "consierge". Molti sono andati via a scaglioni, "spontaneamente, ci hanno ringraziato". Le famiglie vivono in mini-appartamenti, gli anziani giocano a carte, i ragazzi vanno al

Le verifiche

Quelle fatte sono 64000, il 52% ha avuto l'agibilità

I danni

Il 16% delle case è classificato B e C Non ci si può vivere

Foto Ansa



Alcuni sfollati de L'Aquila in attesa di salire sugli autobus verso Pescara

Pescara, sfrattate dall'hotel le sexy star di Erotica Tour «I clienti si lamentano»

Il cast e gli organizzatori di «Erotica Tour Millennium», la manifestazione che ha aperto i battenti giovedì a Silvi Marina (Teramo) sono stati sfrattati dall'hotel dove alloggiavano per cui sono stati costretti a individuare in poco tempo un'altra sistemazione alberghiera. Ufficialmente è stato necessario preparare i bagagli e lasciare la struttura scelta inizialmente a causa di «problemi logistici e organizzativi» ma da «Erotica tour» fanno sapere che probabilmente ci sono state delle lamentele da parte di altri clienti dell'hotel. Qualcuno, cioè, non avrebbe gradito la presenza di alcune sexy star, che di certo non è passata inosservata, e l'avrebbe fatto pesare. A lamentarsi con i gestori dell'hotel del pesca-

rese sarebbero state delle famiglie aquilane, al momento alloggiate nella costa aburuzzese e in attesa di tornare nelle zone terremotate. Le famiglie sarebbero rimaste piuttosto turbate dall'inusitata coabitazione con le protagoniste di «Erotica tour». È stata comunque trovata un'altra soluzione, a Montesilvano (Pescara), che ha «pienamente soddisfatto» la carovana della manifestazione. La rassegna «per adulti» intanto ha aperto i battenti. Giovedì, nella serata inaugurale gli organizzatori hanno registrato il «pienone» con 2.500 spettatori paganti nei padiglioni della Fiera Adriatica di Silvi. Le più applaudite Sofia Gucci, Vittoria Risi e Milly D'Abbraccio. ♦

mare, c'è chi fa la vita del villaggio turistico. C'è chi passeggia e si interroga sul futuro: «Cosa ci succederà quest'inverno?».

Certo c'è chi, come Fabrizio, che tutti i giorni si fa la strada di Roseto per lavorare alla Provincia (ospitata nella caserma della Guardia di Finanza a Coppito), nota che «c'è anche chi gira abbronzato con le Ralf Laurent e le Mercedes, io sono arrivato qui ad aprile con le maglie della protezione civile».

Le micce dei conflitti sociali covano sotto le macerie. E c'è chi, tornando dal mare, considera privilegiato chi vive in tenda, per assurdo, mentre prima era il contrario. Far tornare a casa spinge a resistere alla voglia di fuga, e per lo Stato l'emergenza costa 1 milione di euro al giorno, 80-90mila al giorno per i 17 Com, le tendopoli. (Centro operativo misto, è l'acronimo sulla bocca di tutti).

Ma chi torna ha paura Quando stava sulla costa costruiva pezzo per pezzo la casetta in legno prefabbricata nel giardino di casa per dormirci la notte. «Qui la stretta emergenza è stata gestita in modo mai visto», riconosce un volontario della Protezione civile, «ma è il primo terremoto mediatico». La scena per il G8 del Re dei media. E se il «piano casa» sulle piastre antisismiche va avanti, la stagione fredda incalza. Il censimento si concluderà il 10 agosto, ma non si sa quanta gente rimarrà nelle tende. Qui di giorno si scoppia di caldo, gli anziani e i disabili restano bloccati

dal brecciolino per terra. Il «buco» è la fase intermedia, tra le tende e il ritorno nelle case di classe B, C, D. E il futuro nero delle distrutte classi E e F. «Anche Bertolaso comincia a rendersi conto che serviranno i container e le casette, almeno la gente ha un bagno, può cucinarsi». Sono stati aumentati fino a 600-800 euro gli incentivi per la «sistemazione autonoma». Le New Town sono solo per 15 mila persone, qui il rischio è «l'emarginazione», continua il volontario, perché i criteri dell'assegnazione delle case privilegiano chi ha tanti figli (sono di più gli extracomunitari) o gli anziani. Il rischio è «la guerra fra poveri», dicono, «la grana dei criteri è stata lasciata ai Comuni e, dopo una battaglia in consiglio si darà il punteggio maggiore ai proprietari che hanno perso la casa».

Dai dati della Protezione civile sono state effettuate finora 64mila verifiche sulle case, di cui il 52% sarebbero di classe A (ma quelle nelle zone rosse non sono raggiungibili), il 16% B e C. ♦

Turismo

La stagione sulla costa è decollata, arrivano i turisti, albeghi pieni

Le tendopoli

Si scoppia per il caldo, cresce l'ansia di avere un alloggio

Maria José* ti sta aspettando

Milioni di bambini come lei hanno bisogno di protezione, cibo, salute, istruzione. Adotta a distanza un bambino!

Bastano 85 centesimi al giorno per assicurare a un bambino istruzione, cibo, vaccinazioni e cure mediche e per dare un supporto economico alla sua famiglia e alla sua comunità. Per aiutare i bambini come Maria José* chiama subito il numero verde 800 304030.

www.alberodellavita.org - sad.fondazione@alberodellavita.org

* Per la sua tutela il nome della bambina è stato cambiato.

Se desideri ricevere materiale informativo sul Sostegno a Distanza con la cartolina di un bambino, compila questo modulo in stampatello leggibile e spedisilo in busta chiusa a: L'Albero della Vita - Via L. il Moro 6/A - Palazzo Pacinotti - Milano 3 City - 20080 Basiglio (MI) o invialo via fax al numero 02 90751464.

Nome	Cognome	
Via	n°	CAP
Città	Prov.	Tel.
e-mail	Professione	
Data e luogo	Firma	

Garanzia di riservatezza - Informativa ai sensi dell'art. 13 d. lgs. 196/2003: I dati saranno trattati da Fondazione L'Albero della Vita Onlus - (Italia) del trattamento - via L. il Moro 6/A - Palazzo Pacinotti - Milano 3 City - Basiglio (MI), per gestire l'attività del progetto "Sostegno a Distanza" in la sua donazione. I dati sono destinati a scopi promozionali e per informare su altre iniziative e progetti per campagne di raccolta di fondi e avvisi. Il tuo consenso l'attività di raccolta fondi viene svolta anche via e-mail, qualora tale informazione sia stata consentita. I dati saranno trattati, manualmente ed elettronicamente con metodologie che non comportano particolari criteri di elaborazione, dal titolare e dai responsabili previsti ai servizi correlati a questo scopo, non saranno commercializzati ed diffusi e saranno sottoposti a diverse procedure di sicurezza. Responsabili del trattamento: L'Albero della Vita Onlus - Via L. il Moro 6/A - Palazzo Pacinotti - Milano 3 City - Basiglio (MI). Gli utenti del trattamento per i prodotti dei servizi a gestire i rapporti con i sociatiati ed i sistemi informativi, al call center, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, alla preparazione ed invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs. 196/2003, si possono mandare i relativi dati di cui consultare, modificare, cancellare i dati ed opporsi al loro trattamento per fini di non di materiale informativo rivolgendosi al titolare di suddetti indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento (anche con sede in Paese extra UE).

UN0709

consentito a ricevere materiale informativo e richieste di donazione via e-mail

→ **Tra il gruppo** degli scontenti Vannino Chiti, Fabrizio Morri, Silvio Sircana e Antonello Cabras
→ **Il manifesto** sarà discusso a Firenze il 10 settembre. All'iniziativa anche Sergio Chiamparino

«Salviamo il Pd» I non allineati del partito fanno proseliti

«Salviamo il Pd»: si rafforza la componente dei «non allineati». Adesioni da tutte le mozioni. Tra coloro che si schierano anche sindaci e amministratori. Alla presentazione a Firenze ci sarà anche Chiamparino.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

I non allineati del Pd fanno proseliti. Il gruppone di chi, per ora, non ha voluto ingrossare le fila di «Dario» e «Pierluigi», da Vannino Chiti a Fabrizio Morri, Silvio Sircana, Antonello Cabras, ha messo nero su bianco un corposo documento dal titolo ambizioso «Salviamo il Pd». Manca la firma di Anna Finocchiaro, che pure ha dato una mano a tenere i fili del gruppo, ma ha deciso di non firmare documenti congressuali. Ci sono due firme di autorevoli schierati con Bersani, Nicola Zingaretti e Andrea Orlando, e non mancano elogi anche da parlamentari pro-Franceschini e pro-Marino, come Claudio Micheloni e Magda Negri. Da poco si sono aggiunti diversi sindaci, tra cui quelli di Salerno, Livorno, Pistoia, Pesaro, Sassari e Nuoro. E tuttavia, anche a livello locale il gruppo pesca soprattutto tra quadri e dirigenti più vicini a Bersani e Marino. «Se facciamo un congresso su chi è più o meno bipolarista rischiamo di non intercettare neppure questa volta il senso comune degli italiani», è uno dei ritornelli del manifesto, che sarà discusso a Firenze il 10 settembre, in una iniziativa cui hanno già aderito anche Chiamparino e Martini.

CRITICHE ALLA STAGIONE VELTRONI
Non mancano riferimenti molto critici

ci ai venti mesi di Veltroni-Franceschini. «Per riprendere il cammino serve una soluzione di continuità con quel mix di partito di immagine (rinnovamento senza politica) e riformismo debole che si traduce da un lato nell'imitazione di Berlusconi (mentre il nostro problema era quello di una leadership autorevole ma non solitaria o separata dal corpo del partito), e dall'altro in un riformismo incapace di passare dal Lingotto a Parlamento e alla società». Sul piano economico, c'è una riscoperta del socialismo liberale e uno strappo con i tradizionali referenti della sinistra. «Di fronte alla globalizzazione - si legge - la sinistra si è chiusa nella cultura dei diritti ma in una accezione sostanzialmente rivendicativo-corporativa ed è divenuta il punto di riferimento di minoranze». E ancora: «Dobbiamo riacquistare autonomia nei confronti dei nostri referenti sociali: minoritari e quindi troppo deboli e conservatori per poter essere potenzialmente maggioritari ma al contempo sufficientemente forti per tenere bloccata la sinistra». Dure critiche anche al correntismo dei gruppi: «È un modello neodemocristiano già sperimentato con la Margherita». E ancora: «Deve essere un vero partito federale, non si vince più al Nord con la fotocopia sbiadita di Roma». ♦

ATTENTATO INCENDIARIO

Un attentato incendiario ha coinvolto nella notte scorsa la sede del gruppo assicurativo dove lavora Laura Puppato, sindaco di Montebelluna (Treviso) ed esponente del Pd.



Benigni alla Festa nazionale di Genova

FESTA DEMOCRATICA ■ Ci sarà anche Roberto Benigni alla Festa democratica dell'Unità che si aprirà a Genova il prossimo 22 agosto. L'attore toscano salirà sul palco giovedì 3 settembre alle ore 21 e accompagnerà gli spettatori in un viaggio che partendo dall'attualità arriverà ai versi della Divina Commedia.

«Pensiamo ai contenuti prima che ai segretari»

Il testo della mozione "senza candidato" in vista del Congresso Federalismo, statuto, forma organizzativa, pari opportunità pensioni e radicamento le parole chiave del documento

L'appello

Se vogliamo che il congresso sia «utile» al Pd e quindi al Paese, dobbiamo riuscire a focalizzare il dibattito sul punto cruciale su cui abbiamo fallito nel corso di questi venti mesi: la «costruzione» della vocazione maggioritaria del partito, ovvero della sua capacità di trovare sintonia e relazione con il *mainstream* della società italiana, con quegli ampi settori di opinione pubblica che debbono e possono essere parte di un progetto innovativo fondato sull'idea di responsabilità.

Superando lo schema «pensiamo prima ai nostri» che è stato utilizzato ed applaudito in questa ultima

campagna elettorale ma che fotografa il Pd nel suo punto più basso. Per far questo il dibattito congressuale deve evitare il rischio, purtroppo già presente, di una discussione astratta e politicista che rischia alla fine di essere puramente nominalistica, sull'alternativa tra partito di sinistra e di centrosinistra, su chi è più bipolarista e chi lo è meno. Il cuore del problema del Pd non è di natura politologica, ovvero quanto risulti fedele a formule astratte, ma cosa dire e quanto cambiare per dire cose convincenti. (...).

Se si guarda al contenitore invece che ai contenuti la vocazione maggioritaria si cancella a vantaggio della ricerca di quella o di tal'altra variante del sistema istituzionale ed elettorale che più determini una rendita di posizione del Pd però del tut-

ta presunta.

In questo senso c'è nella mozione Bersani il riconoscimento che occorre partire da qui, dall'onesta ammissione degli ostacoli che si frappongono e dalla responsabilità e dall'umiltà che servono per costruire un moderno partito riformista.

Oggi il punto politico per riprendere il cammino è quello di una soluzione di continuità con la fase di avvio del Pd, con i venti mesi che abbiamo alle spalle, ovvero con quel mix di partito di immagine (rinnovamento senza politica) e riformismo debole che si traduce da un lato nell'imitazione di Berlusconi mentre il nostro problema era certo quello di una leadership autorevole ma non di una leadership solitaria cioè di fatto separata dal corpo del partito e dall'altro in un riformismo incapace di passare dal Lingotto alle aule parlamentari e alla società, incapace di tradurre cioè in battaglia politico parlamentare gli obiettivi di rinnovamento di una società stretta anche da sinistra

in una morsa corporativa.

C'è naturalmente sullo sfondo un problema che riguarda i ritardi della sinistra europea.

(...) Più in generale a sinistra, con la parziale eccezione dei Verdi, in risposta alla crisi rischia di delinarsi un ritorno statalista, un voler buttare il bambino del socialismo liberale con l'acqua sporca del mercatismo. Un ritorno giustificato dall'idea che l'eguaglianza delle opportunità non va più bene perché ci sono ancora troppe diseguaglianze: il problema è invece che in Italia, se ci rapportiamo all'Europa, non c'è nessuna (o quasi) eguaglianza delle opportunità e che la lotta alle diseguaglianze passa proprio per l'allargamento delle opportunità.

Il fatto è che in Italia, di fronte ai cambiamenti della globalizzazione la sinistra si è sostanzialmente chiusa nella cultura dei diritti ma in una accezione sostanzialmente rivendicativo corporativa ed è divenuta l'espressione, il punto di riferimento di minoranze. Da potenziale punto di riferimento di maggioranze sociali, la sinistra è passata a sentirsi rappresentante di qualsiasi minoranza i cui diritti sono certo inalienabili ma che vivono solo se entrano in relazione con le opinioni, i sentimenti, gli interessi di maggioranze magari silenziose che si coagulano su temi anche scomodi. (...).

ONLINE SU L'UNITÀ

Per chi volesse approfondire sul sito dell'Unità è pubblicato nella sua interezza l'intervento dei «non allineati» in vista del congresso del Partito Democratico. L'indirizzo: www.unita.it

Intervista a Vannino Chiti

«In sessanta hanno già aderito»

Congresso Ne avremmo preferito uno tematico prima di quello per l'elezione degli organismi dirigenti

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Per il 10 settembre a Firenze ci sono già una sessantina di adesioni. È soddisfatto Vannino Chiti e mentre annuncia gli interventi all'assemblea dei «non allineati» di Chiamparino e di Martini.

Avete presentato una mozione senza

candidato, prima o poi sceglierete?

«Avremmo preferito un congresso tematico prima di quello che per le elezioni degli organismi dirigenti. Alcuni di noi hanno già scelto, altri non sanno ancora. Noi speriamo che, almeno a settembre, le mozioni si parlino fra loro. Misureremo la loro capacità di cambiare in rapporto al dibattito. Vedremo i punti di convergenza e sceglieremo».

Settembre si annuncia caldo, non ci

sono segnali di ripresa economica...

«A Milano i lavoratori della Insse si arrampicano su una gru per non perdere il lavoro, i giovani ormai sognano di restare almeno precari. La povertà è aumentata. Il Pd non può chiudersi a stabilire chi è più vecchio e chi è più nuovo fra Franceschini, Bersani e Marino».

Proponete uno Stato federalista e un partito federalista...

«Non si può decidere quale partito se non è chiaro quale Stato vogliamo. Noi siamo per una democrazia parlamentare forte, un governo parlamentare forte e un federalismo vero, che sia alla base di un nuovo patto per l'unità degli italiani. Non la divisione che prospettano alcune parti della Lega Nord o il cinismo della destra che lascia correre tutto».

E il partito?

«Un partito europeo come in Germania o in Spagna, dove gli organi provinciali eleggono i regionali e i regionali i nazionali. Invece siamo al paradosso di congressi regionali schiacciati su quello nazionale, come in Toscana dove dopo una conferenza programmatica approvata all'unanimità abbiamo tre candidati».

Cosa caratterizza lo Statuto del Psoc rispetto al Pd?

«Uno: i segretari eletti a tutti i livelli a voto segreto dai delegati. Secondo: una parte del massimo organismo nazionale eletto dai regionali, in modo da avere una responsabilità diretta dei territori».

Un classico partito socialista?

«Un partito vero. Noi siamo per un partito europeo, un partito liberista corrisponderebbe a un'idea presidenzialista. Si potrebbe aggiungere che una parte dei delegati sia espressa da associazioni e/o da non iscritti. Ma non possiamo essere un animale che sia carne e pesce allo stesso tempo».

Non sono posizioni vicine alla mozione Bersani?

«Sul partito Bersani è più vicino ma fra il discorso di presentazione e il testo della mozione ci sono delle differenze che si prestano a equivoci».

Non c'è anche nella mozione Marino l'idea di valorizzare il peso dei territori?

«L'idea principale è stata quella di rompere uno schema standardizzato, ma se non si cambia lo Statuto...».

→ **Ha ucciso la moglie** e i figli di 5 e 9 anni. Poi si è chiuso in garage ed è morto asfissiato
→ **La tragedia** a Gornate Olona, in provincia di Varese. L'esperto: i casi stanno aumentando

Perde il lavoro, poi la separazione Torna a casa e fa una strage

Sono trenta ogni anno i «family mass murder». Rabbia, narcisismo e depressione alla base di questi comportamenti. Quando a compiere l'eccidio è un adulto di norma si conclude con il suo suicidio.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

L'hanno trovato senza vita in un'auto parcheggiata in garage in una villetta di Gornate Olona, nel varesotto. Maurizio Delciero, 42 anni, si è tolto la vita dopo aver ucciso la moglie Marta di 36 anni e i due figli, Fabio e Mattia di 9 e 5 anni. Una strage familiare, scoperta intorno alle 13 di ieri, che ha avuto come teatro una villetta in via Bicicera.

L'uomo era in crisi da tempo. La fine della storia d'amore con la donna alla quale era legato da anni avrebbe e il lavoro, un impiego presso l'azienda gestita dal suocero, perso di recente. Particolari che potrebbero spiegare la follia del 42enne che, armato di coltello da cucina, ha infierito contro i corpi della donna e dei due piccoli. Poi, è andato in garage e si è chiuso nella sua auto dopo aver collegato il tubo di scarico del motore con l'abitacolo.

La terribile scoperta dei quattro corpi senza vita è avvenuta po-

co prima di mezzogiorno a due passi dal confine con Castiglione Olona. È stato un parente a far scattare l'allarme.

Proprio pochi giorni fa la coppia aveva preparato tutta la documentazione necessaria alla separazione. La famigliola viveva da pochi anni in quella villetta. Fino a poche settimane fa marito e moglie avevano lavorato nella stessa azienda di proprietà della famiglia di lei. Per quanto si apprende era stato lo stesso Maurizio a presentare le dimissioni. Della sua difficile situazione familiare non ne faceva mistero, almeno secondo i vicini che parla-

Nella villetta

È stato un parente a dare l'allarme: Maurizio Delciero aveva 42 anni

no di una «famiglia tranquilla» e con la quale «si avevano buoni rapporti di vicinato». Sempre i vicini raccontano che solo negli ultimi giorni aveva cominciato a entrare nei dettagli della sua situazione e, inoltre, appariva trasandato e preoccupato.

In Italia sono una trentina ogni anno quelli che all'Fbi chiamano «family mass murder» assassini di massa familiari. La statistica è del professor Vincenzo Mastronardi, criminologo dell'università di Ro-



La villetta della strage

ma «La Sapienza». I family mass murder, spiega «hanno alcune determinate caratteristiche che li identificano: se sono adulti si suicidano sempre, se sono invece adolescenti (vedi Erika e Omar) non si suicidano. È sempre presente una miscela esplosiva di tre componenti: bassa tolleranza allo stress, stato

depressivo intenso e narcisismo particolarmente accentuato, del tipo «a me non la si fa, muoia Sansone con tutti i Filistei». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.studiopsicologia.com>

Agrigento, ragazza di trent'anni muore dopo intervento di liposuzione

Una donna di 30 anni di Realmonte (Agrigento) che si era sottoposta alcune settimane fa in una clinica privata di Palermo a un intervento di chirurgia per dimagrire è morta giovedì notte all'ospedale San Giovanni Di Dio dov'era stata accompagnata in preda a crisi di vomito e diarrea. La Procura della Repub-

blica di Agrigento ha aperto un'inchiesta dopo la denuncia presentata dai familiari e il gip Gemma Miliani ha disposto l'autopsia. Secondo i primi rilievi il decesso sarebbe stato causato da una crisi cardio-respiratoria.

Sempre più italiani si rivolgono ai chirurghi estetici per interventi di di-

magrimento: «In 5 anni gli interventi di liposuzione e di chirurgia bariatrica nel nostro Paese sono cresciuti del 20-25%. Ma bisogna ricordare che, a differenza della liposcultura nata principalmente per rimodellare, liposuzione e chirurgia bariatrica sono interventi delicati, che devono essere eseguiti da specialisti in

strutture attrezzate» spiega Giulio Basoccu, chirurgo estetico e docente all'università Sapienza di Roma, che punta i riflettori sui rischi.

Nonostante gli approcci elimina-grasso siano diventati sempre più diffusi, «una liposuzione che deve consentirci di rimuovere una quantità di grasso importante - spiega - costituisce un intervento delicato. Esattamente come i bypass gastrici e, in generale, tutta la chirurgia bariatrica. Ecco perchè - conclude - è importante non sottovalutare i rischi e rivolgersi sempre a strutture adeguate». ❖

La Lazio e il clan Casalesi Sette arresti per riciclaggio

ROMA Di nuovo l'intreccio tra la Lazio e camorra alla ribalta. Ieri polizia e guardia di finanza hanno eseguito 7 ordini di custodia cautelare, mentre restano ancora ricercati all'estero alcune per-

sone coinvolte, tra cui l'ex calciatore Giorgio Chinaglia. L'operazione è stata coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura del tribunale di Roma e riguarda la vicenda relativa al tentativo di ac-

quisizione del club biancoceleste con denaro proveniente dal clan dei Casalesi. Le misure cautelari ripristinano quelle già eseguite il 22 luglio del 2008 e poi annullate dal Tribunale della Libertà. Successivamente, la Corte di Cassazione ha riformato quest'ultima decisione rinviando gli atti al Tribunale della Libertà. A seguito della pronuncia di riesame, gli inquirenti hanno disposto l'applicazione delle misure in carcere per 7 dei 10 indagati nel frattempo ri-

messi in libertà. Tra le ipotesi di reato anche attività di concorrenza sleale condotta con atti violenti ed intimidatori, secondo modalità mafiose, poste in essere dal 2004 al 2006. Il denaro da riciclare nel club di Formello sarebbe stato prima trasferito all'estero e successivamente fatto rientrare in Italia attraverso istituti bancari tedeschi, svizzeri ed ungheresi. I soldi dovevano infine confluire presso un istituto di credito della Capitale. ♦

In breve

ARRESTATO PER USURA: TRA I «CLIENTI» C'ERA WILMA GOICH

«Sono arrivata a denunciarli perché non ne potevo più, avevo continuamente paura; mi hanno convinta alcuni amici della Polizia». Così la nota cantante Wilma Goich commenta l'arresto per estorsione e usura di Antonio dell'Aquila, l'usuraio di cui era finita vittima nel 2007. L'uomo, di 41 anni, incensurato, residente a Torino, è stato arrestato in flagranza dagli agenti della Questura di Roma.

CARCERI, ISPEZIONI A FERRAGOSTO LA TOSCANA È D'ACCORDO

Per l'assessore allo Statuto della Regione Toscana, Agostino Fragai, «il grado di civiltà di un paese si misura anche dal suo sistema carcerario e non si può rieducare un detenuto in un carcere, che è luogo di pena ma anche strumento di recupero, quando quella cella è stretta e devono convivere sei persone». L'assessore plaude dunque all'iniziativa dell'onorevole Bernardini, che per i giorni attorno a Ferragosto ha proposto un'ispezione in massa per toccare con mano la gravità della situazione dei carceri italiani.



Esodo: oggi «bollino nero». Nel week end 17 milioni sulle strade

Al via il secondo week end di agosto, nel quale si concentreranno le grandi partenze dell'esodo estivo 2009. In base al calendario approntato dall'Anas, è previsto un fine settimana di traffico molto intenso, con oltre

16 milioni di italiani in viaggio soprattutto verso sud ma anche verso le località di montagna del Nord Italia, l'Austria, la Svizzera, la Slovenia e la Croazia. Oggi è classificato da «bollino nero». Domani da «bollino rosso».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

→ **Al confine con l'Afghanistan** la sua casa è stata bombardata da un drone mercoledì

→ **Il signore della guerra** era il braccio destro del mullah Omar nelle aree tribali oltre confine

Pakistan, ucciso Mehsud Era il capo dei talebani

Baitullah Mehsud, capo dei talebani pachistani, è morto. Un missile sganciato da un aereo americano senza pilota ha centrato la casa in cui si trovava con la moglie e alcune guardie del corpo.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il mullah Omar perde il suo principale sostegno in Pakistan. Baitullah Mehsud, capo delle organizzazioni talebane alleate, è rimasto ucciso nell'esplosione di un razzo scagliato da un drone, un aereo americano senza pilota. Con lui hanno perso la vita la moglie e alcune guardie del corpo, che si trovavano nello stesso edificio in un villaggio del sud Waziristan, una delle sette aree tribali pachistane confinanti con l'Afghanistan.

IL MINISTRO DEGLI INTERNI

L'episodio risale a tre giorni fa, ma in un primo tempo si dubitava fosse stata colpita solo la donna e Mehsud fosse scampato all'attacco. Ieri il ministro degli Interni di Islamabad ha invece dato per probabile, se non certa, la notizia della morte. «Riteniamo sia rimasto ucciso», ha dichiarato Rehman Malik, «anche se non abbiamo prove fisiche per confermarlo». In altre parole, non è stato recuperato il cadavere, ma il governo ha acquisito testimonianze di abitanti del luogo, secon-

L'accusa di Islamabad
Sarebbe lui a aver organizzato l'assassinio di Benazir Bhutto

do i quali Mehsud è morto e la salma inumata a Makeen, la località del bombardamento.

Un portavoce dei talebani afgani è sembrato confermare indirettamente la scomparsa di Baitullah Mehsud, affermando che «la jihad contro le forze straniere in Afghani-



Foto Reuters

Baitullah Mehsud durante una conferenza stampa in Sud Waziristan nel maggio

IL CASO

Francia, un oleodotto rigurgita petrolio nella riserva naturale

SAINT MARTIN DE CRAU ■ Duemila o forse 4000 metri cubi di petrolio hanno inquinato la riserva naturale di Saint martin de Crau alla foce del Rodano. Uscito dall'oleodotto che arriva in Germania si è sparso su due ettari di terreno. Per la segretaria di stato dell'ecologia, Chantal Jouanno, è «una tragedia ecologica», ma finora non c'è rischio per l'acqua potabile. Il tribunale di Tarascon ha aperto un'inchiesta.

La guardia della riserva naturale che ha dato l'allarme racconta di aver visto e filmato un'onda di petrolio che si alzava a 3 o quattro metri d'altezza. La società che gestisce l'oleodotto cerca di stemperare l'allarme: l'approvvigionamento al non non si fermerà, la falda freatica non è contaminata dallo sversamento. Ma attorno allo sversamento è stato isolato un largo perimetro per evitare i rischi dei vapori. La riserva naturale di Crau ospita specie rare come la cavalletta di Crau o l'uccello Ganca cata.

stan non risulterà compromessa, se un leader talebano è assassinato sull'altro versante della linea Durand». Zabiullah Mujahid, il portavoce, evita significativamente di usare il termine «confine». Parla di linea Durand, sottolineando la natura arbitraria della divisione fra Pakistan ed Afghanistan, così come fu disegnata dagli ex-colonizzatori britannici.

Sulla testa di Baitullah Mehsud gli Usa avevano messo una taglia di cinque milioni di dollari, ed è possibile che qualcuno, allettato dalla prospettiva di una lauta ricompensa, abbia fornito informazioni utili a localizzarlo e colpirlo. Il personaggio era emerso ai vertici del movimento armato integralista durante il 2007, anno in cui la galassia dei gruppi pachistani legati da vincoli ideologici e logistici ai capi del deposto regime

teocratico di Kabul, lanciò un'offensiva di attentati e violenze nel cuore stesso della capitale Islamabad. La reazione delle forze di sicurezza portò alla strage della Moschea Rossa, occupata da centinaia di ribelli.

CANDIDATI ALLA SUCCESSIONE

In quel periodo molte formazioni filo-talebane del Pakistan si unirono nel Tehreek Taleban Pakistan (Ttp), e il comando affidato a Meshud. Fu lui, secondo i servizi segreti di Islamabad, ad ordinare l'assassinio di Benazir Bhutto, a Rawalpindi nel dicembre 2007. La vicenda resta avvolta nel mistero, e c'è il sospetto che i veri mandanti dell'attentato siano stati personaggi molto vicini a Musharraf, che allora era ancora presidente.

Più recentemente, all'inizio di quest'anno, Mehsud ed altri capi della rivolta furono contattati da emissari del mullah Omar, che chiedeva un maggiore coordinamento fra le loro iniziative e la lotta dei cosiddetti

LA SUCCESSIONE

Presto la scelta. Il più quotato tra i possibili successori sarebbe un lontano cugino di Mehsud, Hakimullah, che comanda ottomila uomini in tre aree tribali al confine con l'Afghanistan.

ti «studenti del Corano» in Afghanistan. Contemporaneamente gli Stati Uniti intensificavano i raid aerei e i lanci di missili dal territorio afgano sulle basi talebane oltre confine. La scelta militare era figlia della nuova teoria politica varata da Barack Obama, secondo cui Afghanistan e Pakistan rappresentando un unico problema da affrontare con una strategia globale e coordinata. Martellati dai droni americani, i miliziani di Baitullah Mehsud hanno avuto difficoltà ad usare le aree tribali pachistane come retroterra per le proprie incursioni oltre frontiera o come rifugio per i talebani afgani in ritirata.

Gli esperti si interrogano sul nome del successore di Mehsud. I candidati sarebbero tre. Molto quotato sarebbe un lontano cugino di Mehsud, Hakimullah, che comanda ottomila uomini in tre aree tribali: Orakzai, Khyber, Kuraam. Buone possibilità avrebbero anche Azmatullah e Wali-ur-Rehman, entrambi membri della shura, il consiglio direttivo dei talebani pachistani. ♦

→ **Senza nuovi elementi** non si troveranno i mandanti e i killer

→ **Alla sbarra** solo quattro fiancheggiatori, già assolti dai giudici militari

Caso Politkovskaya la Russia dice no alla nuova inchiesta E alla giustizia

Nessuna riapertura delle indagini per il processo per l'assassinio della giornalista russa Anna Politkovskaya. Lo ha deciso il Tribunale militare di Mosca. Fassino: «Giorno triste per la libertà dell'informazione».

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

«Niet». Non sarà riaperta l'inchiesta sulla morte della giornalista del quotidiano di opposizione «Novaya Gazeta», Anna Politkovskaya assassinata nel 2006 per i suoi reportages sui crimini compiuti in Cecenia dai militari agli ordini del premier russo, Vladimir Putin e sulla corruzione. Questa è stata la decisione assunta ieri dal Tribunale militare di Mosca che ha rigettato le richieste avanzate non solo dagli avvocati dei familiari della giornalista, ma anche dal pubblico ministero, il 5 agosto, alla riapertura del processo decisa a fine giugno dalla Corte Suprema, dopo che il tribunale militare aveva assolto i tre imputati nel febbraio scorso.

Nessun rinvio, quindi, delle carte alla Procura generale e nessuna riapertura delle indagini. Per procede-

re, quindi, sarebbero sufficienti gli atti dell'inchiesta già acquisiti dal tribunale, che nulla dicono circa i mandanti dell'omicidio e il killer della Politkovskaya.

NESSUNA NUOVA INDAGINE

Per ora alla sbarra vi sono solo tre imputati per episodi marginali connessi con l'omicidio: i fratelli Dzhabrail e Ibragim Makhmudov, ritenuti i presunti «pedinatori» della vittima, e Serghiei Khadzshikurbanov, ex dirigente della polizia moscovita, accusato di essere l'organizzatore logistico dell'assassinio. Un quarto uomo, Rustam Makhmudov, fratello di Dzhabrail e Ibragim, è latitante e viene ricercato anche all'estero come il presunto killer della giornalista. Khadzshikurbanov è in carcere perché arrestato poco dopo l'assoluzione per una vicenda di estorsione. Con quella stessa documentazione i tre sono stati già assolti dal tribunale militare, sentenza annullata dalla Corte Suprema che ha ordinato questo nuovo processo.

La possibilità di arrivare alla verità e alla giustizia si fa ancora più esile. Lo aveva già denunciato l'avvocato della famiglia Politkovskaya e gli

organismi internazionali, come Reporters Sans Frontiers e l'International Federation of Journalists, che anche dall'esito di questo processo monitorizzano il livello di democrazia e di rispetto dei diritti umani presenti oggi in Russia, dove - sottolineano - la maggior parte dei media è sotto il controllo dello Stato e le voci critiche sono costrette a tacere malgrado le assicurazioni dell'attuale presidente russo Dmitry Medvedev, che in diverse occasioni ha difeso la libertà di parola e che si è recato in visita alla redazione del giornale di Politkovskaya, Novaya Gazeta, impegnandosi a riformare il sistema legale.

Tra le prime reazioni in Occidente, vi è stata quella molto preoccupata e critica di Piero Fassino, del Partito democratico. «Un giorno triste per chi crede nei diritti, nella giustizia e nella libertà di informa-

**Deluso chi voleva verità
Fassino: non ci
fermeremo. Vitale la
libertà d'informazione**

zione» è il suo commento alla decisione del Tribunale militare russo che ha respinto la richiesta di riaprire il processo sull'assassinio Politkovskaya.

«Continueremo - ha aggiunto - a batterci perché sia fatta piena luce sull'assassinio di Anna Politkovskaya, perché senza verità non c'è giustizia. E continueremo a sostenere quanti in Russia e nel mondo non si rassegnano al sopruso e, anche a rischio della propria vita, si battono ogni giorno con il lavoro di giornalisti per affermare insopprimibili e irrinunciabili valori di libertà e di democrazia». ♦

Iraq, autobomba contro moschea sciita, 30 morti

Almeno trenta persone sono state uccise e più di 70 sono rimaste ferite in un attentato compiuto con una autobomba davanti a una moschea sciita in un villaggio poco distante da Mossul, a circa 370 chilometri a nord di Baghdad. La moschea era particolarmente affollata perché in giorni si celebra l'anniver-

sario della nascita dell'imam Mahdi.

L'autobomba è saltata in aria nel villaggio a maggioranza sciita di Shreikhan, mentre i fedeli stavano uscendo dalla moschea al termine della preghiera del venerdì. Secondo un poliziotto, molte persone stavano andando in una sala attigua al-

la moschea, dove si stava svolgendo una cerimonia funebre. Numerosi feriti sono in gravi condizioni.

Oggi la comunità di musulmani sciiti è stata presa di mira anche a Baghdad. Ben quattro ordigni sono stati fatti esplodere in differenti zone della capitale irachena al passaggio di minibus che trasportavano pellegrini sciiti di ritorno dalla città di Karbala dove erano andati a celebrare il mid-Shaaban, cioè il quindicesimo giorno del mese di Shaaban che precede il mese di Ramadan. Il bilancio complessivo è di sei morti e una ventina di feriti. ♦

→ **Un cyber attacco** contro «George», il blogger di Tbilisi che racconta il conflitto contro i russi
 → **Un black-out di tre ore** del network, rallentato Facebook: di mira le sue accuse contro Mosca

Storia del georgiano Cyxymu Per zittirlo s'è fermato Twitter



L'uccellino è il simbolo del social network Twitter

Twitter vittima collaterale del conflitto russo-georgiano. A mandare in tilt il sito di micro-blogging potrebbe essere stato un attacco contro un blogger georgiano che postava messaggi anti-russi: username Cyxymu.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Tre ore di buio che hanno gettato nel panico milioni di utilizzatori di Twitter e messo al rallentatore anche Facebook, altro popolarissimo social network. Dietro tutto questo potrebbe esserci un attacco pirata contro un blogger georgiano, che ad un anno dalla guerra che nell'agosto 2008 si concluse con la drammatica scissione dal paese di Abkhazia e Ossezia del sud, conti-

nua a spedire via internet messaggi patriottici sull'unità della nazione. Un filo logico che porterebbe a pensare ad un attacco orchestrato da hacker russi, non nuovi a portare i conflitti reali nella realtà virtuale.

Username «Cyxymu»: è questo l'identificativo che il servizio di sicurezza di Facebook ha localizzato come punto di partenza dell'attacco. Nella realtà dice di chiamarsi George: 34 anni, una vita a Tbilisi, in Georgia, un profilo su Twitter, Facebook e LiveJournal. Con una e-mail alla Cnn il blogger si è identificato come il titolare dello username al quale sono stati agganciati milioni di messaggi di spam, con annessi link ai social network: cliccandoci sopra, l'effetto ottenuto è stato un eccesso di richieste che hanno mandato in tilt il sistema.

Cyximu, ha detto George, è «il nome della mia città, la capitale dell'Abkhazia, Sokhumi, scritto in russo ma con lettere latine». E dunque il ciber-attacco non sarebbe che un'appendice della guerra scoppiata esattamente il 7 agosto 2008. «Sembra che a qualcuno non siano piaciute le mie cronache», ha detto George.

GEORGIANI SOTTO TIRO?

Nei suoi post «Cyxymu» parlava dei rischi di una nuova guerra, accusava la Russia di aver continuato l'addestramento dei militari e la concentrazione di armi e mezzi. E cercava, a suo dire, di mantenere vivi i contatti tra la Georgia e la perduta Abkhazia. «Ce l'avevano con i georgiani», ha detto George.

Un mitomane? Forse, ma all'ipo-

DOPO LA GUERRA

Amnesty: trentamila dopo un anno i georgiani senza tetto

A un anno dalla guerra tra Russia e Georgia, nessuno ha pagato per le numerose violazioni del diritto internazionale, dice Amnesty International. «Centinaia di migliaia di persone devono fronteggiare una nuova realtà creata dal conflitto e le autorità hanno la responsabilità di rendere questo tempo di transizione il meno duro possibile. Hanno anche il dovere di fornire giustizia e riparazione alle vittime» dice Nicola Duckworth, direttrice di Amnesty International Asia. La guerra dell'agosto scorso provocò la fuga di circa 192.000 georgiani. Dei 38.500 civili osseti che lasciarono l'Ossezia del Sud per rifugiarsi in Russia la maggior parte (salvo 4000) è tornata a casa. 30.000 georgiani invece sono ancora rifugiati. La maggior parte degli sfollati in Georgia ha ottenuto un risarcimento o una sistemazione alternativa in 36 nuovi centri urbani o insediamenti rurali dotati di forniture e servizi essenziali, ma isolati da scuole e ospedali e del tutto dipendenti da aiuti umanitari.

tesi di un attacco legato al conflitto russo-georgiano - e ai messaggi inviati da «Cyxymu», chiunque esso sia - ci sono arrivati anche altri. Il responsabile della sicurezza di Facebook, Max Kelly, parla di «attacco simultaneo attraverso un certo numero di siti per chiudergli la bocca».

Da dove esattamente sia partito l'attacco non è chiaro. Facebook sta lavorando per cercare di identificare gli hacker. Per ora la traccia è più politica che reale: se «Cyxymu» faceva propaganda pro-georgiana, a zittirlo è probabile che siano stati hacker russi. L'ipotesi convince anche Bill Woodcock, direttore di ricerca di Packet Clearing House, un istituto californiano che studia il traffico via internet. «Un sito faceva propaganda, dall'altra parte se ne sono ac-

Un anno fa Medvedev rivendica: allora decisi io la guerra

Fuochi d'artificio e campane in Georgia per ricordare il primo anniversario della guerra contro la Russia iniziata con i bombardamenti delle forze di terra di Tbilisi contro il capoluogo dell'Ossezia del sud di Tskhinvali il 7 agosto. Il Presidente Mikhail Saakashvili ha ricordato le vittime, 201 militari morti e 1.995 feriti, oltre a circa 200 civili uccisi. Da parte russa i morti sono stati 64, 283 i feriti. Il Presidente Dmitry Medvedev ha ricordato come sia stata «una decisione difficile» quella di intervenire prima in Ossezia del sud e poi oltre la linea di confine, in territorio georgiano, una decisione tuttavia «gestita nel modo giusto». Medvedev ha assicurato che Mosca avvierà relazioni a pieno titolo con l'Ossezia del sud e l'Abkhazia, di cui ha riconosciuto l'indipendenza alla fine dello scorso anno, unico stato con il Nicaragua.

Caccia agli hacker Un pesante attacco simultaneo alla rete di matrice politica

corti e lo hanno attaccato», spiega semplicemente. Woodcock è convinto di aver trovato le prove che l'attacco sia partito dall'Abkhazia. Certezza che altri esperti del settore non hanno ancora.

Il governo georgiano in ogni caso ha avviato un'indagine ma già lascia trapelare il sospetto che l'attacco sia partito dalla Russia. C'è un precedente in ogni caso: lo scorso anno la guerra reale con Mosca fu accompagnata da un attacco sul web. Ma l'idea degli specialisti della sicurezza informatica è che possa essersi trattato di una «vendetta», non necessariamente partita da hacker ricollegabili alle autorità russe.

In ogni caso per Twitter è stato un disastro. Il sito che ha una storia di deficit di sicurezza - nel gennaio scorso era stato colpito anche il recapito di Barack Obama, piratato da un hacker di 18 anni - le cose si sono messe male e ancora ieri c'erano ripercussioni. Un segnale di vulnerabilità per Twitter, inattesa vittima collaterale di un conflitto nato fuori dal web. ❖

IL LINK

IL SITO DEL SOCIAL NETWORK
www.twitter.com

Betlemme, al Fatah a congresso Si votano i dirigenti fino a domenica

Nella notte, dopo una lunga pausa pomeridiana e serale per le preghiere del venerdì, si riuniranno a Betlemme i duemila delegati al sesto congresso di Fatah. Dovranno eleggere il nuovo stato maggiore del partito che per vent'anni, dall'ultimo congresso a Tunisi in esilio, è rimasto congelato finora.

Non c'è da sperare in un profondo rinnovamento della classe dirigente che in gran parte non è sottoposta al voto, ma nominata dalla leadership uscente. Lo stesso però la battaglia all'interno dello storico partito di maggioranza dell'Olp si annuncia molto aspra. E lunga. Gli ultimi a votare, con una procedura lungamente discussa, saranno i circa 400 delegati di Gaza a cui il governo di Hamas non ha concesso il lasciapassare per recarsi in Cisgiordania al congresso. È stato deciso che voteranno domenica, via telefonino, ma in solitudine. Dovranno recarsi al quartier generale di Fatah a Gaza e telefonare alla presenza degli altri delegati, controllandosi a vicenda, insomma. A loro sono riservati trenta posti nel Consiglio Rivoluzionario, il comitato politico che dovrebbe mantenere i suoi 120 membri. Il condizionale è d'obbligo perché le regole sono ancora suscettibili di modifiche. Secondo l'agenzia palestinese Maan in tutto dovrebbero risultare 500 membri

Il delegato terrorista Presente Khaled Abu Asba, 12 ergastoli per strage, liberato nell'85

del Consiglio rivoluzionario e 86 del Comitato centrale (erano 18). Non avrà bisogno di voti in ogni caso l'uomo forte di Gaza, Muhammad Dahlan, già capo della sicurezza fuoriuscito dalla città nel 2007 con un gruppo di fedelissimi, principale nemico di Hamas e braccio destro del presidente dell'Anp Abu Mazen: è già entrato per autonomia nel Cc, l'organo ristretto di direzione politica. Hussein Khader di Nablus, capofila dei «giovani leoni» che chiedono un rinnovamento profondo della dirigenza e fanno riferimento a Marwan Barghouti -prigioniero in Israele e leader dell'ala più dialogante con Hamas- il ricambio anche generazionale non ci sarà. «All'ultimo minuto la vecchia guardia ha riempito tutti i posti con parenti e segretari particolari», denuncia. ❖



Troppo robuste. Frena la marcia delle Crocs

COLORADO Non sarà bancarotta, ma le Crocs sono in rosso. Le ciabatte coi buchi ha perduto lo scorso anno 185,1 milioni di dollari, ma le vendite sono aumentate. Tra le ragioni della crisi, oltre ai «copioni», anche il fatto che il materiale con cui sono costruite (antiscivolo, antibatterico e antiodore) è anche molto resistente, Troppo: chi ce l'ha non le ricompra.

EGITTO

Vuol tornare per studiare ma il padre non vuole

A un'egiziana di 27 anni è stato negato il ritorno nel suo paese dall'Arabia Saudita. E lei ha querelato il ministro degli Esteri del Cairo. Vorrebbe tornare a studiare in Egitto, il padre dice no. Ma la legge patriarcale egiziana la vincola solo fino a 21 anni.

STATI UNITI

Giornalista Usa: in Corea avevo varcato il confine

Laura Ling, una delle due giornaliste Usa liberate dalla Corea del Nord grazie a Clinton, ha ammesso di aver, brevemente e per errore, varcato il confine del Paese stalinista.

In breve

BELGIO, NOVE MORTI NELL'INCENDIO IN UN OSPIZIO

Nove anziani sono morti e altri 30, tre dei quali in modo grave, sono gravemente feriti per un incendio in una casa di riposo vicino Gand, in Belgio. La struttura ospitava 92 anziani, alcuni dei quali costretti su sedie a rotelle o sofferenti di demenza senile.

MI MOLESTI? E IO TI DO FUOCO TURISTA USTIONATO AI GENITALI

È successo a Malia, isola di Creta. Una ragazza greca importunata da un turista inglese - ubriaco, si è spogliato e mostrava i genitali alle donne - gli ha versato una bottiglia di alcol sul pube e gli ha dato fuoco. Ustioni di secondo grado sulla pancia e sul petto.



Riccardo Cassin

ADDIO CASSIN

La leggenda di un uomo
che amava lavorare
in un mondo verticale

Era immigrato a Lecco da un paese del Friuli sul Tagliamento. Cominciò da muratore provò a fare il pugile, poi scoprì le montagne dietro casa, le torri della Grignetta, e divenne il più bravo di tutti: Lavaredo, Badile, Jorasses, un'infinità di cime. Aveva cento anni...

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it



Riccardo Cassin è morto. Aveva cento anni ed era un mito dell'alpinismo e forse uno dei simboli di un'altra Italia. Si è spento in una casa al Pian dei Resinelli, sopra Lecco, nel cuore delle sue rocce. Il secolo lo aveva festeggiato il 2 gennaio scorso. Una bella foto lo ritrae davanti ad una bella torta, tra Reinhold Messner e Walter Bonatti. Insieme rappresentano tre epoche dell'alpinismo. Cassin ha l'aria felice, il profilo del viso gli si era fatto meno duro. Cassin rappresenta l'alpinismo delle pareti inviolate e delle grandi vie, dopo l'alpinismo della scoperta e della salita alle cime più importanti, Bonatti segue la sua strada alla ricerca degli "ultimi problemi" (come fece lungo il fantastico spigolo dei Drus nel gruppo del Bianco). Messner trasferirà lo "stile alpino" tra le cime degli ottomila: spedizioni leggere, scalate spesso in solitaria, niente ossigeno, autonomia della cordata... Cassin legò queste esperienze: negli anni trenta fino alla guerra fu non solo il più bravo, ma anche il più moderno, un atleta autentico che prestava grande attenzione all'evoluzione della tecnica, un intellettuale della montagna che sapeva inseguire nei suoi itinerari il sogno della bellezza; dopo la guerra andò alla scoperta di altre montagne negli altri continenti. Aperto alle novità: nella new wave dell'arrampicata, quando si cominciò a cercare l'estremo sui sassi o sulle falesie, inseguendo il gesto sportivo, la prova di forza, più che la "conquista" del cima, calzò le scarpette d'arrampicata e salì il liscio granito della Val di Mello, nel regno del free climbing.

Era nato a Savorgnano di San Vito al Tagliamento in Friuli, un paese troppo povero per vivere. Con la famiglia si trasferì nel 1926 a Lecco (ma il padre sarebbe subito emigrato in Canada, dove sarebbe morto poco dopo in un incidente sul lavoro). Cassin la scuola l'aveva lasciata alle quinta elementare. Sulle rive del lago («Su quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...») trovò da fare il muratore e un circolo sportivo cui iscriversi, il Nuova Italia. S'ingaggio nella dura disciplina del pugilato, disputò una cinquantina di incontri, ne vinse una trentina, poi lo conquistarono i torrioni della Grignetta (la Grigna meridionale, quella che s'intravede negli sfondi leonardeschi). Nel '29 la sua prima arrampicata: la guglia Angelina, un monolite calcareo, come tanti altri sopra il Pian dei Resinelli.

La strada in verticale fu per Cassin felice: la forza e il talento, l'intuizione e l'intelligenza non gli mancarono.

Era l'Italia fascista e il fascismo capì presto che lo sport sarebbe stato un buon veicolo per

la sua propaganda e per l'immagine dell'Italia nel mondo: Carnera, Beccali, i campioni del calcio, Binda. Anche l'alpinismo, quando correvano certi brividi superomistici (e correva tutta la retorica della montagna come scala per salire a Dio o, a scelta, verso un assoluto un poco più indistinto e ancora più assoluto o nel compiacimento di un SuperIo chioma al vento, alla maniera dell'austriaco Georg Lammer, che vedeva in ogni salita la sfida estrema), poteva rendersi utile, imprimendo una svolta nazionalista. Da una parte erano le gite dopolavoristiche tra il sabato e la domenica, sollievo e meta per il lavoro operaio, dall'altra l'affermazione della vitalità della "nazione" in campo nazionale: Cassin fu talmente bravo da un estremo all'altro in pochissimi anni (anche grazie ad un altro maestro dell'arrampicata di quegli anni, Emilio Comici, il triestino, il campione delle Dolomiti nell'epoca del sesto grado. in trasferta nella stagione del 1933 appunto sulla Grignetta, insieme con Mary Varale, una donna alpinista, che rompeva insomma con le tradizioni e i vincoli di una disciplina fortemente maschilista). Riccardo Cassin si ritrovò tra i protagonisti di una competizione che sapeva molto di bandiere e di antagonismi nazionalisti. I suoi competitori furono soprattutto tedeschi e austriaci. Ce la fece quasi sempre lui, sulla nord della cima ovest di Lavaredo (con Ratti nell'agosto del '35), sulla nord est del Badile (la più "patagonica" delle nostre montagne, nel '37), sulla nord delle Jorasses (nel '38). Sul Badile tornò quando aveva quasi ottant'anni: partecipò anche lui in questo modo ai festeggiamenti per il mezzo secolo della prima salita. La più bella, la più sognata da generazioni di alpinisti è ovviamente la nord delle Jorasses, per lo sperone Walker. Narra la leggenda che Cassin l'avesse conosciuta solo in fotografia, una cartolina che gli aveva regalato un giornalista. La nord delle Grandes Jorasses è una parete che non si scorge dalla valle di Chamonix: bisogna risalire per un bel tratto la Mer de Glace per ammirarla: intera è un castello merlato di ghiaccio e granito. Lo sperone della Walker indica la via di salita più logica e quindi più bella: lo vedi e capisci che da lì si dovrebbe passare. A Cassin capitò per primo, insieme con Ugo Tizzoni e Gino Esposito. Poi venne il matrimonio e venne la guerra. Cassin era un operaio ed era cresciuto in una città operaia come Lecco, una città metalmeccanica e dove gli alpinisti non erano gli intellettuali di Torino o di Trieste ma gli operai che il sabato forgiavano da sé chiodi, piccozze e ramponi.

Le grandi conquiste

I primati degli anni 30: dalla ovest di Lavaredo alla nord del Badile alla nord delle Jorasses

Nei giorni della Resistenza capeggiò la squadra di alpinisti (la brigata rocciatori in accordo con il Comitato di liberazione nazionale, con compiti di collegamento) che sulle montagne di Lecco recuperò il materiale che gli americani avevano lanciato per sostenere la lotta partigiana. Sarebbe stato il più cospicuo lancio alleato. Al fascismo Cassin non aveva mai aderito: un giorno disse semplicemente che se n'era servito, per

In guerra

Quando guidò per il Cln la brigata dei rocciatori a recuperare gli aiuti lanciati dagli americani

per il beneficio di qualche giorno di ferie in più. Dopo la guerra, Cassin non partecipò alla spedizione al K2: gli avevano trovato il cuore grosso, le varici alle gambe e il fegato irritato. Lui s'arrangiò d'inverno a condurre gli skylift, prima di avviare una attività industriale e commerciale (attrezzi alpinistici, naturalmente). S'impegnò anche nella politica, in una lista, la Torre civica, fondata da Ulisse Guzzi, figlio del fondatore della casa motociclistica, partigiano nelle brigate Garibaldi. Non andò al K2, ma guidò le spedizioni al Gasherbrum IV (quasi un ottomila salito da Bonatti e da Carlo Mauri), al McKinley in Alaska e al Lhotse...

Fino appunto al suo Badile. E quella è l'immagine più emozionante: quell'uomo forte e vecchio, con indosso il maglione rosso dei Ragni di Lecco, nel sole, mentre sale per il granito che aveva percorso mezzo secolo prima, Allora era stata un'impresa tragica: con lui erano Esposito e Tizzoni, i futuri compagni delle Jorasses, lungo la scalata raggiunsero i comaschi Mario Molteni e Giuseppe Valsecchi, due operai che avevano chiesto il permesso al capofabbrica per tentare la "prima". Ci riuscirono, ma morirono entrambi per sfinimento.

Un'altra immagine è personale: Cassin, ottantenne, che sistema con un amico le pietre di un sentiero lungo il Resegone («Il sole/ ridea calando dietro il Resegone...»). Era così, Cassin, uomo schivo e modesto, taciturno e gentile. Era il figlio di un'Italia povera, che aveva saputo sopravvivere al fascismo. Lui era cresciuto facendo onestamente un mestiere che amava e che con fatica aveva imparato meglio di chiunque altro.❖

Un'altra immagine è personale: Cassin, ottantenne, che sistema con un amico le pietre di un sentiero lungo il Resegone («Il sole/ ridea calando dietro il Resegone...»). Era così, Cassin, uomo schivo e modesto, taciturno e gentile. Era il figlio di un'Italia povera, che aveva saputo sopravvivere al fascismo. Lui era cresciuto facendo onestamente un mestiere che amava e che con fatica aveva imparato meglio di chiunque altro.❖

Il cordoglio

Questo pomeriggio a Lecco l'ultimo saluto a Riccardo

Verranno celebrati oggi pomeriggio alle ore 16, nella chiesa parrocchiale di Lecco-Maggianico, i funerali di Riccardo Cassin, il grande alpinista morto ieri all'età di cento anni (erano nato il 2 gennaio 1909 in Friuli), personaggio di fama mondiale, amatissimo nella sua città d'adozione. Numerosissimi i messaggi, tra i primi quello del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, un messaggio inviato alla famiglia, per esprimere sentimenti di profondo cordoglio, «nel ricordo delle grandi imprese di cui egli fu protagonista e che hanno segnato la storia dell'alpinismo mondiale».

A ricordare la figura di Cassin sono stati anche il presidente del Senato Schifani, il governatore della Lombardia Formigoni, il capogruppo del Pd in commissione Cultura del Senato, Antonio Rusconi, vice presidente del gruppo parlamentare Amici della Montagna,

A Riccardo Cassin erano state conferite nel 1971 l'onorificenza di Commendatore della Repubblica e nel 1976 la cittadinanza onoraria di Lecco. Dal presidente Scalfaro era stato nominato Grande Ufficiale della Repubblica.

→ **Secondo l'Istat** il prodotto interno lordo sprofonda del 6% rispetto al 2008

→ **Ma per l'Ocse** nel mese di giugno l'Italia è l'unica, con la Francia, che dà segnali di ripresa

Pil italiano in caduta libera È il dato peggiore dal 1980

Come nel primo trimestre, anche nel secondo il Pil segna -6% su base annua. E conferma il peggior dato dal 1980. L'Ocse intravede segnali di ripresa, ma per sindacati e opposizione non c'è da indorare la pillola.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Sei punti in meno. È un calo drastico quello che colpisce il Pil, il prodotto interno lordo che misura la crescita e la ricchezza di un paese. In un anno, dal giugno 2008 al giugno di quest'anno, è andato a picco, riportando il risultato peggiore dal 1980 cioè dalla data d'inizio della serie storica. La stima è dell'Istat, e segue di 24 ore il tonfo della produzione industriale calata del 21,9% a giugno. Nel secondo trimestre 2009, invece il calo del Pil è stato dello 0,5%. Pesa sul quadro la diminuzione del valore dell'agricoltura, dei servizi e dell'industria. I dati definitivi si avranno ai primi di settembre. Per l'Italia è un balzo indietro di quasi trent'anni, e si chiama recessione.

Eppure il presidente del Consiglio non ha ritenuto di doverlo dire

Megale (Cgil)

Non siamo usciti dalla recessione. Purtroppo la ripresa è lontana

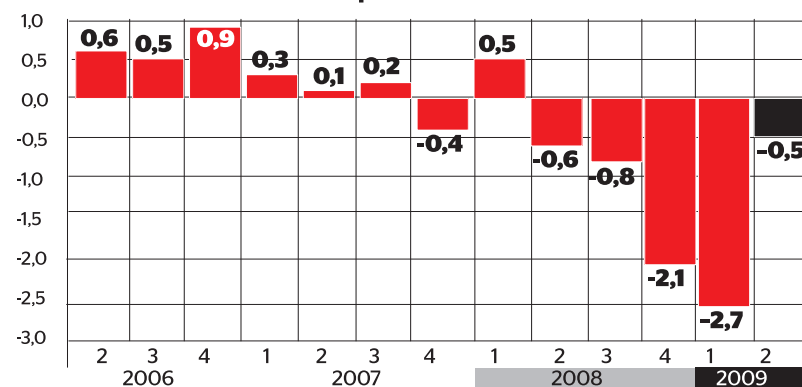
nella conferenza stampa di ieri mattina. Lo avesse fatto sarebbe stato più difficile autocelebrarsi e dire che va tutto bene. Ha invece citato, l'Ocse, l'organizzazione di Parigi è infatti più ottimista: quantomeno sul futuro e, in base del suo superindice, afferma che tra le principali economie dell'area Ocse, l'Italia con la Francia sta già dando segnali di ripresa. Che tuttavia non è dietro l'angolo, cosa che preoccupa tutti tranne il governo. Dai sindacati, ai commercianti, alle forze di opposi-



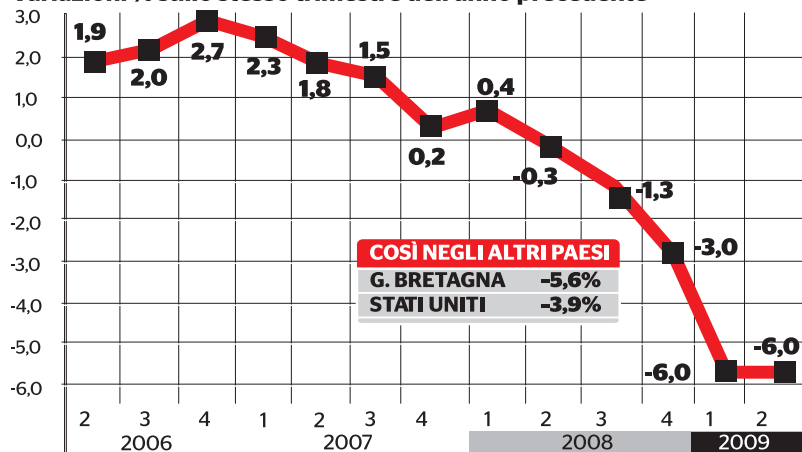
L'andamento

FONTE: ISTAT

PIL. Variazioni % sul trimestre precedente



Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente



COSÌ NEGLI ALTRI PAESI
G. BRETAGNA -5,6%
STATI UNITI -3,9%

zione arriva un pressante appello a fare qualcosa per affrontare quantomeno le difficoltà dei prossimi mesi.

QUALE RIPRESA?

«La ripresa è lontana», afferma il segretario confederale della Cgil Agostino Megale, per il quale i dati Istat confermano che l'Italia non è affatto uscita dalla recessione e la discesa del Pil conferma che non ci sono segni di ripresa». Il dirigente sindacale collega la flessione del Pil a quella della produzione industriale, il che gli fa dire che «in gioco non ci sono solo i tempi di ripresa, ma il ridimensionamento del potenziale di sviluppo del nostro Paese».

Le prospettive di uscita dalla crisi meglio di un pugno in un occhio ma è sempre la Cgil a spiegare che «se dal prossimo anno il Pil riuscisse a ripartire non ritroveremo comunque la via della crescita prima del 2013 e potremmo raggiungere al massimo i livelli del 1993: come se in pratica avessimo perso 20 anni». Inevitabile la critica alle misure messe in campo dal governo che non solo hanno impiegato risorse pari all'1% di quanto investito dagli altri paesi del G20, ma difettano di trasparenza ed effettività sulle risorse a disposizione, continuando con il «gioco delle tre carte

IL CASO

**Fiat compra Bertone
ma non l'ex Delphi
A rischio 170 posti**

LIVORNO ■ Uno schiaffo in piena faccia. Per i 170 lavoratori della ex Delphi di Livorno in cassa integrazione da 3 anni, l'accordo siglato l'altro ieri tra Fiat e Bertone potrebbe significare l'addio alla ricollocazione nel mondo del lavoro. Nella cittadina toscana, infatti, tutto sembrava avviato per la cessione dello stabilimento all'ex presidente di Telecom Gianmario Rosignolo che ne ipotizzava la riconversione per la realizzazione di Suv di lusso. Un'operazione che, però, l'imprenditore aveva legato a doppio filo alla possibilità di mettere le mani anche su Bertone. E così, adesso che la fabbrica piemontese è finita a Fiat, la città si interroga di nuovo su quali scenari possano aprirsi per la sua azienda. Istituzioni e sindacati hanno immediatamente chiesto l'apertura di un tavolo ministeriale per garantire la rioccupazione dei lavoratori toscani mentre l'assessore regionale al lavoro, Gianfranco Simoncini, ha già annunciato che si attiverà per prolungare la Cigs almeno fino a dicembre. Ma le preoccupazioni restano alte. Almeno che (ma è solo un'ipotesi) Rosignolo non decida di rivedere il suo piano e procedere in ogni caso all'acquisizione della ex Delphi. **F.SAN.**

con il bilancio dello Stato».

SOSTEGNO AI REDDITI

Dalla destra del fronte sindacale, la segretaria dell'Ugl Renata Polverini pesa le parole per dire al governo della sua area che qualcosa non va e «occorre uno sforzo in più»: «Dopo gli aiuti alle imprese, serve un sostegno concreto alle famiglie. Si deve ripartire dal sostegno ai redditi» è il suo sollecito. Perché, spiega «è mancata finora un'azione volta a stimolare il mercato interno che vede i consumi bloccati». Quindi si usi la leva fiscale per alleggerire la pressione fiscale sui redditi da lavoro. La Cisl, che pure mette in guardia dagli «inutili allarmismi», poi non nasconde la drammaticità della situazione «la durezza della crisi e i tempi lunghi di ripresa a livello internazionale». E chiede con il segretario confederale Giorgio Santini che il governo apra un confronto ampio con le forze sociali e con l'opposizione.

Si appella alle famiglie il presidente di Confesercenti Marco Venturi, «non restino prigionieri di timori e paure», dice mentre per confcommercio «s'impone una riflessione sull'adozione di misure più ampie della domanda interna e dei redditi delle famiglie». ♦

**Innse, la soluzione
è lontana. Gli operai
bloccano il centro**

La prefettura di Milano non ferma lo smantellamento della azienda oggi in liquidazione. Quarta notte sulla gru per i cinque lavoratori della storica officina

La protesta

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Rischia di restringersi lo spiraglio che si è aperto sulla vicenda dell'Innse di Milano: l'interesse manifestato dalla Gadda Srl per l'officina in liquidazione non ha sortito l'effetto sperato da sindacati e lavoratori. La prefettura di Milano non ha deciso di bloccare lo smantellamento del capannone - iniziato domenica e poi impedito dall'ingresso dei «gruisti» dentro la fabbrica - di rimuovere il presidio delle forze dell'ordine e aprire un tavolo istituzionale.

Così la rabbia di chi in questi giorni ha solidarizzato con i 49 operai che da quindici mesi tentano di evitare la fine di una officina storica per Milano si è tradotta in una manifestazione in corso Monforte, dove ha sede la prefettura e nel blocco del traffico di viale Majno, sulla circosollazione milanese. Poi tutti sono tornati al presidio, per la quarta notte sulla gru dei quattro operai e del delegato Fiom. I cinque vanno avanti, sono tenaci, ma la stanchezza e le condizioni più che precarie in cui vivono questa esperienza di lotta rendono tutto più difficile. «Siamo arrabbiati marci - ha detto contattato al telefono Roberto, il funzionario delle tute blu - Il sentimento oggi è di rabbia contro la prefettura e le istituzioni, contro chi per mesi ci ha chiesto una prova che poi una volta data è stata cancellata in modo miserabile». Da ieri la gru che da cinque giorni li tiene sospesi a oltre dieci metri di altezza è senza corrente elettrica. Così una volta scaricate le batterie dei cellulari, che prima potevano ricaricare, si dovrà trovare una soluzione per permettere le comunicazioni con l'esterno. «Se dovesse succedergli qualcosa - commentava ieri Maria

Sciancati, segretaria Fiom di Milano, appena uscita dall'incontro senza esito in prefettura - la responsabilità sarà delle istituzioni». Quelle stesse che, ammoniscono i sindacati, continuano a non dare segni di vita nonostante la manifestazione d'interesse mostrata per l'officina dalla Gadda Srl. La società è una holding del capoluogo lombardo con interessi in diversi settori e che impiega in totale circa duecento persone. Un gruppo definito solido anche dall'assessore al Lavoro della provincia, Paolo Del Nero. Gadda Srl ha chiesto 60 giorni per vedere officina e macchinari e presentare un piano.

Tutto questo sembra non essere sufficiente. Per la Innse di Mila-

ELETTRICITÀ

A luglio la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 30,4 miliardi di kilowattora, ha fatto registrare un calo del 4,3% rispetto allo stesso mese del 2008.

no, ha commentato ieri il presidente della Regione Roberto Formigoni, «è stata rivolta alla società proprietaria dell'area, (la Aedes, ndr). Rilevo che una dichiarazione di interesse all'acquisto di una azienda andrebbe rivolta alla proprietà dell'azienda stessa e non alla proprietà dell'area».

La proposta comunque resta in piedi. Per Fiom e Cgil così com'è «la situazione ha del paradossale: c'è un imprenditore che ha avanzato una dichiarazione di acquisto e rilancio dell'attività. Fare finta di nulla è da irresponsabili». Ma forse, parafrasando Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, «c'è in atto uno scontro politico che va oltre il destino industriale dell'Innse». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,42

All Share 21878 +1,13%	MIB 21402 +1,29%
------------------------------	------------------------

**FIAT
Rating**

■ L'agenzia di rating Standard and Poor's ha confermato i rating di credito corporate «bb+» sul lungo termine e «b» sul breve di Fiat. L'outlook è negativo.

**ARTSANA
Crisi**

■ Artsana storica azienda di Como che opera attraverso i marchi Chicco, Prenatal, Pic Indolor, per citare i più noti, ha registrato nel 2008 un utile netto più che dimezzato.

**GENERALI
Acquisto**

■ Sono proseguiti nei primi giorni di agosto gli acquisti del gruppo Caltagirone sui titoli Generali. Quattro acquisti in borsa per un totale di 700 mila azioni e 11,2 milioni di valore.

**FONSAI
Fondo**

Fondaria Sai ha allo studio la creazione di un fondo immobiliare da circa 600 milioni di euro dove far confluire parte degli immobili strumentali del gruppo assicurativo. La gestione del fondo sarà affidata ad una sgr.

**SAT
Traffico**

■ Sat, la società che gestisce lo scalo di Pisa, a luglio ha registrato una crescita del traffico passeggeri del 6,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. In totale sono transitati 472.200 passeggeri.

**ALLIANZA
Calo**

■ Utile operativo in calo per Allianz Italia nel primo semestre che guarda alla ripresa nel 2010. Il gruppo registra una discesa del 25% nel vita a 95 milioni e del 56% nei danni a 205 milioni per un totale di 300 milioni.

→ **Un guasto alla rete** di comunicazione blocca per due ore l'imbarco dei viaggiatori

→ **Dal ministro Scajola** arriva la "ricetta" contro il caro-benzina: «Fate il pieno da soli»

Si blocca il check-in di Alitalia Nuovo caos all'aeroporto di Fiumicino

Ancora una giornata di passione per i passeggeri dell'Alitalia a Fiumicino, questa volta per un guasto che ha bloccato le operazioni di imbarco. Momenti di tensione per le lunghe code, l'Adoc chiede risarcimenti.

MARCO VENTIMIGLIA

mventimiglia@unita.it

Ad agosto, si sa, tanta gente ha il "vizio" di viaggiare. Un mese nel quale, fatto altrettanto risaputo, la nostra disastrosa ex compagnia di bandiera finisce spesso in tilt a danno di migliaia di passeggeri inviperiti. Un vizio (senza virgolette) che la nuova Alitalia sembra aver ereditato per intero dalla vecchia, come purtroppo dimostra l'allucinante giornata vissuta ieri da molte persone a Fiumicino.

Da un lato l'algido linguaggio del comunicato emesso dalla compagnia: «A causa di una interruzione sulla rete di trasmissioni dati (non gestita da Alitalia) avvenuta tra le 12.30 e le 14.30, presso l'aeroporto di Roma Fiumicino si è verificato un blocco di circa due ore nelle operazioni di check-in. Ciò ha determinato un forte rallentamento delle procedure di accettazione. Conseguentemente Alitalia ha dovuto ritardare numerosi voli in modo da consentire l'imbarco dei passeggeri prenotati».

FILE ED ESASPERAZIONE

Dall'altro lato l'esasperazione della gente, costretta a file interminabili con inevitabili momenti di tensione. Come una donna intrappolata in una fila interminabile che ha urlato la sua rabbia: «Mi vergogno di essere italiana, meno male che siete la nostra compagnia di bandiera, siete una vergogna».

Ancora una volta sul piede di guerra le associazioni dei consumatori. L'Adoc ha chiesto che la compagnia rimborsi e risarcisca i passeggeri coinvolti. «È grave che in periodi congestionati come questo si verificano guasti simili - ha dichiarato il presidente Carlo Pileri - chiediamo ad Alitalia di rim-



Passeggeri in fila davanti ad un banco Alitalia nella lunga attesa per imbarcarsi

borsare e risarcire i viaggiatori che hanno subito i disagi e i disservizi. Una compagnia seria è responsabile anche delle società che operano per suo conto. Va detto che ormai i viaggiatori sono abituati ai ritardi di Alitalia, in media l'attesa è di mezzora, ma in questo periodo sono intollerabili. Abbiamo segnalato l'episodio all'Enac, a cui abbiamo richiesto di valutare se, a causa della gravità dell'episodio, non sia il caso di ritirare la licenza ad Alitalia».

La quale Enac, precisando che è stato di una ventina il numero di voli partiti da Fiumicino con ritardi oscillanti tra i 30 e i 60 minuti, ha circosanzionato l'accaduto: «Si è verificata un'interruzione sulla rete Telecom. Si tratta di una linea doppia formata da una linea principale e una di emergenza. Entrambe non hanno purtroppo funzionato. I dati non arrivavano, i passeggeri non

potevano pertanto essere accettati. Per circa un'ora le operazioni di accettazione si sono interrotte».

Peccato, e torniamo all'assunto di partenza, che non si sia certo trattato di un fulmine a ciel sereno. Solo pochi giorni l'Alitalia era finita

Catena di disservizi Soltanto pochi giorni fa la compagnia nel mirino per l'overbooking

nel mirino per la pratica dell'overbooking, con molte persone che non hanno potuto imbarcarsi, nonostante biglietti regolarmente comprati verso destinazioni come Istanbul, Caracas, Boston, Atene. Un problema causato dalle troppe prenotazioni prese dalla compagnia rispetto ai posti effettivamen-

te disponibili.

LA RICETTA DEL MINISTRO

Ma ieri hanno avuto il loro, sotto forma delle suggestive parole pronunciate dal ministro dello Sviluppo economico, anche i viaggiatori su quattro ruote. Intervenuto in una trasmissione radiofonica, Claudio Scajola ha liquidato così il problema del caro-carburanti: «C'è un problema di educazione, per superarlo occorre abituarsi a fare benzina da soli e a guardare i prezzi. Negli altri paesi europei soltanto il 20% degli automobilisti se la fa servire, in Italia più del 70%; e i prezzi "self service" sono chiaramente più bassi».

 **IL LINK**

PER ALTRE INFORMAZIONI
www.adoc.org

Foto Ansa

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Natura



La trota marmorata torna nei fiumi alto-atesini

Una buona notizia. La trota marmorata rischiava di sparire dai torrenti dell'Alto Adige perché specie più resistenti all'inquinamento introdotte decenni fa la scacciavano. Il Centro di sperimentazione di Laimburg (Bolzano) l'ha salvata e grazie ai depuratori conta di reintrodurla nei corsi d'acqua.

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Tivù»

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Le rondini di Beirut: la guerra a fumetti vista da una bambina

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

Pescirosi a niuorc Jovanotti

È l'ora dei «grazie»

Abbiamo suonato al Santos Party House, un locale al centro della scena musicale che viaggia fuori dal mainstream. Qui curano molto la programmazione e i proprietari sono musicisti e gente storica dell'hip hop. È stato un concerto di arrivederci coi fiocchi e un po' di «saudade» come succede spesso con i saluti. Non mi sono mai piaciuti saluti, tendo sempre a tagliare corto. Da piccolo cercavo sempre di evitarli, quando qualche ospite che era stato in casa doveva andarsene io non mi facevo trovare, andavo a nascondermi da qualche parte. Ci rivedremo con questi musicisti che abbiamo conosciuto qui, magari l'anno prossimo facciamo un giro di festival europei e qualcosa in Italia con questa formazione, sarebbe proprio bello. Colgo qui l'occasione per ringraziare Saturnino, Riccardo Onori, Gil Olivera, Medianoite, Gilmar Gomes, Charles Blenzig, Zeb the spy from Cairo, Fabio Morgera, Kristos Rafaelidis e i musicisti passati a trovarci e magari ci hanno regalato qualche nota nelle nostre jam. Ringrazio i proprietari dei locali che ci hanno fatto suonare: il Nublu, il Joe's Pub, lo Zebulon, il Santos Party house e tutti le persone che ci lavorano. Ringrazio Mark Garthemberg che ha organizzato questa trasferta americana in stretto contatto con la mia squadra in Italia. Duccio, Paolo Soravia, Maikid, Michekle Truglio e Pepino Malpasso per le riprese di tutti i concerti che magari un giorno diventeranno un film. My Wife che ha spinto per venire a suonare a New York sapendo in anticipo che mi sarei divertito parecchio (... le donne lo sanno), grazie my love. E chiaramente ringrazio quelli che sono venuti a sentirci, tutti uno per uno.

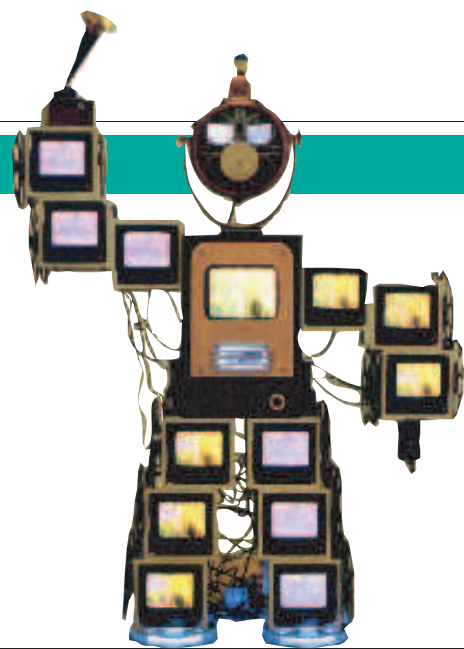


I corsivi di Fortebraccio e «La verità sul lodo Feltri» di Francesca Fornario

ALL'INTERNO alle pagine 38

La parola è

TIVÙ



Nostra eterna signora e padrona

MARIA NOVELLA OPPO
GIORNALISTA

Accidenti. Dici niente. Televisione non è una cosa, una parola, un argomento e nemmeno un dannato specchio della realtà; ormai è un mondo, anzi il mondo. E sono preistorici i tempi in cui guardavamo con rispetto il nostro cupo e incombente «apparecchio televisivo». Quasi sempre spento, coperto da un centrino, un soprammobile, un ritratto o magari dal gatto acciambellato, con la coda penzolante sul video, tipo tergicristallo. Ora la tv è tutta schermo: piatta, quasi una lama che spacca la realtà, col suo piccolo occhio acceso anche quando è spenta, collegata da mille fili a un mucchio di altri aggeggi, cassette, decoder, dvd, e soprattutto circondata di telecomandi. E affiancata da enciclopedie, repertori settimanali e mensili di consultazione, per non parlare dei giornali, che dedicano alla tv più spazio di quello che dedicano alla fame nel mondo, alla salvezza del pianeta, alle guerre in corso e perfino alla cellulite, che, almeno per i «femminili», è notoriamente la peste del secolo, anzi del millennio. E abbiamo tralasciato la politica, perché la televisione non è legata alla politica, ma la contiene e detiene tutta; dal potere legislativo (vedi la Terza Camera di Bruno Vespa) a quello giudiziario (vedi i processi in diretta soprattutto contro giudici e pm), a quello repressivo (Gasparri e Borghezio



Vita e morte in diretta: la preistoria della vita in diretta furono nel 1981 le edizioni straordinarie dei Tg, che seguirono l'agonia di Alfredo Rampi caduto in un pozzo a Vermicino. Qui sotto il Presidente Pertini sul luogo della tragedia



che tuonano sono o no peggio dell'olio di ricino?). E non dimentichiamo il potere burocratico, forse il più spaventoso, di rilasciare ai cittadini l'ambito certificato di esistenza in vita, se è appena degna di essere vissuta. Almeno qui da noi in Italia, il paese più televisivo del mondo, al quale si adatta particolarmente la definizione che della tv ha dato lo scrittore Anthony Burgess: «Una metafora della morte dell'intimità». Tutto è mostrato e urlato sullo schermo, finché non si tocca l'unica intimità che conta: quella del signore ed editore, praticamente Lui. E qui (quasi ci vergogniamo per la banalità del concetto), aggiungiamo che la tv è un moderno balcone di Palazzo Venezia, dal quale Lui si affaccia ad libitum. Essendo l'Italia il Paese che non governa (come tutti gli altri) usando la tv, ma dalla tv è governato e educato. Con la conseguenza di avere per ministri delle veline che insegnano al popolo le più antiche virtù, dallo scambio in natura, alla sacralità

La rock band

ITELVISION ■■■ Guidati da Tom Verlaine, nella New York new wave nel '77 sfornarono un capolavoro, «Marquee Moon», dai suoni scarni, stralunati, quasi psichedelici. Per niente televisivi

I libri / 1

DA MCLUHAN A POPPER ■■■ Marshall McLuhan, «Il medium è il messaggio», Feltrinelli, 1967
Karl Popper, «Cattiva maestra televisione», Reset, 1994



La definizione Televisione è parola di origine classica, composta dal greco «tele», lontano, e dal latino «visus». Significa vedere cose lontane, al di là delle nostre capacità di percezione, se non fosse, appunto per i «potenti mezzi della tv». Ed ecco uno dei più antichi e irresistibili luoghi comuni televisivi, da cui, per ironia o per inerzia, nessuno si salva. **M. N. O.**

I persuasori occulti «Nella analisi di Warner, la Signora Maggioranza è relativamente infelice, si sente sola, isolata, e quando si volge alla tv spera di trarne l'immagine di un mondo più allegro di quello in cui trascorre le sue giornate». (Packard Vance)

Quinto potere «Cominciate a credere che la tivù è realtà (...). Voi fate tutto quello che la tivù vi dice: vi vestite come in tivù, mangiate come in tivù, tirate su bambini come in tv, perfino pensate come in tv!». (Peter Finch, l'anchorman nel film di Lumet del '75)



delle (numerose) famiglie.

E, ultimo ma non ultimo, verrebbe il grande potere economico della tv, un tema che non vorremmo oscurasse del tutto il meno importante dei ruoli assegnati alla tv: la normale programmazione, insomma quello che arriva sullo schermo. Perché, dove alle origini per lo più dominava il monoscopio, oggi è un continuum di immagini, parole e suoni. Da stordirsi di film, telefilm e rubriche su tutti i temi: dalla culinaria (intesa soprattutto come cucina, ma non solo) a religione, storia, giardinaggio, parapsicologia, arte e parte. Senza mai dimenticare la sacrosanta e inane lotta contro la cellulite. E infine, le notizie, quelle che passa il convento di Silvio Berlusconi, che non è un santo, ma un monaco, anzi un priore. Uomo, a detta dei giornalisti pagati da lui, bellissimo, buonissimo, padronissimo di tutte le tv, senza conflitto alcuno coi propri interessi. ❖

Fiction e reality
«The Truman show» di Peter Weir è un film del 1988 che spinge fino al paradosso il reality show: Truman Burbank (Jim Carrey) è ignaro di essere ripreso giorno e notte e ritrasmesso in tv. I concorrenti dei reality - come Pappalardo ne «L'isola dei famosi» - invece interpretano una specie di gioco di ruolo

I libri / 2

DA FIORI A GRASSO ■ Giuseppe Fiori, «Il venditore. Storia di Silvio Berlusconi e della Fininvest», Garzanti, 1995. Aldo Grasso, «Storia della televisione italiana», Garzanti, 2000

Musica in televisione

Nel 1977 iniziano le trasmissioni sperimentali di Mtv, prima emittente dedicata ai video clip. Il matrimonio tra tv e pop-rock è stato perfetto.

Parabola

Figura geometrica e, per estensione, antenna per i canali via satellite. Ne sono piene le città, ma per l'arrivo del digitale terrestre rischia l'obsolescenza.

La striscia

LE RONDINI DI ZEINA



Il libro

Un racconto in bianco e nero

Il racconto in presa diretta di una notte vissuta sotto le bombe a Beirut, raccontata con uno sguardo fresco e leggero. Edizioni BeccoGiallo, collezione Cronaca Estera, 192 pagine, euro 17.50. «La mia generazione, nata e cresciuta sotto le bombe, non è mai riuscita a esorcizzare fino in fondo la guerra».

MENTRE SCENDE IL GELO, QUALCUNO SPERA:

«FORSE HANNO
AVUTO QUALCHE
PROBLEMA, GLI
VADO INCONTRO»



Una notte di guerra vista dagli occhi di una bambina. Beirut, 1984. Piovono le bombe sopra una città di fantasmi, per le strade dissestate ci sono posti di blocco e cecchini pronti a sparare.

Dopo una giornata di bombardamenti a Beirut Sami e Mour mancano all'appello mentre tutti li spettano a casa dei nonni. La signora Annie telefona avvertendo che i due sono partiti da un'ora...



L'autrice
Cresciuta
sotto le bombe

Considerata la nuova Marjane Satrapi per lo stile calligrafico, il bianco e nero, la capacità di trasformare l'autobiografia in storia simbolica e universale, Zeina Abirached è nata a Beirut, in Libano, nel 1981. Con Catharsis ha vinto il primo premio al festival del fumetto di Beirut. «Per me la guerra è stata la normalità. Io ci sono nata, dentro la guerra. La fine della guerra, se vogliamo, ha significato per me la fine dell'innocenza».

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
FortebraccioIl candidato
della Nato

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato una informazione, ieri, secondo la quale il segretario generale della Nato, ambasciatore Brosio, avrebbe «inviato a quindici governi dell'alleanza atlantica una lettera in cui manifesta l'intenzione di abbandonare la sua carica» a motivo dell'età: Manlio Brosio, infatti, ha settantadue anni. L'ufficio stampa della Nato ha confermato la notizia, aggiungendo però che le dimissioni dell'attuale segretario avverrebbero soltanto la prossima primavera e che nulla è stato ancora deciso circa il nome del successore.

Il «Corriere» accenna alla possibilità che il posto di Brosio venga preso dal ministro degli Esteri olandese Luns o dall'ex ministro della Difesa laburista Healey, ma noi siamo in grado di anticipare come cosa certa che il futuro segretario della Nato sarà Italo De Feo, il vice presidente della Rai-Tv, il quale ha già fatto sapere agli intimi che il nuovo incarico non comporterà affatto, da parte sua, l'abbandono della vice presidenza dell'ente radiotelevisivo né le dimissioni dalla carica di consigliere regionale lombardo. Il dottor De Feo è il Newton delle cariche, le quali gli cascano in testa dall'Alto, come le mele al celebrato sir Isaac e sono molto più numerose di quante possiate immagina-

re. Sapevate, per esempio, che Italo De Feo lavora anche al telegiornale con lo pseudonimo di Tito Stagno? Noi ce ne siamo accorti per caso: ci è capitata sott'occhio, l'altro giorno, la scheda n. 26 del Servizio Stampa della Rai intitolata a Tito Stagno. Ecco come viene descritto: «Dietro gli occhiali e sotto il ciuffo di capelli lisci e biondi che gli scende sulla fronte, trattenuto a volte da un rapido gesto della mano, dietro il volto ottimista e un po' puntiglioso che milioni di spettatori hanno imparato a conoscere, è un uomo sportivo e entusiasta, innamorato del suo lavoro come del mare o del sole, appassionato di nuoto, di sport invernali e di tennis». A noi non ce la raccontano: costui è Italo De Feo dalla testa ai piedi, e ora la segreteria della Nato lo consolerà di una delusione recente, che lo aveva intristito.

Il fatto è accaduto tempo fa all'ora del tramonto, quando un signore dall'accento straniero è uscito in questa esclamazione: «Che bel posto, parbleu, che bel posto». «Lo prendo io» ha subito gridato Italo De Feo comparso lì accanto. Ma si trattava del Pincio, ed era già piena di gente.

da l'Unità del 6 agosto 1971

Leggi
ad personamLa verità
sul lodo Feltri

FRANCESCA FORNARIO

francesca.fornario@gmail.com

Vittorio Feltri torna alla direzione del Giornale. Prende il posto di Mario Giordano, accusato di non aver difeso Berlusconi durante lo scandalo-escort. La dinamica emerge da una conversazione privata tra gli esponenti del Pdl Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto: G.: «Giordano? Quell'imbecille! Ma non l'avevamo bruciato sul rogo?» C.: «Quello era Giordano Bruno» G.: «IL CENTRAVANTI DELLA LAZIOO?!» C.: «Vabbè, ciao» G.: «Giusto, per la storia del rigore sbagliato contro l'Ascoli?» C.: «Piantala di seguirmi».

Giordano è così arrabbiato che, per un istante, ha fatto la voce grossa. Dall'entourage di Berlusconi negano la rimozione e affermano che si tratta di una promozione. Giordano sarà nominato Direttore Nuove Iniziative News Mediaset una qualifica dirigenziale estratta a sorte tra le quattro proposte da Fedele Confalonieri (Direttore Generale Divisione Ampliamento dello Sviluppo dell'Ampliamento, Presidente di Qualcosa e Imperatore Supremo della Erre Moscia) e trasferito a bordo di un gatto delle nevi nel suo nuovo ufficio dislocato in Colora-



do, nella stanza del custode del Overlook Hotel, insieme al barista pazzo Mike Bongiorno. Visti i precedenti di Feltri, già radiato dall'Ordine dei giornalisti per aver pubblicato una lista di potenziali pedofili («Razza di idiota, non provarci mai più, ho già abbastanza lavoro!», lo ha ammonito ieri Ghedini) il premier vara il Lodo-Feltri: l'immunità per le quattro più alte cariche di aziende di Berlusconi intestate a un suo parente o al suo ginocchio sinistro.

Feltri potrà così sbizzarrirsi con inchieste borderline come l'annunciata copertina con Paolo Guzzanti nudo e il titolo «Velina Ingrata». La notizia è: «Paolo Guzzanti è Sabina con la barba finta». In allegato, L'ostia per divorziati cattolici aromatizzata al caviale. Unico neo: Feltri non usa il computer. Poco male: alla domanda «Cos'è Internet?» il 60% dei lettori del Giornale risponde «Quel posto in Iraq dove si nasconde Bin Laden»; il 5% «Un'invenzione della sinistra»; il 10% «COME? ALZI LA VOCE!» e il restante 25% prende a ombrellate l'intervistatore sbraitando «Fò era el Terùn! Ciàpa el Nègher!».



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

L'ALTRA ESTATE



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

E ora arrestano la cinese per i massaggi sulla spiaggia

Intanto, nel cuore dell'estate, sulla spiaggia di Stintino, di fronte a mezzo mondo, i carabinieri arrestano la cinese che fa massaggi agli sdraiati sulla riva per venti euro... che avrà fatto mai? C'era pure l'altr'anno...



Permesso di soggiorno a... Elena Ledda



«Il cemento non arriverà»

Elena Ledda, cantante e manifesto femminile della cultura sarda. La donna sarda è diversa?

«Mi piace pensarlo, siamo una società matriarcale con la donna protagonista».

Parlavamo di Poddighe... ti sei mai sentita censurata?

«Mi ci sento come persona del mondo, per dirla con Brecht, stiamo vivendo momenti bui, e l'accesso all'informazione è sottratto alla gente».

La Sardegna diventerà un'isola di cemento?

«Dovranno passare sul mio cadavere. Ieri hanno distrutto una pietra a forma di fungo a Cala Luna, uno dei posti più belli del mondo. Voglio avere ancora fiducia, ma i sardi mi hanno deluso».

Non temi un bel ponte autostradale tra Civitavecchia e Olbia? (Gran risata di 6 minuti)

Lo sai che grazie alla Lega, rischi da andare a Sanremo?

«Sono tranquilla, il sardo è una lingua, non un dialetto».

A.S.



La «Cummedia» sarda ritrovata

L'été de Bois

ANDREA SATTA

Salvatore Poddighe di Dualchi, un poeta sardo in ottava rima, dimenticato da Dio e dagli uomini. A Dualchi, vicino a Macomer nel cuore della Sardegna, c'è stato poco e lì, di lui, non

c'è traccia. Altri artisti locali sono ampiamente ricordati, ma per Poddighe neanche un muro a disposizione, eppure, anche qui, come in altre parti della Sardegna, sulla calce che ricopre il fango, si lascia un graffio a memoria. Ma lui s'è ammazato per la disperazione e la disperazione non sale né in cielo, né in Comune. Minatore e poeta a braccio, Salvatore, per arrotondare, il poeta lo faceva nelle sfide delle feste di paese. Scrisse

una cosa che si chiama *Sa Mundana Cummedia*.

Esiste la *Divina Commedia*? Ci vuole la *commedia Mundana*, per far conoscere alla gente come stanno le cose, nella lingua che la gente capisce, fottendose dei giudizi per bene. Il suo libretto vendette e molto e mise su famiglia Salvatore, sei figli. Passò del tempo, e ormai negli anni trenta, il regime s'inasprì, e il peso della famiglia pure. Unica risorsa cui fare appello ripubblicare *La Mundana Cummedia* e venderla ancora nelle piazze e nelle strade, durante le sfide a braccio o in qualche fiera di paese.

L'AUTORIZZAZIONE NEGATA

Sembra una storia dei nostri giorni, no? Salvatore chiese l'autorizzazione per ristampare al vescovo e al podestà, ma entrambi gliela negarono, e anzi, ordinarono il sequestro delle residue copie eventualmente in circolazione. Travolto dallo sconforto Poddighe si uccise.

Oblìo sulle parole e sulla faccia. Condanna senza appello per Salvatore. Noi, però, siamo andati a Dualchi a cercare per trovare ed... Eureka! Presso la biblioteca del Comune c'era una copia dimenticata di *Sa Mundana Cummedia* che inizia così... «Sa religione est una miniera, pro pabas, munsegnores e viccarios, sos santos sunu tottus impresarios, chie in un arte chie in d'una carriera...»

E su YouTube dei ragazzi hanno filmato i murales di Orgosolo e hanno messo in rete *Sa Mundana*, da noi musicata come un pezzo rap. Nuova vita a Salvatore Poddighe da Dualchi. Stanotte attraversiamo il mare e vi parleremo di tango. A domani. ♦



**MEMORIE
IN
ROCK**

**Rievocazioni
in
mostra**

A Milano

Documenti e foto d'epoca, ma anche una rilettura «aggiornata» con video, installazioni d'arte e musica. È la mostra «Woodstock: the after party», in corso alla Triennale Bovisa di Milano. Un'esposizione che riflette su come sono cambiati in 40 anni i raduni musicali giovanili di massa, da Woodstock e l'Isola di Wight agli street e rave party. Fino al 20 settembre.

A Riccione

Woodstock si celebra anche a Riccione, con una mostra realizzata da Red Ronnie e promossa dal Comune e dalla Regione Emilia Romagna: in esposizione fino al 29 settembre, manoscritti, cimeli di big come Hendrix e Lennon e le sculture di Marco Lodola.

WOODSTOCK IL SOGNO DI UN VENTENNE

Il ricordo Eugenio Busmanti, storico dell'arte bolognese, partecipò allo storico raduno rock dell'agosto 1969: «Ero lì per la musica, non per il messaggio politico. Gli hippy non mi piacevano. Però furono giorni di vera poesia»



Peace and love a Woodstock nell'agosto del 1969

LUCA BALDAZZI

BOLOGNA

Non aveva nemmeno vent'anni. Era partito da Bologna, come si fa a quell'età, per un viaggio di conoscenza sulle tracce di arte, musica, cultura d'oltreoceano: l'America «coast to coast», in macchina con un amico statunitense, dalla California a New York. Era l'estate del 1969, e quel viaggio finì a Woodstock. «Non sapevamo del festival, ci capitammo quasi per caso – ricorda divertito Eugenio Busmanti, storico dell'arte oggi 60enne -. Arrivati nello Stato di New York, col mio amico John ci fermammo in un locale e lì vedemmo la locandina che annunciava il mega-concerto rock dal 15 al 17 agosto. Leggemmo la lunghissima lista di cantanti e band: c'erano in un colpo solo tutti quelli che amavamo. Grateful Dead, Jefferson Airplane, Janis Joplin, Hendrix, Santana, i Creedence, Canned Heat, Joe Cocker, Joan Baez... Pensammo subito: e quando ci ricapita un'occasione così? Detto fatto, comprammo il biglietto. Venti dollari, non poco per l'epoca. Certo non potevo immaginare che quel concerto si sarebbe caricato di così tanti simboli e valori. Che sarebbe diventato il mito di una generazione. Pensi: non ho nemmeno conservato quel biglietto».

MAI STATO FIGLIO DEI FIORI

Busmanti, studioso d'arte, una casa piena di quadri e sculture nel centro storico di Bologna, è stato tra l'altro capo segreteria della presidenza della Commissione cultura della Camera, consigliere della Quadriennale di Roma e consulente del ministero dei Beni culturali dal 2001 al 2006. Non è mai stato un «figlio dei fiori»: «Non avevo i capelli lunghi, né i pantaloni a

zampa d'elefante. Studiavo Lettere all'università in via Zamboni. E a dirla tutta, lo stile di vita hippy mi faceva un po' ribrezzo. Neanche mi interessava molto il messaggio politico, la protesta pacifista contro la guerra in Vietnam. Amavo la musica rock, però. Il mio amico americano John mi aveva fatto scoprire tanti gruppi. Lo avevo conosciuto l'anno prima al liceo Galvani, dove era arrivato con una borsa di studio. Lui, sì, era un po' hippy. Nel 1968 al palasport di Bologna avevamo visto Jimi Hendrix, che spiazzò il pubblico con assoli di chitarra di mezz'ora: roba mai sentita, diversa dal rock alla *Hey Joe* che conoscevamo. Un'illuminazione. L'anno dopo John tornò in California e quell'estate decisi di raggiungerlo».

RAGAZZI A PERDITA D'OCCHIO

A Woodstock, cosa vide? «Abbiamo passato tre giorni sul prato ad ascoltare musica fino alle 4 del mattino. Tutt'intorno, a perdita d'occhio, distese di sacchi a pelo, coperte, teli di plastica, tende di fortuna. Ragazzi scalzi e a torso nudo, ragazze in topless, niente tatuaggi. Slogan e inni a "peace and love". Noi di notte tornavamo a dormire in un motel vicino: solo per arrivare alla macchina dovevi camminare un paio d'ore in mezzo alla folla, e capitava di scavalcare coppie che facevano l'amore sul prato. Nessuno ci faceva un gran caso. La droga? Beh sì, dovunque ti giravi c'era chi ti offriva un joint, la "canna" di marijuana. Un ragazzo mi voleva regalare una pasticca di Lsd. Ricordo bene le sue parole: "Prendi questa, ti sveglierai con gli occhi che scoppiano di stelle. Vedrai alberi rosa e prati azzurri, e le pecore diventeranno farfalle". Dissi di no: però che poesia!». E la musica? «Un sogno: 45 ore di concerto con tutti i migliori esponenti del rock bianco anglosassone, oltre a Richie Havens e Sly and the Family Stone. Il palco era enorme e lontanissimo: vedevamo i

Brani di felicità

«Le coppie facevano l'amore sul prato e nessuno ci faceva caso»

musicisti come figurine, ma si sentiva bene. Ho sempre pensato al rock degli anni '60 e '70 come a un prodotto di alto valore culturale: la continuazione della ricerca sperimentale del jazz, con l'introduzione massiccia delle chitarre elettriche. Woodstock l'ho vissuta così: un evento musicale ed estetico, più che di protesta politica».

Rimpianti, professor Busmanti? «Mi dispiace aver perso la famosa esibizione di Hendrix. Era un lunedì, eravamo già partiti. E poi quel biglietto del festival. Dove l'avrò buttato?». ●

Willy De Ville il corsaro del rock

È morto a 58 anni il musicista che fondeva tex-mex, il blues, rock'n'roll e storie di disperati. Sua una versione di Hey Joe



Willy De Ville

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

Una vita passata suonando in locali fumosi e poi per grandi concerti in California, con un profumo di sangue, passione e malavita e un suono di chitarra tutto suo in una voce inconfondibile, calda, ai margini dai canoni del rock e affini: Willy de Ville, che agli inizi si faceva chiamare Mink de Ville, se n'è andato da questa terra a 58 anni, stroncato in un ospedale di New York da un tumore al pancreas e chissà quali stravizi. E lascia molti fan orfani. Avrete probabilmente ascoltato la sua versione del brano di Jimi Hendrix *Hey Joe*: gli calzava a pennello quella storia di un uomo che ha ucciso la sua donna e cerca di salvarsi dalla forca fuggendo in Messico.

De Ville era secco e agile, sul palcoscenico una calamita dall'abbigliamento esuberante. Caustico, graffiante, raccontava storie di gente perduta e aveva un gran calore umano. Era uno che metteva insieme con un'alchimia perfetta il più puro rock'n'roll con il tex-mex, quel risuonar di chitarre e fisarmoniche che salta i confini tra Stati Uniti (Texas) e Messico da

decenni e sa di notti calde al sapore di whisky. D'altronde incarnava perfettamente l'America dalle origini disperate e povere: nonna irochese (cioè gli indiani d'America), origini un po' irlandesi, un po' basche. Ma Willy non era certo un artista legato a un colore locale. Insaporiva di blues, del suono degli Stati Uniti del sud, del cajun che si ascolta dalle parti del delta del Mississippi, eppure aveva cominciato a farsi notare nel cuore della metropoli per antonomasia, la New York dei locali come il CBGB's dove suonavano Patti Smith e i Ramones, al tempo del punk e dintorni, quella rivoluzione purtroppo mancata del rock che voleva buttare a mare gli orpelli in favore di una sincerità estrema di vite estreme.

IL CORSARO RANDAGIO

Si considerava, e lo era, un irregolare, un corsaro, uno che si prestava poco agli affari. Pur riconosciuto da un discreto successo, non è diventato una superstar. Con la sua *Demasiado Corazon*, mezza in spagnolo mezza in inglese, cantava di sé: è a pezzi, è solo, muore ogni giorno, non sa perché si sveglia, nessuno sa che piange per amore. Un uomo d'America che teneva duro nel dolore. ●

LE «LIBERTÀ» DEI PRIVILEGI

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



Inserendo in un motore di ricerca la parola «libertà», ne viene una perfetta par condicio. Quotidiani, partiti e associazioni varie, di destra e sinistra, ne fanno un uso indifferente. «Libertà» è una parola vuota, se non è chiaro chi la enuncia e per quale fine - se, insomma, non si opera una operazione «genealogica» che ne riveli il senso. E il senso egemone, oggi, quello di destra, viene da una dimensione «privatistica», che comprende, «al limite», anche la libertà di fare liberamente nel «privato» ogni sorta di nefandezza. Le vicende del Papi, allora, non sono che l'aberrazione a-morale e parodistica di una ben precisa concezione «morale», che offre populisticamente (in un senso pienamente mediatico) una libertà vuota e informe, un puro concetto negativo. Il Popolo della Libertà, appunto. Che peraltro viene da un brand precedente assai più eloquente: si parlava, infatti, di «Casa delle libertà». La libertà di cui la destra parla, allora, viene dalle libertà plurali - che altro non sono se non privilegi. Storicamente fu questa la differenza tra la Rivoluzione francese e quella, avvenuta nello stesso anno, del Brabante: la prima rivendicava la Libertà come concetto metafisico e come pratica politica condivisa, la seconda rivendicava «le» libertà, ovvero i privilegi tradizionali da rivendicare contro un'autorità centralizzatrice, tipici di una società fatta di corpi separati come quella medioevale. È questa la libertà della destra: una libertà fatta di privilegi, propri di una società in cui si è perso ogni senso - comune, per natura - del diritto e dell'etica. In una società hobbesiana, dove vige il diritto del più forte e l'uomo è sempre più lupo all'altro uomo, a ognuno il proprio spazio isolato, da difendere con unghie e denti. Il resto è «perbenismo» e «buonismo» di sinistra, cui contrapporre un sempre più esplicito e squadristico cattivismo. Le ronde ora istituzionalizzate hanno questo senso. ●

LORENZO BUCCELLA

LOCARNO

Quando due genitori concepiscono una seconda figlia per tentare di salvare la primogenita affetta da leucemia: caricate sulla bilancia delle emozioni il pathos di un dramma familiare e aggiungeteci il peso di un'infanzia dolorosamente accucciata in una stanza d'ospedale a cui si cerca di porre rimedio mettendo al mondo una sorellina-donatrice, geneticamente compatibile, usata fin dal suo primo vagito come risorsa di sangue e di midollo osseo. Con tutto quel che ne consegue navigando sui confini etici del «fare del male» per «fare del bene».

Sono pochi i registi come Nick Cassavetes, figlio d'arte di John (*Le pagine della nostra vita*, *Alpha dog*) che riescono a pompare tutti i poteri ricattatori del melodramma, tra estetiche ipercontrollate, colpi bassi e sapienti distribuzioni narrative degli affetti, senza rendere il tutto insopportabile. Ma, anzi, facendo scattare al momento giusto le trappole di un'empatia che cerca la strada maestra della commozione. Proprio com'è successo ieri al pubblico di piazza Grande a Locarno, durante la proiezione del suo nuovo film *My sister's keeper* (*La custode di mia sorella*), travasato liberamente dal romanzo-bestseller di Jodi Picoult. E se alla fine il groppone in gola può annodarsi nell'impossibilità di trovare una soluzione che non danneggi nessuna delle due sorelle, molto lo si deve al solido cast.

UNA MADRE DISPOSTA A TUTTO

A partire da un'apprensiva Cameron Diaz, qui nella corazza di una madre disposta a tutto pur di tenersi aggrappata alla speranza di guarigione di Kate (Sofia Vassileva), la figlia malata. Al punto da non comprendere il motivo che sta alla base della ribellione dell'altra figlia, quella minore. Anna (la Abigail Breslin di *Little Miss Sunshine*), infatti, dopo una vita altruista spesa tra continui ricoveri in ospedale per fornire «donazioni» alla sorella, all'età di 11 anni si rifiuta di collaborare, di punto in bianco manda all'aria l'intervento che dovrebbe asportarle un rene e si rivolge a un avvocato (Alec Baldwin) perché la difenda dalle intrusioni sul suo corpo, intentando una causa contro i suoi genitori. Scatta così, da questa frattura improvvisa che mina gli equilibri della famiglia, un vero e proprio tunnel ma-



Dallo schermo di Locarno: Cameron Diaz con Sofia Vassileva in «La custode di mia sorella»

Foto: Festival di Locarno

RISPOSTE

Servillo ai leghisti «Dialectti? Ma faciteme 'o piacere»

L'ATTORE ■ «Ma faciteme 'o piacere». Basta una battuta secca a Toni Servillo per sbeffeggiare la Lega, i suoi «controlli» dialettali e tutto il corollario di effervescenze anti-meridionali.

Protagonista l'anno scorso del *Divo* di Sorrentino e uno dei personaggi di *Gomorra* di Garrone, arrivato al festival di Locarno per ricevere l'Excellence Award, ieri l'attore napoletano non si è risparmiato nei commenti sui temi caldi dell'attualità. Spostando la polemica del dialetto sui piani espressivi di una lingua da salvaguardare per il suo valore d'esperienza e ribadendo la gravità dei tagli che il governo sta imprimendo a una cultura ridotta ormai a fastidiosa nota spese. «Come la ricerca scientifica» spiega Servillo «i finanziamenti statali per lo spettacolo sono indispensabili per immaginare un uomo nuovo. E per non farci finire schiacciati nelle strettoie di un mercato che ci vuole semplici consumatori di prodotti consolatori».

Da questo punto di vista, le sue idee sulla prossima rassegna del cinema Venezia sono chiare: «meglio una Mostra che si faccia megafono della protesta piuttosto che il silenzio di un boicottaggio». A concludere, un pensiero rivolto a Enrico Berlinguer: «Quanto manca la sua austerità morale in questa politica trasfigurata in esibizionismo da sketch».

LO. BU.

UNA FIGLIA PER CURA

Un film di Cassavetes jr. su una coppia che mette al mondo una bimba per salvare la primogenita malata

linconico che, attraverso una serie di flashback, si apre a rivendicazioni, tenerezze, arrabbiature e ironie.

Se il girotondo sentimentale non s'ammorba di sole tinte sotterranee è perché, a far da perno all'intero impianto, rimane soprattutto lei, quella Kate che, nonostante il suo viso e il suo fisico slittino su un degrado crescente fatto di perdite di sangue e capelli rasati a zero, riesce a mantenere lucidità e sorriso fino alla fine. Un controcanto al dramma capace di trovare margine di manovra emotiva in quell'implacabile «conflitto di scelte» che Cassavetes sbrogia solo negli ultimi sgoccioli. Lasciandoci in eredità una retromarcia conclusiva con cui rileggere tutto da capo. E lì, pur nel gioco al rimbombo di tre sottofinali, il groppone in gola è cosa fatta. ●



MACCHIE E CANZONI

Flavia
Matitti

Oltre i Macchiaioli

Verso il Novecento



Il Nuovo dopo la Macchia

Montecatini Terme
Polo Espositivo
ex Terme Tamerici

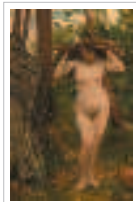
Fino al 18 gennaio 2010

Catalogo: Pacini editore

Attraverso un centinaio di opere la rassegna ricostruisce una particolare fase del celebre gruppo di artisti italiani dell'Ottocento, da Fattori a Lega a Signorini, che alla fine del XIX secolo inaugurano una nuova stagione creativa dopo le istanze macchiaiole.

Nino Costa

Tra l'Italia e l'Europa



Da Corot ai Macchiaioli al Simbolismo. Nino Costa e il paesaggio dell'anima

Castiglione (LI)
Castello Pasquini

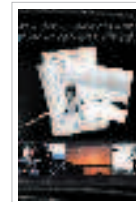
Fino al 1 novembre

Catalogo: Skira

Se io sono divenuto artista con qualche poco di merito lo devo a Nino Costa» affermava Fattori. La rassegna analizza il fondamentale ruolo di mediatore culturale svolto dal pittore romano (1826-1903) in Italia e all'estero. In mostra circa 90 dipinti dell'artista.

Fabrizio De André

Vita per immagini



Fabrizio De André

Nuoro
Museo MAN

Fino al 4 ottobre

Catalogo

Silvana Editoriale

Dopo Genova giunge in Sardegna la grande mostra che rende omaggio alla figura e all'opera di De André, un racconto intenso e insieme leggero, proposto per suoni e immagini. L'allestimento, multimediale e interattivo, è stato progettato e realizzato da Studio Azzurro.



Impuro «Rilievo oscuro» di Ettore Colla. La monocromia per esaltare i materiali

Monocromo L'utopia del colore

Marsala, Convento del Carmine

A cura di Sergio Troisi

fino al 18 ottobre

cat. Silvana

RENATO BARILLI

MARSALA

Sa bene che nel regime alimentare esiste la dieta «in bianco», riso pilaf, petti di pollo alla griglia e così via, molto indicata quando si voglia reagire alle scorpacciate di cibi un po' troppo grassi. Ma in genere ben poche persone si attengono in permanenza a un simile criterio, lo adottano solo come un rimedio temporaneo.

Qualcosa del genere vale anche nel sistema dell'arte, se per esempio esaminiamo il secolo scorso, vediamo che in genere le avanguardie storiche dovettero reagire alle gigantesche abbuffate coloristiche cui si erano dati i vari impressionismi, ed ecco allora il monocromo quasi assoluto di un Mondrian o di un Malevitch, il quale ultimo giunse fino a dipingere il famoso quadro del bianco su bianco. Ma anche nell'arte molti sono poi ritornati a una saggia policromia.

Come siano andate le cose, in questo ambito del monocromo, lo va a vedere una delle utili mostre che annualmente si tengono a Marsala. Spiccano appunto due momenti in cui fu pressoché necessario «andare in bianco», o giù di lì, ciò accadde agli inizi dei '60, in quanto si doveva reagire allo smodato colorismo dell'Informale, e se ne incaricarono tre artisti milanesi, Enrico Castellani, Agostino Bonalumi e Paolo Scheggi, cui risposero tre romani, Francesco Lo Savio, Giuseppe Uncini e Nicola

Carrino, proponendo un repertorio di forme rigide e assolute, dedicate alla monocromia più radicale.

REAGIRE AL POP

Il fenomeno si ripeté un decennio dopo, con artisti quali Claudio Battaglia, Claudio Verna, Pino Pinelli, Ettore Spalletti, sempre a voler pescare nella rosa proposta dalla mostra di Marsala, in quanto allora si doveva reagire alle intemperanze sfacciate del figurativo di specie Pop. Fin qui siamo in presenza dei «puri» di questo stato d'animo. Ma la rassegna in oggetto documenta pure tanti altri casi in cui il monocromo fu solo un passaggio, o un dato accessorio, come si deve dire per il grande Lucio Fontana, che se ci presentava superfici a colore compatto, era solo per far risaltare meglio i buchi e i tagli cui andava il suo interesse, consistente nell'infangere la barriera della tela piatta; e pure Piero Manzoni dava il meglio quando abbinava il monocromo a una coraggiosa ostentazione di nuovi materiali, quali il polistirolo e le fibre sintetiche. Nel caso degli scultori, come Pietro Consagra ed Ettore Colla, quello che contava era far parlare direttamente le sostanze plastiche impiegate, a prescindere dai colori, e qualcosa del genere vale anche per i Poveristi, Pier Paolo Calzolari e Giuseppe Penone, che sfruttano i colori naturali delle materie utilizzate. Per non parlare poi dei Pop nostrani, capitanati da Mario Schifano, per i quali il passaggio per una colorazione compatta fu solo una sorta di azzeramento della lavagna, per iscriverci poi le icone del nostro universo consumista. Dunque, solo pochi artisti hanno osservato la dieta in ogni tempo, per altri si è trattato solo di un passaggio assai utile ma parziale. ●

LA DIETA DEI MONOCROMI ITALIANI

L'uso di un solo colore è stato una reazione al figurativismo ma anche un passaggio verso nuovi percorsi e scoperte

LA VENDETTA DI JULIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON ANNE BRENDLER

COLLATERAL

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON TOM CRUISE

L'ISPETTORE BARNABY

LA7 - ORE: 21:10 - SERIE TV
CON JOHN NETTLES

SHARK

RETE 4 - ORE: 23:10 - TELEFILM
CON JAMES WOODS

Rai 1

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica
- 09.15** Un ciclone in convento. Telefilm. Con Janina Hartwig.
- 10.55** Lady Cop. Telefilm.
- 11.45** Pongo e Peggy... gli animali del cuore. Rubrica.
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 13.55** Calcio - Super Coppa. Inter - Lazio.
- 16.20** Quark Atlante. Rubrica.
- 16.30** Effetto Italia. Rubrica
- 17.00** Tg 1.
- 17.10** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Supervarietà. Show.

SERA

- 21.20** Cuori in onda. Film commedia (05). Con Saif Ali Khan, Pretty Zinta, Arshad Warsi. Regia di S. Anand
- 23.30** TG 1
- 23.35** Varietà. Varietà. "Speciale Franco Franchi e Ciccio Ingrassia"
- 00.35** L'appuntamento scrittori in tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.50** Inconscio e Magia.
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** TG2 Mattina
- 08.20** Storie di salute. Rubrica
- 09.00** TG2 Mattina
- 10.30** TG2 Mattina L.I.S.
- 11.20** Qualitalia dop.
- 13.00** TG2 Giorno
- 13.25** Sereno Variabile Estate. Rubrica.
- 14.00** Wendy Wu - Guerriera alle prime armi. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Brenda Song
- 15.30** L'Africa nel cuore. Telefilm.
- 16.15** Streghe. Telefilm.
- 17.40** Due uomini e mezzo. Telefilm.
- 18.00** TG2.
- 18.10** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 18.30** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.15** Law & Order. Telefilm.
- 20.10** Piloti. Situation Comedy
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20:30

SERA

- 21.05** La vendetta di Julia. Film Tv thriller (USA, 2005). Con Anne Brendler, Gesine Cukrowsky, Bernhard Schir. Regia di W. Gremm
- 22.35** Anna Winter - In nome della giustizia. Telefilm.
- 23.30** TG 2
- 23.40** TG 2 Si, Viaggiare. Rubrica
- 23.55** Tg 2 Eat Parade.

Rai 3

- 07.00** Rai Educational Cult Book. Rubrica.
- 07.10** Ieri & oggi - Condominio Mediterraneo.
- 08.10** Sotto i cieli del mondo. Ritratti d'autore. Rubrica.
- 09.05** Abbasso la miseria!. Film commedia (Italia, 1945). Con Anna Magnani. Regia di G. Righelli
- 11.00** Il videogiornale del Fantabosco.
- 12.00** TG3 / Sport Notizie.
- 12.15** TGR - L'Italia de Il Settimanale.
- 12.45** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione. / TG3
- 14.45** TGR Speciale Leonardo. Rubrica
- 15.15** Tg 3 Flash LIS
- 15.20** Dossier Odessa. Film drammatico (GB, 1974). Con Jon Voight. Regia di R. Neame
- 17.30** Sky Running. Campionati Mondiali
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità.
- 20.20** I misteri di Murdoch. Telefilm.

SERA

- 21.05** Collateral. Film noir (USA, 04). Con Tom Cruise, Jamie Foxx, Jada Pinkett Smith. Regia di M. Mann
- 23.10** Tg 3
- 23.25** Tg Regione
- 23.30** Carter. Film noir (GB, 1971). Con Michael Caine, John Osborne, Britt Ekland. Regia di Mike Hodges

Rete 4

- 06.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.45** West wing tutti gli uomini del presidente. Telefilm.
- 07.25** Media shopping. Show
- 08.00** Nonno felice. Situation Comedy.
- 08.25** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.20** Stasera a teatro. Show
- 09.50** Non ho l'eta. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.25** Distretto di Polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 13.54** Meteo. News
- 13.58** Tg4 - Telegiornale
- 14.07** Perry Mason. Film Tv giallo (U.S.A., 1987). Con Raymond Burr
- 16.05** Psych. Telefilm.
- 17.55** Donnavventura. Rubrica
- 19.20** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Ieri e oggi in tv.
- 19.50** Correndo per il mondo. Documentario
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Criminal intent. Telefilm.
- 23.10** Shark. Telefilm.
- 24.00** Nypd. Telefilm.
- 01.40** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.55** Spogliamoci così senza pudor.... Film (Italia, 1976). Con Ursula Andress, Johnny Dorelli, Enrico Montesano. Regia di Sergio Martino

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.35** Dietro le quinte.
- 08.40** La fabbrica di giocattoli. Film commedia (Germania, 2007). Con Dominic Raacke. Regia di J. Papavassiliou
- 11.00** Patch Adams. Film commedia (USA, 1998). Con Robin Williams. Regia di Tom Shadyac
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.40** Belli dentro. Situation Comedy.
- 14.10** La principessa cerca lavoro. Film Tv commedia (Germania, 2005). Con Muriel Baumeister, Thomas Fritsch. Regia di Franziska Meyer Price.
- 16.40** Carabinieri. Telefilm.
- 17.10** Il Mammo. Telefilm.
- 17.40** Il giudice Mastrangelo. Miniserie.
- 20.00** Tg5 / Meteo 5.
- 20.30** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.20** Scherzi a parte. Show
- 23.35** Ladri ma non troppo. Film Tv commedia (Italia, 2003). Con Valerio Mastandrea, Marco Giallini, Pierfrancesco Favino.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.55** Meteo 5. News

Italia 1

- 06.10** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy.
- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
- 10.45** Perché a me. Miniserie.
- 11.50** Aliens in America. Situation Comedy.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Le regole dell'amore. Situation Comedy.
- 14.05** Summer Dance - Amori a Ibiza. Film commedia (Olanda, 2001). Con Georgina Verbaan. Regia di Johan Nijenhuis
- 16.00** Nick e Koobar - Amici per sempre / Migliore amico dio mio figlio. Film Tv commedia (Germania, 2005). Con Jan Josef Liefers. Regia di U. Janson.
- 17.50** Give me five. Situation Comedy.
- 18.15** Mr. Bean. Telefilm
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Super Bunny in orbita. Film animazione (USA, 1978). Regia di Chuck Jones.

SERA

- 21.10** I Flintstones in Viva Rock Vegas. Film commedia (USA, 2000). Con Mark Addy, Stephen Baldwin, Kirsten Johnston. Regia di B. Levant
- 23.00** Detention - Duro a morire. Film Tv azione (Canada, 2003). Con Dolph Lundgren, Alex Karzis, Kata Dobó.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** La strada della felicità. Film commedia (USA, 1949). Con Henry Fonda. Regia di King Vidor.
- 09.35** Movie Flash.
- 09.40** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Sansone contro i pirati. Film (Italia, 1963). Con Kirk Morris. Regia di A. Anton
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tricks. Telefilm.
- 14.00** I signori della truffa. Serie Tv.
- 16.00** Pollice da scasso. Film (USA, 1978). Con Peter Falk. Regia di William Friedkin
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Bastano tre per fare una coppia. Film (USA, 1981). Con Goldie Hawn, Chevy Chase. Regia di Jay Sandrich
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Doctorology. Documentario.

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles, Daniel Casey, Laura Howard
- 23.05** L'occhio gelido del testimone. Film (USA, 1999). Con Tom Sizemore, Mary Elizabeth Mastrantonio. Regia di R. Pearce
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1HD

- 21.00** Notte brava a Las Vegas. Film commedia (USA, 2008). Con C. Diaz, A. Kutcher. Regia di T. Vaughan
- 22.45** Maial College 2. Film commedia (USA, 2006). Con K. Penn, L. Cohan. Regia di M. Nathan

Sky Cinema Family

- 21.00** Un lupo per amico. Film avventura (NOR, 2003). Con J. Boracco Braaten, L. Verndal. Regia di P. Norlund
- 22.40** Matrimonio alle Bahamas. Film commedia (ITA, 2007). Con M. Boldi, A.M. Barbera. Regia di C. Risi

Sky Cinema Mania

- 21.00** Colpo d'occhio. Film thriller (ITA, 2007). Con R. Scamacio, S. Rubini. Regia di S. Rubini
- 23.05** Non è un paese per vecchi. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Bardem, T. Lee Jones. Regia di J. e E. Coen

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** La furia della natura.
- 20.00** Destroyed in Seconds.
- 21.00** Come è fatto. "Trallicci in fibra di carbonio-biscotti portafortuna-proiettori IMAX-Caschi da pompieri-bussola nautiche-tubetti"
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale. Musicale
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Human Guinea Pigs. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica

MTV

- 19.00** J-AX @ Mtv Mobile Jesolo. Musica
- 19.05** Mtv Mobile Live.
- 19.30** Caparezza @ Mtv Mobile Jesolo.
- 20.05** So NoTORious. Miniserie
- 21.00** Very Victoria Best of. Talk show
- 22.00** Il testimone. Reportage
- 22.30** I soliti idioti. Show.

ATTACCO
ESTIVO
AL TG3

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Anche ieri il Tg1 si è incaricato di illustrare il ruolo mondiale di Berlusconi. Ma lui, Silvio, che è un tipo notoriamente modesto, pur nell'occasione planetaria, non ha mancato di occuparsi di una piccolezza, una quisquiglia, una pinzillacchera nostrana, come il Tg3. Che ha dato ben 4 notizie negative in una sola edizione e questo deve assolutamente cambiare. E, visto che siamo quasi a Ferragosto, quando i Grandi combinano di solito tutto il peggio (e figuriamoci i piccoli uomini come Berlu-

sconi), stiamo in campana!, se non vogliamo ritrovarci con Minzolini direttore ad interim anche del Tg3. Le nomine non sono ancora finite e magari ci sono anche leghisti che premono per ottenere, come dicono loro, «visibilità» (tu chiamale se vuoi promozioni). Mentre il premier, che ha appena concesso a Bossi di sputare sulla bandiera, adesso, per dimostrare il suo potere, si allea coi turchi, che nella classifica dell'odio leghista vengono subito dopo extracomunitari e terroni. ❖

In pillole

MORTO SCENEGGIATORE HUGHES

Il regista e sceneggiatore americano John Hughes è morto a 59 anni stroncato da un infarto. Negli anni 80 era emerso grazie a commedie adolescenziali come «The Breakfast Club» e «Sixteen Candles», ma è soprattutto noto per la sceneggiatura del film «Mamma ho perso l'aereo» e di altri film di cassetta. Alla sua vena ironica si devono due film leggeri come «Bella in rosa» e «La donna esplosiva».

TORNERÀ BARBARELLA

Barbarella, la sexy viaggiatrice spaziale che nel 1968 lanciò Jane Fonda, avrà un remake. Joe Gazzam scriverà la sceneggiatura del film che sarà diretto da Robert Luketic, regista della Rivincita delle bionde. La protagonista va ancora designata. Lo produrranno Dino De Laurentiis e la moglie Martha.

SORELLE BANDIERA: LA RENTRÉE

Mitiche precorritrici del transgender, le Sorelle Bandiera tornano a calcare le scene italiane il prossimo 29 agosto, al Teatro Nuovo di Spoleto, in uno spettacolo intitolato «Volare (Flyin' High)». Trio maschile che si esibisce in travesti, spesso avvolto nel tricolore, diventero famose grazie alla trasmissione televisiva «L'altra domenica».



Notturmi pompeiani

PASSEGGIATE ■ Gli scavi di Pompei aprono nuovi percorsi notturni: «Le lune di Pompei» è l'itinerario organizzato nell'area archeologica dalla necropoli di Porta Nocera e che termina nell'anfiteatro. Tutti i giorni fino al 16 agosto (tranne il 10), poi nei week end fino a novembre. Tel. 081 19303885.

Pino Veneziano
Un premio
per ricordarlo

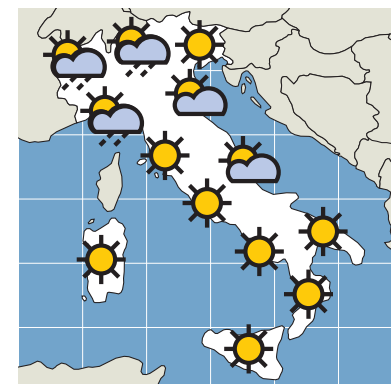
■ Era un cantautore o un cameriere? Pino Veneziano è senz'altro una figura singolare, nella tradizione dei siciliani stravaganti. Jorge Louis Borges, non mancava mai di

passare a sentirlo cantare le storie di una Sicilia anni '70 mitica e attuale. Veneziano, non lasciò mai la sua terrazza ristorante per la professione di musicista: Vincenzo Consolo lo adorava e Ascanio Celestini ne parla come di un personaggio che in America sarebbe oggetto di culto come Woody Guthrie.

Ma a 15 anni dalla sua scomparsa, Veneziano è oggetto di un culto: un gruppo di persone ha organizza-

to un Premio in suo ricordo nella sua Selinunte. Il 10 agosto saranno premiati Roy Paci, Sad Sound System. Un premio alla memoria andrà all'archeologo Vincenzo Tura, che alla Sovrintendenza di Trapani portò avanti molte battaglie contro la cementificazione della Sicilia. Sarà presentato un libro cd con i contributi tra gli altri di Peppe Barra, Moni Ovadia, Etta Scollo, Pippo Pollina, Gabriele Rampino. L.D.F.

Il Tempo

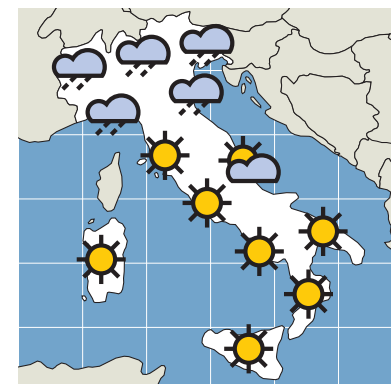


Oggi

NORD ■ nubi sparse, con acquazzoni e temporali su pianure di Nordovest ed arco alpino. Soleggiato altrove.

CENTRO ■ bel tempo al mattino, instabile nel pomeriggio lungo la dorsale.

SUD ■ sole prevalente ovunque.

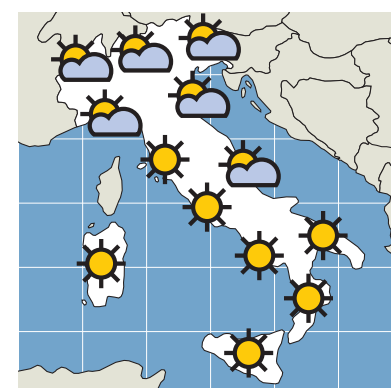


Domani

NORD ■ nuvoloso su tutto il Nord.

CENTRO ■ cieli poco o parzialmente nuvolosi.

SUD ■ tempo stabile e soleggiato.



Dopodomani

NORD ■ nuvolosità variabile.

CENTRO ■ tempo stabile e soleggiato.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

→ **Oggi a Pechino** il primo atto della stagione: nerazzurri detentori contro la squadra di Lotito
 → **La quarta** edizione della manifestazione in trasferta: Mourinho per la prima volta senza Ibra

Inter-Lazio Supercoppa alla cinese per antipasto

A un anno esatto dai Giochi Olimpici, lo stadio Nido d'uccello di Pechino ospita la finale di Supercoppa, il primo trofeo della stagione. La Lazio punta ai rigori, mentre Mourinho li teme: «Siamo all'inizio di stagione».

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

A un anno esatto dall'inaugurazione dei Giochi Olimpici, lo stadio Nido d'Uccello di Pechino torna ad ospitare un grande evento sportivo. Per la quarta volta nella storia, la finale di Supercoppa varca i confini italiani e dopo essere approdata due volte negli States e nel 2002 in Libia, stavolta sbarca in Cina. Stasera (alle 20 ora locale, le 14 in Italia) Inter e Lazio si giocano il primo trofeo della stagione in una sfida che è la riedizione di quella andata in scena nel 2000: allora si impose la Lazio 4-3 sui nerazzurri allenati (per la penultima volta) da Lippi, ma era un confronto quasi impari, perché quella biancoceleste era una formazione fresca di scudetto infarcita di grandissimi campioni, che nelle sue fila annoverava un giovane talentuoso come Stankovic, che oggi è uno dei leader dell'Inter che in Italia domina da un triennio.

Jose Mourinho per la prima volta in partite ufficiali dovrà fare a meno

Capitan Rocchi
 «Mi piacerebbe fare gol
 ma l'unica cosa che
 conta è vincere»

di Zlatan Ibrahimovic e allora lo Special One ha deciso di affidarsi subito alla coppia Milito-Eto'o, bocciando il rittoso Balotelli e il 4-3-3. Finora la nuova coppia nerazzurra ha giocato solo 45 minuti in amichevole a Montecarlo, ma l'intesa tra i due nuovi bomber è parsa incredibilmente naturale, tanto che in questi giorni di lavoro in Cina nessun nerazzurro ha mai nominato Ibra (tranne il lapsus freudiano di Mourinho nella prima conferenza stampa a Pechino) e tutti si dicono entusiasti della carica portata da Eto'o. Quanto a Milito, gli sono bastate due partite per confezionare tre gol belli e pesanti, contro Milan e Monaco, per far capire che vuole continuare a segnare a raffica come ha fatto nel Genoa e prima ancora in Spagna. Ma se la coppia d'attacco dell'Inter è di tutto rispetto, anche quella della Lazio non

scherza, con capitano Rocchi che sarà affiancato dal mancino argentino Zarate e con una carta da usare a gara in corso che si chiama Julio Ricardo Cruz. El "jardinero" debutta con la nuova maglia proprio contro quell'Inter che è stata sua per sei stagioni: «Se segno, esulto», ha detto nei giorni scorsi, in barba alla regola che vuole l'ex non celebrare una rete contro il suo passato. Ma Cruz ha il dente avvelenato con Mourinho, che l'anno scorso lo ha utilizzato col contagocce, nonostante l'argentino abbia sempre risposto (timbrando anche gol pesanti), quando è stato chiamato in causa. Il nuovo tecnico della Lazio, Davide Ballardini, ha capito che l'ex bolognese può essere l'arma in più, malgrado una sola settimana di lavoro con i nuovi compagni: «È arrivato da pochissimo, non è ancora al top della condizione, ma la sua esperienza potrebbe essere fondamentale, specie se la gara dovesse andare oltre i 90 minuti regolamentari». Sì, perché la Lazio non esclude di portarla magari ai rigori, come è successo a maggio contro la Sampdoria, nella finale di Coppa Italia: non a caso, in settimana Muslera si è allenato a lungo sui tiri dal dischetto e Ballardini ha fatto fare qualche esercitazione anche ai potenziali tiratori.

SPECIAL VS NORMAL

Inter-Lazio sarà anche la sfida tra Mourinho e Ballardini, l'allenatore più pagato al mondo e uno degli allievi di Sacchi che, dopo una lunga gavetta e due campionati brillanti a Cagliari e Palermo, è arrivato in una grande piazza. Il nuovo tecnico laziale smania dalla voglia di realizzare la grande impresa, al debutto in biancoceleste: «Noi ci siamo preparati bene per questa partita, non so in quale percentuale di forma siamo, ma certo giochiamo contro una grandissima squadra e per essere competitivi contro l'Inter dovremo fare una grande partita. Ma sappiamo di poterlo fare». Tommaso Rocchi, capitano e bomber, sogna una notte indimenticabile a Pechino: «Le sensazioni sono buone. Sarà bello misurarsi contro l'Inter in uno stadio unico come il Nido d'uccello. Mi piacerebbe far gol in una partita così importante, ma l'unica cosa che conta davvero è vincere. Dopo la Coppa Italia conquistata a maggio vogliamo portare a casa un altro trofeo. Ci proveremo, anche se l'Inter è fortissima e mette paura».

Mourinho, invece, ricordando forse l'interminabile maratona di un an-



Lo stadio «Nido d'uccello» di Pechino è costato 3,5 miliardi di yuan

Il trofeo

**Nel '93 prima volta all'estero
Saga triennale con la Roma**

Quella di oggi sarà la quarta edizione della Supercoppa che si gioca fuori dai confini italiani. La prima volta avvenne il 21 agosto del 1993 a Washington, quando il Milan di Capello superò 1-0 il Torino di Emiliano Mondonico grazie ad un gol di Marco Simone nelle battute iniziali. Nel 2002 invece la Juve superò 2-1 il Parma a Tripoli, mentre l'anno successivo i bianconeri hanno battuto il Milan dopo i calci di rigore nella gara giocata al «Giants Stadium» di New York. Nelle ultime tre edizioni la Supercoppa è stata invece un affare "privato" tra Inter e Roma, con i nerazzurri vincitori nel 2006 e l'anno scorso (8-7 dopo i calci di rigore), mentre i giallorossi si erano imposti a San Siro il 19 agosto 2007 grazie al penalty trasformato da Daniele De Rossi.

Così in campo



no fa contro la Roma, teme di dover giocare 120 minuti: «Siamo all'inizio della stagione e se si andrà ai supplementari o ai rigori non so chi può avere più vantaggi. E poi le condizioni del campo sono così», ha detto dopo la rifinitura. Per i quotisti, comunque, non dovrebbe esserci storia: la Snai indica la vittoria dell'Inter a 1,30, mentre un successo della Lazio è dato a 3,10. Forse c'entra anche la cabala: nelle 21 edizioni passate della Supercoppa, solo in cinque occasioni la squadra campione d'Italia è rimasta a bocca asciutta. Vincendo, l'Inter raggiungerebbe il Milan a quota cinque, diventando la formazione più vincente di questo trofeo, che proprio i nerazzurri tennero a battesimo nel 1989, battendo la Sampdoria di Vialli e Mancini. ❖

Sorteggi europei: Sporting Lisbona per la Fiorentina Roma e Lazio ok

Buon sorteggio per le italiane nell'ultimo turno preliminare delle coppe, prima della fase a gironi. Ottime possibilità di portare l'intera flotta, quattro squadre, più le tre già ammesse alla Champions League, ai gironi autunnali, mentre la scorsa stagione il Napoli vinto l'Intertoto si fece eliminare dal Benfica. La Fiorentina, che rischiava di trovare Arsenal, Olympique Lione o Stoccarda, affronterà lo Sporting Lisbona, eliminato quattro anni fa dall'Udinese, nella sua unica avventura nella coppa più importante. Andata in Portogallo, martedì 18 agosto alle 20.45, ritorno al Franchi mercoledì 26 alle 20.45. «I lusitani - dice l'allenatore viola Cesare Prandelli - hanno esperienza, sono arrivati agli ottavi di finale lo scorso anno, hanno giocatori tecnici. Pensiamo ad arrivare a quelle date preparati sia a livello fisico che psicologico. Non dobbiamo pensare di essere avvantaggiati per non sbagliare l'approccio dal punto di vista mentale». La prima fuori casa è un vantaggio. «Leggero. Gara-2 a Firenze sarà calda quanto il debutto. Il presidente e il

Al via in Portogallo Per i viola andata in Portogallo martedì 18, ritorno mercoledì 26

ds Corvino stanno cercando di completare la squadra, le scelte vanno fatte con ocularità. L'optimum sarebbe averla al completo subito, ma con la fretta le cose non si fanno bene».

Tra gli altri accoppiamenti, affascinanti il derby britannico Celtic Glasgow-Arsenal e Panathinaikos Atene-Atletico Madrid.

In Europa League la Roma non avrà problemi contro il Kosice, considerato il punteggio finale di 10-2 che ha rifilato ai belgi del Gand. Da sorteggio, andata all'Olimpico giovedì 20, ritorno in Slovacchia il 27. Lazio con gli svedesi dell'Elfsborg, andata in casa, per cui una delle due romane dovrà invertire il campo. Il Genoa si ripresenta in Europa dopo 17 anni, dalla semifinale di Uefa persa contro l'Ajax, se la vedrà con l'Odense, intanto in Danimarca. «La meno impegnativa che ci potesse capitare», ammette il presidente Enrico Preziosi. **VANNI ZAGNOLI**

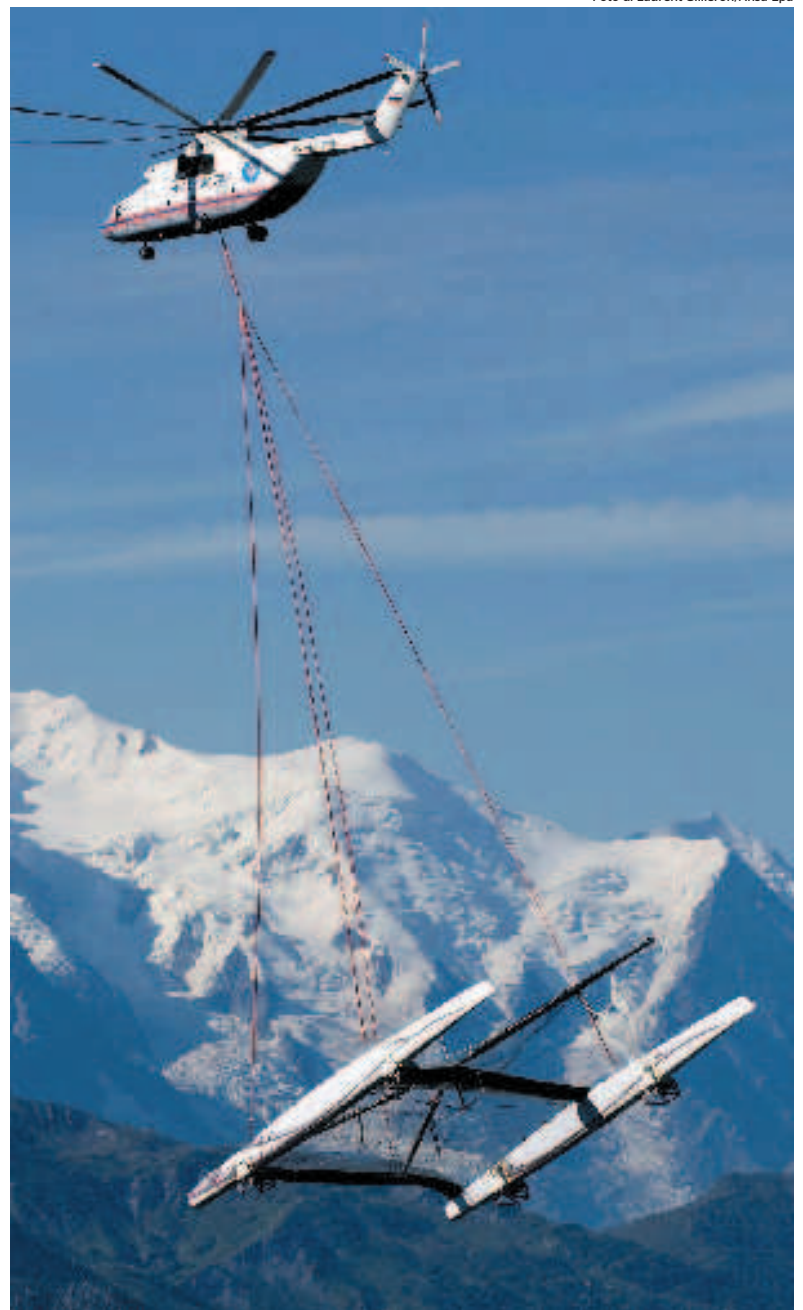


Foto di Laurent Gillieron/Ansa-Epa

Il volo di Alinghi verso il Mediterraneo

Dopo 5 ore di volo dal lago di Ginevra, Alinghi, trasportato da quattro elicotteri, è giunto nel mare di fronte a Genova. L'albero, 52 metri, è arrivato in Italia con un altro elicottero. Dopo gli allenamenti, il maxi catamarano si imbarcherà per gli Emirati Arabi Uniti dove disputerà la Coppa America con il trimarano di Bmw Oracle, in tre sfide, dall'8 febbraio 2010.

Brevi

FORMULA 1

SCHUMI: «TORNO PER LEALTÀ»

«È vero che ho chiuso il capitolo della Formula 1 da parecchio tempo, ma non è l'adrenalina che cerco con il mio ritorno. Torno a correre per lealtà». Così Michael Schumacher sul suo rientro con la Ferrari. «Amo l'eccitazione del duello che si può condurre al volante. Puoi provare l'effetto dell'adrenalina lanciandoti da un aereo... Non ho fatto nulla, neppure le corse in moto, per sentirla di nuovo. L'ho fatto per puro piacere».

ATLETICA

LA NIPOTE DI OWENS A BERLINO

Andrà a visitare i luoghi del trionfo del nonno, che con la conquista di quattro medaglie d'oro all'Olimpiade di Berlino nel 1936 smentì clamorosamente Adolf Hitler e la teoria nazista della superiorità ariana sulle altre razze. Ai Mondiali di atletica, in programma dal 15 al 23 agosto, Marlene Dortch, nipote del leggendario velocista afro-americano Jesse Owens, consegnerà le medaglie ai vincitori delle gare.



CELLE PIENE E TESTE VUOTE

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



È notizia di questi ultimi giorni che un detenuto delle patrie galere il rom bosniaco Izet Sulejmanovic si è appellato ad un'alta corte internazionale contro la Direzione dell'amministrazione carceraria, ovvero contro lo Stato italiano, per chiedere di essere risarcito delle sofferenze che gli sono state inflitte dalle inumane ed allucinanti condizioni della sua detenzione: il confinamento in una cella in cui lo spazio disponibile per persona corrisponde ad un terzo di ciò che è considerato il minimo accettabile dagli standard europei. E Izet Sulejmanovic giustizia ha ottenuto, almeno in prima istanza. Dai tempi del grande ed illuminato Cesare Beccaria ogni uomo civile sa che l'espiazione della colpa, per quanto grave essa sia, deve avvenire in condizione di rispetto della dignità umana che è inviolabile anche nei confronti del più efferato degli assassini.

Una civiltà di diritto prevede le garanzie della legge persino per un criminale nazista come Adolf Eichmann, perché questa è la differenza irrinunciabile fra una democrazia e la più brutale delle tirannie. Ora, mentre si ipotizza la possibilità di un effetto domino nelle richieste di risarcimento da parte dei detenuti che in gran maggioranza patiscono il sovraffollamento, il nostro lungimirante governo si attrezza con leggi liberticide e xenofobe per affollare ulteriormente le carceri con poveracci extracomunitari, tossicodipendenti e disadattati a vario titolo. Il destino e le condizioni di detenzione di quelle persone non sono un problema per chi divide l'umanità in noi e loro, in *lumbard* e *terroni*, in *padani* e *bingo bongo*. La demagogia della sicurezza chiede l'espulsione di tutto ciò che disturba il sonnolento e rassicurante orizzonte del buon cittadino il cui voto serve alla Lega per il potere diretto e per quello di ricatto su tutta la colazione. Tutto il resto è mancia. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Fiumicino
nel caos**

**CHECK-IN BLOCCATI
RITARDI E PROTESTE**

CASO RAI
Franceschini: «Berlusconi la
smetta o sarà mobilitazione»

ECONOMIA
Il Pil è in caduta libera:
-6% rispetto all'anno scorso

ESTERI
Twitter e Facebook colpite
per zittire blogger georgiano

LE RUBRICHE
Jovanotti e Paolo Villaggio
scrivono per l'Unità